

IMPREVISTO E CLAMOROSO SVILUPPO DI UN'OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Preso e rilasciato Orlolani in Brasile

L'uomo ombra della P2 era stato arrestato ieri a San Paolo da ufficiali della tributaria di Milano, ma la mancata approvazione del ministero della giustizia brasiliano ha rimesso in libertà il grande amico di Gelli - Ricercato per il crack dell'Ambrosiano



SAN PAOLO — Clamorosi sviluppi in Brasile della vicenda di Umberto Ortolani, l'uomo ombra della P2. Gelli, il grande amico di Licio Gelli, su cui pende il mandato di cattura per il concorso nella bancarotta fraudolenta del vecchio Banco Ambrosiano, è stato raggiunto, ieri pomeriggio verso le ore 17, da ufficiali del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano. Anzi, Umberto Ortolani, con la collaborazione della polizia brasiliana di San Paolo, è stato tratto in arresto. Ma poco dopo è stato rimesso in libertà. Perché?

Il rilascio è stato deciso dalla polizia federale bra-

siliana perché Ortolani è cittadino brasiliano e in questo paese è risultato che non esiste alcun procedimento nei suoi confronti. Per mantenere in arresto, su istanza dell'Italia, occorreva una prela disposizione del ministero della giustizia brasiliano che era in preparazione, ma che ancora non era stata diramata.

Ortolani, subito dopo l'arresto, era stato accompagnato nella sede della polizia federale. Con lui c'era anche il figlio Gabriele che, sembra, era rientrato proprio ieri a San Paolo. Dopo gli accertamenti di rito gli è stato solo imposta, quale condizione per la libera-

zione, che comunicasse l'indirizzo al quale può essere reperito.

Prima che la vicenda avesse questo imprevisto sviluppo la notizia era stata diramata all'Ansa dal comandante del Nucleo di polizia tributaria di Milano, col. Vincenzo Malgeri. In un comunicato si precisava che l'Ortolani era stato localizzato in un appartamento al quindicesimo piano dell'edificio Moran des Eglises a San Paolo del Brasile.

Umberto Ortolani, uomo chiave di tutta la vicenda P2, era solito definirsi nel potere del suo maggior potere, il "signor nessuno". Nato a Roma da una famiglia mode-

sta 67 anni fa, Umberto Ortolani subito dopo la guerra, iniziò a lavorare per le Ferrovie dello Stato. Laureatosi in legge cominciò a frequentare i circoli cattolici romani, dove ebbe modo di conoscere molti futuri parlamentari. Riuscì a farsi introdurre anche nelle segrete stanze del Vaticano grazie all'amicizia, che consolidò, con il Cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna.

Fu proprio Lercaro a metterlo in contatto, negli anni '60, con Rodolfo Tambroni, il quale, dopo essere stato ministro della Marina mercantile e poi dell'Interno, fu per un breve drammatico momento, presidente del consiglio. L'a-

micizia con Lercaro e Tambroni lo fece entrare nel mondo dell'editoria. Fu proprio Ortolani, infatti, il fondatore ed il proprietario dell'«Agenzia Italia». Fu in quel periodo che Ortolani iniziò i suoi viaggi in Sud America, soprattutto in Argentina ed in Uruguay. Il governo lo nominò anche presidente dell'Inci, l'Istituto nazionale delle case dei dipendenti dello Stato: un potere considerevole ed un centro clientelare che gli aprirono le porte della politica.

E proprio in quegli anni iniziò il sodalizio con Licio Gelli. Le amicizie dell'uno andarono ad aggiungersi a quelle del-

l'altro fino ad approdare al porto della P2. Sempre legato all'editoria, Ortolani fondò anche alcuni giornali per gli italiani all'estero, particolarmente in Sud America. In questo modo riuscì anche a diventare presidente della Federazione italiana editori all'estero, un altro trampolino di lancio per la sua ascesa negli ambienti politici, soprattutto dopo che ebbe trasferito l'«Agenzia Italia» all'Eni.

Negli anni successivi fu Licio Gelli a volere che Umberto Ortolani sedesse, con larghi poteri, nel consiglio di amministrazione del Gruppo Rizzoli, già operato di debiti.

A GENOVA I 500 MILIONI

Lotteria di Merano Ecco i 61 fortunati

Milano e Forlì al secondo e terzo posto

MERANO — Il biglietto AL 74981 abbinato al cavallo Guidusun, venduto in provincia di Genova, ha vinto i 500 milioni della Lotteria di Merano.

Al biglietto AO 05870 abbinato al cavallo Tabariyya, venduto in provincia di Milano, è toccato il secondo premio di 250 milioni di lire mentre al biglietto F 53312 abbinato a Jet Moon e venduto in provincia di Forlì sono andati i 150 milioni del terzo premio.

Ecco ora tutti gli altri biglietti cui vanno i premi minori. Diciotto sono i vincitori di 50 milioni ognuno e quaranta di 20 milioni.

50 MILIONI	Z 72570 (Venezia)
V 11645 (Venezia)	Z 16275 (Ancona)
AL 11050 (Firenze)	A 34547 (Brescia)
AO 15681 (Napoli)	AR 80218 (Roma)
M 82220 (Bologna)	E 20775 (Agrigento)
AA 02545 (Roma)	G 06683 (Roma)
L 79115 (Catania)	AB 23905 (Roma)
AI 86410 (Roma)	AL 34554 (Pavia)
Q 21883 (Bologna)	AD 27741 (Bergamo)
O 20304 (Cagliari)	AF 54896 (Sondrio)
B 08186 (Roma)	AR 66550 (Roma)
A 19018 (Reggio Calabria)	AO 78045 (Genova)
AB 31591 (Modena)	L 12603 (Genova)
B 54068 (Forlì)	I 18918 (Campobasso)
O 31961 (Brescia)	G 31752 (Roma)
Z 84397 (Venezia)	D 25954 (Modena)
AF 80495 (Roma)	AE 11522 (Roma)
E 25453 (Potenza)	AP 43763 (Milano)
AA 60385 (Salerno)	AC 25064 (Milano)
	AS 13207 (Forlì)
	G 35183 (Milano)
	B 88190 (Novara)
	AM 79248 (Roma)
	B 61951 (Bologna)
	AM 53444 (Torino)
	T 90707 (Perugia)
	A 59138 (Milano)
	F 58112 (Milano)
	AN 40152 (Roma)
	AC 78339 (Roma)
	O 42594 (Treviso)
	AV 01877 (Ancona)

Potrebbe essere un dipendente delle poste genovesi il fortunato vincitore dei 500 milioni del primo premio della Lotteria di Merano. Ma, come sempre, sarà molto difficile scoprire il nome del fortunato possessore del biglietto «AL 74981» abbinato al cavallo Guidusun. Il tagliando è stato infatti venduto in un'edicola del centro di Genova, in via Dante, poco distante dai due grattacieli della città e adiacente al palazzo delle Poste.

L'edicola, il signor Caprile, ne ha infatti venduti oltre sessanta «mazette», cioè otto biglietti. Difficile, se non impossibile quindi, risalire al fortunato vincitore.

Oltre ai dipendenti delle Poste centrali tra i clienti dell'edicola, situata in un punto di grande passaggio, vi sono anche numerosi turisti che sostano nella piazza adiacente al chiosco per visitare la vicina casa dove è nato Cristoforo Colombo.

È stato venduto in una tabaccheria di via Melchiorre Gioia, angolo via Cagliari, alla periferia Nord di Milano, il biglietto serie «AO 05870» che ha vinto il secondo premio di 250 milioni di lire.

Il biglietto serie «F 53312» vincitore del terzo premio da 150 milioni alla Lotteria di Merano è stato venduto nella tabaccheria di Franco Caldaini, in piazza Malatesta a Rimini.

Triestina con tanta ingenuità



Trieste — Nonostante le due prodezze dell'esordiente De Giorgis (nella foto mentre sta per segnare il primo gol) la Triestina non ha saputo difendere la vittoria ed è stata raggiunta sul 2 a 2 dal Perugia a un minuto dal termine

LA POLITICA TEDESCA AL PRIMO SIGNIFICATIVO «TEST» ELETTORALE

Assia e Brema: conferma per la Spd

Le posizioni socialdemocratiche rafforzate in entrambi i Länder: nella città anseatica, tradizionale roccaforte raggiunta la maggioranza assoluta col 52,4 p.e. dei voti - Irrisolto il problema della governabilità nell'Assia

BONN — Una chiara affermazione del partito socialdemocratico si profila dai primi risultati delle elezioni regionali tedesche svoltesi ieri nell'Assia e a Brema e considerata, per il primo, significativo test per la politica della Germania federale dopo il voto del 6 marzo scorso.

Per la Spd sembra confermata — sempre sulla base delle proiezioni fornite a po-

che ore dal voto — la prospettiva di conservare il governo di entrambi i Länder in condizioni analoghe a quelle precedenti: come partito maggioritario a Brema, come «governo d'affari» nell'Assia. Queste le posizioni attribuite ai vari partiti, e suscettibili di mutamenti con il protrarsi dello spoglio delle schede.

Brema: socialdemocratici 52,4 per cento dei voti e 59 seggi (in precedenza 49,4 e 52 seggi); cristiano-democratici 32,4 p.e. e 36 seggi (rispettivamente 31,9 e 33); liberali 4,2 p.e. e nessun seggio (10,8 e 11 seggi); «verdi di Brema» 2,4 p.e. e nessun seggio (5,1 e 4 seggi); «verdi» 5,3 p.e. e cinque seggi (non presenti nelle precedenti regionali).

Assia: socialdemocratici 46,1 p.e. e 51 seggi (42,8 e 49 seggi); cristiano-democratici 39 p.e. e 43 seggi (45,6 e 52 seggi); liberali 7,9 e 9 seggi (8,1 e nessun seggio); «verdi» 6,1 p.e. e 7 seggi (8 p.e. e 9 seggi).

Per quanto riguarda l'Assia, sembra dunque confermata la situazione di «patto» che era all'origine della chiamata anticipata alle urne e che, date le premesse politiche e lo statuto regionale, dovrebbe permettere al socialdemocratico Holder Boerner di continuare a reggere il grande Land centrale della Rft con un governo di minoranza.

Secondo le proiezioni, infatti, cristiano-democratici e liberali hanno insieme un totale di 52 seggi mentre la Spd ne ha 51, ma può contare sull'apporto di sette deputati «verdi» per bloccare ogni tentativo di maggioranza Cdu/Fdp. Da rilevare, in Assia, il rientro dei liberali nel Parlamento regionale, grazie a un forte afflusso di voti cristiano-democratici.

A Brema, la grande città anseatica (dove si votava alla scadenza normale della legislatura quadriennale), le proiezioni danno alla Spd addirittura la maggioranza assoluta, e segnano inoltre un aumento della Cdu e il dimezzamento dei liberali che, a differenza di quanto ha fatto il partito nel resto del paese (sia sul piano regionale sia su

quello federale), avevano scelto l'alleanza con i socialdemocratici.

Nel Parlamento di Brema significativo anche l'avvicinamento di due distinti gruppi ecologici: la lista dei «verdi di Brema», che nelle elezioni del '79 era stato il primo gruppo ecologico tedesco a ottenere, superando la soglia del cinque per cento dei voti, una rappresentanza in un Parlamento regionale, non è riuscita questa volta a ripetersi.

Al suo posto, entrano invece in Parlamento i «verdi» nazionali, che si presentavano per la prima volta nelle elezioni regionali di Brema. Questa città è una roccaforte dei socialdemocratici fin dal 1945, ma si riteneva che la non facile situazione derivante dalla crisi cantieristica potesse

in qualche misura incidere sull'assetto politico locale: il che non è avvenuto.

I leader dei partiti di Bonn sono d'accordo nell'attribuire alle elezioni a Brema e in Assia un significato politico di carattere nazionale, ma dissentono sulla sua interpretazione. Il cancelliere Helmut Kohl, presidente della Cdu, ha detto alla televisione che il risultato delle elezioni rivela effetti della politica di austerità del suo governo sui cittadini che ne sono colpiti; si tratta, ha aggiunto il ministro degli Esteri Genscher, presidente della Fdp, di una situazione che è andata a scapito dei partiti di governo anche in passato, dal momento che il governo deve chiedere sacrifici senza poter offrire benefici a breve scadenza.

Progressi neogollisti in Francia

PARIGI — Più di 46 mila «grandi elettori» sono stati convocati ieri alle urne in 30 dipartimenti della Francia, per rinnovare un terzo del Senato, cioè 98 senatori in territorio metropolitano e quattro in dipartimenti o territori d'oltremare. In 26 dipartimenti il sistema elettorale era maggioritario in due turni nella stessa giornata, mentre in quattro, che hanno cinque o più senatori, il sistema era proporzionale.

Come previsto, non vi sono stati grandi capovolgimenti politici ma, in seno alla maggioranza senatoriale (che è nelle mani dell'opposizione), si è notato un progresso del partito neogollista «Rpr» guidato da Jacques Chirac. Un'analisi completa del voto sarà possibile soltanto quando saranno noti anche i risultati dei quattro dipartimenti.

Via via che arrivano i risultati, in ordine sparso, della consultazione elettorale, si conferma la prevalenza del centro destra sull'attuale maggioranza governativa di sinistra. Il neogollista «Rpr» e la giscardiana «Udr» non solo sembrano mantenere i loro seggi, ma ne conquistano di nuovi, com'è il caso del dipartimento del Nord, del cui capoluogo, Lilla, è sindaco il primo ministro Pierre Mauroy. I due nuovi seggi assegnati al dipartimento in base all'aumento progressivo legato allo sviluppo demografico, sono stati conquistati dallo schieramento di opposizione.

Anche nel dipartimento del Pas de Calais l'opposizione ha avuto successo, conquistando il seggio supplementare assegnato al dipartimento in base all'aumento della popolazione. La sinistra resta maggioritaria in seggi (quattro contro tre), ma il partito socialista registra una netta perdita di voti: 36,7 per cento contro il 46,8 del 1974.

LA DIPLOMAZIA SAUDITA AVREBBE AMMORBIDITO LA SIRIA

Libano, annuncio di tregua

Il «cessate il fuoco» generale preluderebbe a una conferenza di pacificazione nazionale. Un nuovo «deterrente» americano: giunta davanti a Beirut la supercorazzata «New Jersey»

BEIRUT — Tregua per il Libano. L'annuncio (o meglio, il preannuncio) di un «cessate il fuoco» generale è venuto ieri, nel tardo pomeriggio, da Washington e da Beirut, senza alcun particolare sulle modalità e sui tempi dell'intesa e di compromesso raggiunta fra le parti in lotta grazie soprattutto ai prodigiosi della diplomazia saudita.

È stato per primo l'invio di Reagan in Medio Oriente, McFarlane, a render noto che tutte le parti coinvolte nella guerra civile avevano accettato di far tacere le armi a partire dalle 19.30 di ieri: una conferma è poi giunta, alla Casa Bianca, dal consigliere per la sicurezza nazionale William Clark; infine, uno dei più stretti collaboratori del Presidente libanese Gemayel ha ribadito a sua volta che l'intesa era stata raggiunta, aggiungendo che essa comprendeva anche «la convocazione di una conferenza nazionale libanese».

Fino a tarda ora, mancava comunque l'annuncio più importante: quello proveniente da Damasco, per bocca del principale artefice dell'accordo, il negoziatore saudita Bandar Ben Sultan; sarebbe stato Bandar a convincere personalmente il governo siriano e il capo dei guerriglieri drusi, Jumblatt, a proclamare unilateralmente la tregua anche senza un accordo politico e con le forze combattenti ferme sulle rispettive posizioni. Bandar dovrebbe dare l'annuncio della tregua alla presenza di Jumblatt e del ministro degli Esteri siriano.

Dopo tre settimane terribili, di battaglie quotidiane, di atrocità e devastazioni, per il

Libano e i libanesi si profila dunque una pausa e una parvenza di ritorno alla normalità. Le domande che in queste ore si formulano da ogni parte riguardano naturalmente la tenuta o meno della tregua, e la possibilità che essa sfoci in un'autentica pacificazione collettiva, o perlomeno in un accomodamento di massima che blocchi l'endemica guerra tra le fazioni interne ed eviti

agli israeliani (entrambi saldamente attestati in ampie zone del territorio libanese), al rappresentante della «forza multinazionale di pace».

Le domande, per ora, sono destinate a restare senza risposta; bisognerà verificare l'esistenza di una minima volontà politica di intesa e, ancor prima, sperare che il «cessate il fuoco» non sia incrinato o spezzato dal tutto

da iniziative isolate, capaci tuttavia di innescare nuove reazioni a catena incontrollabili.

Ieri, fino all'annuncio della tregua, i combattimenti sono proseguiti soprattutto alla periferia di Beirut, tra l'esercito nazionale e guerriglieri del movimento scita «Amal»; nello Chouf si sono susseguiti scontri e scaramucce, ma non ci sono stati violenti bombardamenti da parte delle forze druse, né contro di esse.

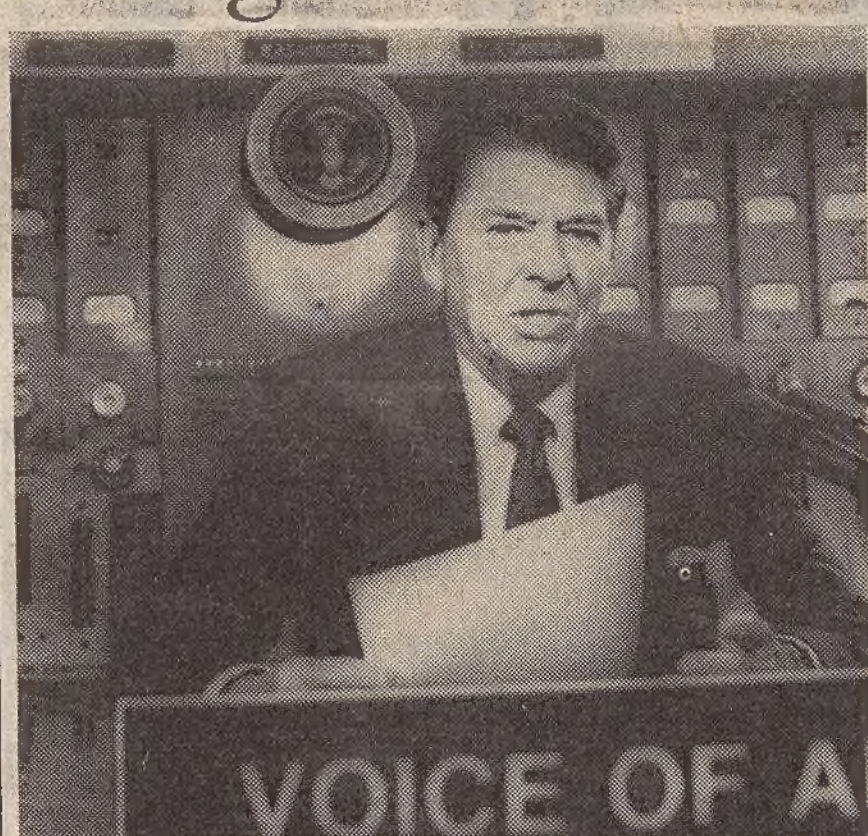
Un ulteriore elemento di dissuasione è stato intanto messo in campo dagli Stati Uniti, che hanno fatto giungere dinanzi a Beirut la più formidabile nave da guerra del mondo, la supercorazzata «New Jersey», con la sua sola presenza, questa unità — costruita nel 1943, «veterana» della seconda guerra mondiale e delle guerre di Corea e del Vietnam, recentemente rimodernata con armi estremamente perfezionate — ha consentito alla forza navale americana nel Libano di triplicare la potenza di fuoco.

La «New Jersey» può lanciare bombe di oltre una tonnellata fino a 37 chilometri di distanza, grazie ai suoi 16 cannoni da 400 mm: in pratica, tutte le artiglierie dei drusi e dei loro alleati siriani sui monti dello Chouf sono sotto il suo tiro.

All'ultima ora si apprende che l'emiro Bandar Ben Sultan, il mediatore saudita, e Abdel Halim Khaddam, vice primo ministro e ministro degli Esteri siriano, hanno annunciato a Damasco il raggiungimento dell'accordo per il «cessate il fuoco» in Libano e l'inizio di un «dialogo nazionale».

Per la Spd sembra confermata — sempre sulla base delle proiezioni fornite a po-

Reagan all'Onu



Washington — Il Presidente Reagan durante l'appello di sabato a Mosca dalla «Voce dell'America» a trattare seriamente sui problemi dell'armamento nucleare. Oggi il Presidente parlerà all'Onu proponendo nuove misure per allentare la tensione internazionale

CONFERENZA STAMPA DEL LEADER BAVARESE A TRIESTE SUI RAPPORTI EST-OVEST

Pericoli di guerra in Europa? Strauss non ci crede

I missili Nato avremmo dovuto metterli subito - «Non sacrificheremo l'unificazione tedesca per la distensione»

TRIESTE — I rapporti fra l'Ovest e l'Est nell'attuale clima di tensione internazionale e nell'infuocare delle polemiche sugli euromissili hanno costituito il leit-motiv della conferenza stampa che il presidente del governo bavarese Franz Josef Strauss ha tenuto ieri a Trieste in occasione della sua visita alla Regione Friuli-Venezia Giulia su invito del presidente Antonio Comelli, attuale guida della comunità di lavoro Alpe Adria.

In particolare al leader della Csu, il partito dei cristiano-sociali bavaresi, è stato chiesto di puntualizzare la propria posizione alla luce di una certa sorpresa che negli osservatori politici hanno destato quelle che sono state recentemente interpretate come sue aperture all'Est in coincidenza delle visite a Berlino, a Dresda ed a Varsavia. Queste aperture, vere o false che siano, hanno comunque destato preoccupazioni nel suo stesso partito se è vero che un deputato bavarese della Csu si è dimesso per protesta dal gruppo.

Se alcune sue posizioni hanno destato sorpresa, ci dipende — questa la sua risposta — dal fatto che esistono due Strauss, quello autentico e quello inventato da certa stampa. E forse l'equivo-

non vede imminente pericolo di guerra, egli non è una persona che si abbandona — sono parole sue — a tutte le utopie. Egli non vede la possibilità di sradicare del tutto la guerra nel mondo («Nel Medio e nell'Estremo Oriente, in Africa e nell'America Latina i conflitti sono infatti fenomeni ricorrenti») ma non per questo crede che ci sia il rischio di un conflitto anche in Europa. L'Urss per prima — dice — è vittima della propria propaganda in questo senso.

«Quando la propaganda comunista avrà sparato tutte le sue cartucce, non resterà nulla».

E parla così — dice — per le precedenti esperienze. Lo stesso accadde una prima volta quando venne ricostituito l'esercito tedesco all'epoca di Adenauer, e il fatto si rivelò per contro come un fattore di pace e di equilibrio per l'Europa; e una seconda volta, nel '67, quando anche le potenze non atomiche si dotarono di armamenti nucleari. E qui Strauss ha tuonato contro quei movimenti pacifisti che «se non sono direttamente finanziati da Mosca, certo sono guidati da cinque colombe sovietiche».

«Non vale neppure la pena — ha polemizzato a quest'ultimo proposito — discutere con tali movimenti, secondo i quali gli armamenti atomici in-

mano sovietica sono sacrosanti strumenti di progresso e in mano all'Occidente sono invece strumenti di morte e di decadenza». A questo punto ha polemizzato sulla stessa condotta della politica occidentale del disarmo nucleare.

«Se anche noi come i sovietici avessimo modernizzato gli armamenti esistenti, nessuno avrebbe protestato. E che l'Occidente annuncia i suoi progetti, scatenando una guerra psicologica di cui i sovietici sono maestri».

L'impressione che Strauss ha ricavato dai suoi colloqui con Gromiko, con Honecker e con il vice di Jaruzelski è che essi siano rassegnati al disarmo occidentale come ad un fatto inevitabile. Egli non vede perciò — ribadisce — un rischio per la pace. E del resto quando la Germania federale concede alla Germania Est un aiuto di un miliardo di marchi, non lo fa certamente — ironizza — per farli guerra. Hitler era cieco di fronte al rischio, quando invadeva la Polonia e dichiarava guerra agli Usa senza prevedere le conseguenze tragicamente negative dei suoi atti. Ma il Cremlino è consapevole del rischio e lo teme.

Secondo il leader bavarese non si sarebbe stato l'abbattimento del Jumbo sudcoreano («un atto di brutalità senza paragoni») se fosse stato pre-

vedibile un automatico lancio di un missile atomico contro un insediamento industriale sovietico. Questi sono i discorsi che i sovietici capiscono. Perciò, per quanto riguarda le nuove installazioni missilistiche in Europa, è stato un errore dell'Occidente — insiste Strauss — l'aver assistito passivamente alla messa a punto del nuovo sistema missilistico sovietico. Se le contromisure occidentali fossero state immediate, nessuno avrebbe avuto nulla da obiettare e non ci sarebbero le attuali complicazioni psicologiche.

Ma Strauss si è pronunciato contro l'«opzione zero» proposta dal Presidente Reagan in accoglimento di un'ipotesi avanzata dal governo di Bonn. Allora egli spiega: «che l'Unione Sovietica non ridurre mai a zero i propri armamenti nucleari, per cui l'opzione reaganiana era un'illusione, un castello in aria».

Più realistica invece la proposta di Andropov, quella di una smobilizzazione parziale del proprio sistema missilistico, proporzionata a una riduzione dei nuovi armamenti progettati dall'Occidente. Potrebbe essere questa la soluzione, secondo Strauss: «un impegno dell'Urss a ridurre di un terzo il proprio armamento esistente e un impegno oc-

cidentale a ridurre a sua volta di un terzo i nuovi armamenti progettati».

Ma perché le ultime posizioni di Strauss verso l'Est vengono interpretate come apertistiche, tanto da provocare proteste all'interno del suo stesso partito? Forse perché recentemente egli si è vantato di aver patrocinato la concessione di un grosso prestito alla Germania Est da parte di un consorzio di banche private tedesche, e ciò senza quelle contropartite politiche che egli in analoghi casi pretendeva invece dai governi socialdemocratici? Secondo Strauss tutto si ridurrebbe a questo, che il nuovo prestito è esattamente garantito mentre i governi socialdemocratici conducevano le trattative e formulavano i trattati in maniera ambigua da far offrire il destro a controverse interpretazioni.

I socialdemocratici parlavano fufosamente di «cambiamento con l'avvicinamento» per quanto riguarda i rapporti con l'altra Germania (puntando a un po' più di socialismo di qua, un po' più di democrazia di là), e invece «le nostre idee sono molto chiare: noi non siamo disposti a sacrificare l'obiettivo della riunificazione delle due Germanie sull'altare della distensione».

Giorgio Pison

ACCORDO FRA I PAESI INDUSTRIALIZZATI RIUNITI A WASHINGTON

Nuove energie per il Fmi da un prestito dei «Dieci»

Finanziamento di tre miliardi di dollari - Nel 1984 Gorla alla presidenza del gruppo

WASHINGTON — Il ministro francese dell'economia e delle finanze, Jacques Delors, il quale presiede il «gruppo dei dieci» paesi industrializzati, l'anno prossimo gli succederà, conformemente al criterio della rotazione, il ministro italiano del Tesoro, Giovanni Gorla — nel corso di una conferenza stampa, rilasciata al termine ha lasciato intendere che i paesi industrializzati si accingono ad accordare un prestito di tre miliardi di dollari al «Fondo monetario internazionale» (Fmi) avviando così a soluzione, dopo breve tempo, i problemi della liquidità del Fondo stesso.

Il «dossier» che era bloccato dieci giorni o sono — ha detto — appare adesso sbloccato. Credo che i paesi membri si stiano muovendo e penso che io li abbia incitati a muoversi. Il prestito — al quale ne affiancheranno un secondo, per un ammontare analogo, da parte dell'Arabia Saudita — consentirebbe al Fondo di risolvere i suoi problemi di tesoreria che, recentemente, lo avevano indotto a sospendere taluni negoziati con paesi desiderosi di ricorrere al suo aiuto.

«Sarà possibile — ha proseguito Delors — riprendere i negoziati e gli sportelli del fondo monetario saranno di nuovo aperti». Il ministro francese, tuttavia, ha messo in risalto i problemi posti dal ritardo all'approvazione, da parte del congresso di Washington, del contributo americano (8,4 miliardi di dollari) per le nuove quote del Fondo monetario internazionale e gli accordi generali di prestito. Sempre a giudizio di Delors,

durante i lavori di questi giorni il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Donald Regan ha lasciato sperare che l'approvazione del contributo statunitense potrebbe aver luogo in novembre. D'altra parte Delors ritiene che un eventuale rifiuto costituirebbe «una decisione grave», con conseguenze considerevoli, politiche ed economiche.

Lo stesso Delors ritiene poi che a giudizio dei «dieci», attraverso un «ricorso moderato e sano al prestito» (ma non sui mercati finanziari) il «Fondo» potrebbe «vivere senza avere bisogno di un nuovo aumento delle quote-parti, prima di quattro o cinque anni». Come si ricorderà, l'aumento delle quote-parti nella misura del 47,5 per cento è stato deciso all'inizio del corrente anno.

Il comitato provvisorio del Fondo — cioè il principale organo decisionale del Fondo stesso — ha proseguito il ministro francese delle finanze — deciderà sul problema del cosiddetto «accesso allargato» alle risorse del Fmi; un meccanismo che consente ai paesi in difficoltà di prelevare ogni anno, per un triennio, una somma pari al 150 per cento della propria quota-parti sul Fmi.

Ha messo poi in risalto che sono solo «una piccola minoranza», in seno ai «dieci», i paesi che, come gli Stati Uniti, auspicano di vedere ridotta questa percentuale al 102 per cento; ha espresso il parere che bisognerebbe fissare una cifra «relativamente elevata» per il 1984, ma si è rifiutato di indicare una percentuale.

DIALOGO REGISTRATO A «RADIO RADICALE»

Negri: il Pr ha sbagliato astenendosi alla Camera

Un lungo colloquio con Pannella - Critiche ai pentiti

ROMA — Un colloquio fra Marco Pannella e Toni Negri, della durata di un'ora, è stato trasmesso ieri pomeriggio da «Radio radicale». Anche se i due parlamentari non hanno parlato da dove parlavano, è sembrato agli ascoltatori che essi si trovassero in Italia; più di una volta hanno fatto riferimento all'impressione di essere stati scoperti ed alla possibilità di essere presi all'uscita dal locale imprecisato dove si trovavano.

Pannella ha parlato della delusione di Negri per il voto della Camera e per la votazione negativa che lo stesso Negri ha dato del voto radicale, e ha fatto rilevare che però quel voto è servito a concentrare l'attenzione del paese sull'immunità parlamentare e sui problemi del carcere.

Negri ha risposto di non aver minimamente apprezzato il voto radicale. «Penso — ha detto — che i principi siano importanti ma che vadano di volta in volta piegati alla realtà e che i risultati concreti vadano di volta in volta raggiunti. Penso anche che la mia presenza nella battaglia politica in questi mesi prossimi sarebbe stata molto utile proprio per far crescere le cose che io e i compagni radicali, i compagni carcerati e tanti altri compagni liberi vogliamo».

mo assieme praticando, costruendola da operai, avvitando un bullone dietro l'altro».

Passando a parlare del processo «7 aprile», Negri ha detto che si tratta di un processo «montato» ed ha aggiunto: «Non ho mai apprezzato troppo, anche se li ho apprezzati, i discorsi in maniera assolutamente precisa dal livello del garantismo a quello della liberazione, dal livello della semplice difesa di leggi che permettano una gestione processuale almeno decente al problema di ricostruire una storia di passioni e di eventi che sono stati importanti nella costruzione della coscienza di tanta gente in Italia e in Europa».

Negri ha parlato poi della «costruzione quotidiana di una collettività che rifiuta

fino in fondo una sua rappresentazione che non è più reale».

Infine è stato toccato il problema dei pentiti. Sia Pannella sia Negri hanno affermato la necessità di «distruggere» la cosiddetta legge sui pentiti ma si sono trovati in dissenso sulla valutazione del fenomeno: il «pentito» Fioroni, citato da Pannella, è stato definito da Negri «un morto, un fantasma, un mostro».

Sempre Negri ha detto che il «pentito», l'«infame», è peggio di un traditore, «è uno che ha rotto un rapporto familiare», è come il bambino di Bertold Brecht «educato dal sistema a tradire il padre». Pannella ha risposto che «il bambino non è colpevole». Pannella ha poi contestato l'uso della parola «mostro», comunque interpretata.

TONI SI COSTITUIRA' A PATTO DI ESSERE RINCHIUSO IN UN CARCERE SVIZZERO...



MIGLIAIA DI PELLEGRINI DALLA REGIONE

Barbana festeggia i quattordici secoli

GRADO — Alcune migliaia di pellegrini, giunti da ogni parte della regione e delle province confinanti, sono convenuti ieri mattina sull'isola santuario di S. Maria di Barbana, per partecipare alla solenne conclusione delle celebrazioni indette nel corso dell'anno giubilare promosso per ricordare il quattordicesimo centenario della fondazione di quello che è riconosciuto quale il più antico santuario mariano dell'Alta Italia. Data di nascita anno 582 dopo Cristo.

Fra le prime ore del mattino le imbarcazioni che fanno servizio di traghetto da Grado all'isola di Barbana, partivano dal molo del canale della Schiava diretta al vicino santuario trasportando le prime comitive che poi si sono fatte sempre più numerose e frequenti, così che già prima che iniziasse la cerimonia solenne l'isola era gremita di fedeli.

Poco prima delle 10.30, a bordo di una motovedetta della guardia di finanza, scortata dalle motolance dei carabinieri e della capitaneria di

LE DIVISIONI GARIBALDI E OSOPPO

Spadolini a Tolmezzo consegna la medaglia per il valore militare

TOLMEZZO — Il ministro della difesa Giovanni Spadolini ha appuntato ieri, durante una solenne cerimonia, la medaglia d'argento al valor militare al gonfalone della città di Tolmezzo concessa, come si legge nella motivazione, per la «continua e tenace lotta con la quale le divisioni partigiane Garibaldi e Osoppo, con l'appoggio delle popolazioni locali, liberarono un'estensione di 3500 chilometri quadrati, comprendente ben 42 comuni». Durante la stessa, affollatissima cerimonia, hanno prestato giuramento di fedeltà gli alpini del Battaglione Vicenza.

Il senatore Spadolini era accompagnato dal generale Polli, comandante del quarto Corpo d'Armata. Dopo i discorsi del sindaco Iginio Piu e di quella Fiorenzini, che fu ministro della Repubblica dell'Ossola, il ministro della difesa, dopo aver ricordato il significato del sacrificio dei giovani combattenti antinazisti, ha detto: «Quando a Tolmezzo oltre un terzo della popolazione abile al combattimento, fra uomini e donne, sceglie la via della lotta, stringendo il nemico a distogliere numerosi reparti dai fronti operativi per impiegarli nella repressione, vuol dire che non si tratta di un episodio marginale e senza significato».

«La creazione della zona libera della Carnia dopo l'8 settembre con il controllo delle vie di comunicazione più importanti e la liberazione di una zona vastissima dicono che l'impegno è stato portato fino in fondo».

«E se i combattenti delle divisioni Garibaldi e Osoppo si sono sentiti a Tolmezzo co-

me in una roccaforte, questo vuol dire qualcosa di più, che è stata anche in Friuli, nelle valli della Carnia, una forte saldatura fra il popolo e le nascenti istituzioni democratiche simboleggiate dalle forze combattenti, regolati e non».

INIZIATIVE DEL PLI CONTRO «LE INGIUSTIZIE DELLA GIUSTIZIA»

Camorra: nuova scarcerazione (omonimia)

NAPOLI — 65 giorni chiuso in una cella del carcere di Massa Carrara, da innocente. È l'ultimo, senz'altro il più drammatico, dei casi di omonimia fino ad ora registrati tra gli arresti del «grande blitz» anti-camorra.

A scagionare Armando D'Andrea, 27 anni, nativo di Eboli, ma residente in provincia di Massa Carrara da qualche anno, è stato il pentito numero uno della camorra, Pasquale Barra, in un confronto che lo stesso D'Andrea ha definito drammatico: poche parole, quelle del pentito, venute dopo lunghissimi secondi di pausa, che al detenuto innocente sono sembrate un'eternità. «Io a questo qui non lo conosco».

Il magistrato ha chiesto allora al camorrista pentito di riflettere meglio, di pensarci su. «Vi ho detto che a questo non l'ho mai visto — ha risposto secco Barra — lo dovete scarcerare».

Intanto, a partire da questa settimana il Pli assumerà una serie di iniziative concrete per tutelare i cittadini contro le ingiustizie della giustizia e per rimediare alla barbarie della condizione carceraria. Lo ha annunciato in un'intervista una tv privata il segretario del partito Zanone.

Dopo aver confermato a Tortora la sua amicizia e aver segnalato la generale incredulità nei confronti delle imputazioni mosse contro Tortora, che fra l'altro in passato partecipò ad iniziative liberali contro la camorra, ha aggiunto: «Non soltanto per Tortora, ma per le decine di migliaia di detenuti senza condanna, il Pli presenterà una iniziativa di legge per anticipare rispetto al nuovo processo penale, in discussione da anni, le nuove norme in materia di restrizione della libertà e di carcerazione preventiva».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica

Editoriale S.p.A.

Via A. Rizzoli, 2 - Milano

Redazione, stabilimento

e sede Amministrativa

S. Felice, 8 - Trieste

Il Piccolo è iscritto

alle RIEG Federazione

Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 638

DEL 21-12-1982

L.S.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale è in atto una temporanea diminuzione della pressione. Una perturbazione localizzata in prossimità dell'arco alpino si sposta velocemente verso Sud-Est interessando le regioni adriatiche e successivamente le altre zone dell'Italia meridionale.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti locali sul medio versante adriatico e in prossimità dei rilievi ove non si esclude qualche breve precipitazione. Sulle altre zone del Sud annuvolamenti irregolari con possibilità di piogge e temporali sparsi.

Venti: moderati settentrionali con rinforzi sul versante adriatico. Mari: poco mossi lungo le coste sottovento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 23; Bolzano 13, 30; Verona 18, 25; Venezia 15, 25; Milano 15, 33; Torino 15, 30; Cuneo 15, 30; Genova 18, 24; Bologna 18, 25; Firenze 15, 25; Pisa 15, 23; Ancona 14, 24; Perugia 18, 25; Pescara 15, 27; L'Aquila 13, 27; Roma 15, 25; Roma Fluminio 15, 25; Campobasso 18, 26; Bari 17, 25; Napoli 14, 25; Potenza 16, 24; Santa Maria di Leuca 18, 25; Reggio Calabria 20, 28; Messina 23, 29; Palermo 21, 25; Catania 19, 27; Agrigento 15, 27; Cagliari 16, 22.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 10, 17; Atene s. 19, 29; Bangkok n. 27, 30; Beirut s. 20, 28; Belgrado n. 10, 18; Berlino s. 12, 18; Copenaghen 7, 19; Ginevra s. 10, 23; Helsinki n. 8, 12; Hong Kong s. 25, 31; Honolulu s. 21, 32; Londra s. 12, 20; Los Angeles n. 20, 28; Madrid s. 16, 34; Montreal s. 16, 34; Mosca s. 9, 13; Nassau n. 23, 30; Nuova Delhi s. 24, 32; New York s. 9, 20; Oslo n. 1, 14; Parigi s. 16, 30; Reclino s. 14, 30; Perth n. 12, 24; Rio de Janeiro n. 18, 26; San Francisco s. 10, 18; Stoccolma p. 8, 12; Sydney s. 13, 17; Tokio n. 19, 23; Vienna s. 7, 18.

CHI HA UNA A112 ALZI LA MANO.

Anche tu hai una A112? Allora hai ricevuto, o stai per ricevere, la A112 Club Card, accompagnata da una lettera della Direzione Vendite Lancia che ti illustra le proposte esclusive dell'«Iniziativa Fedeltà» A112.

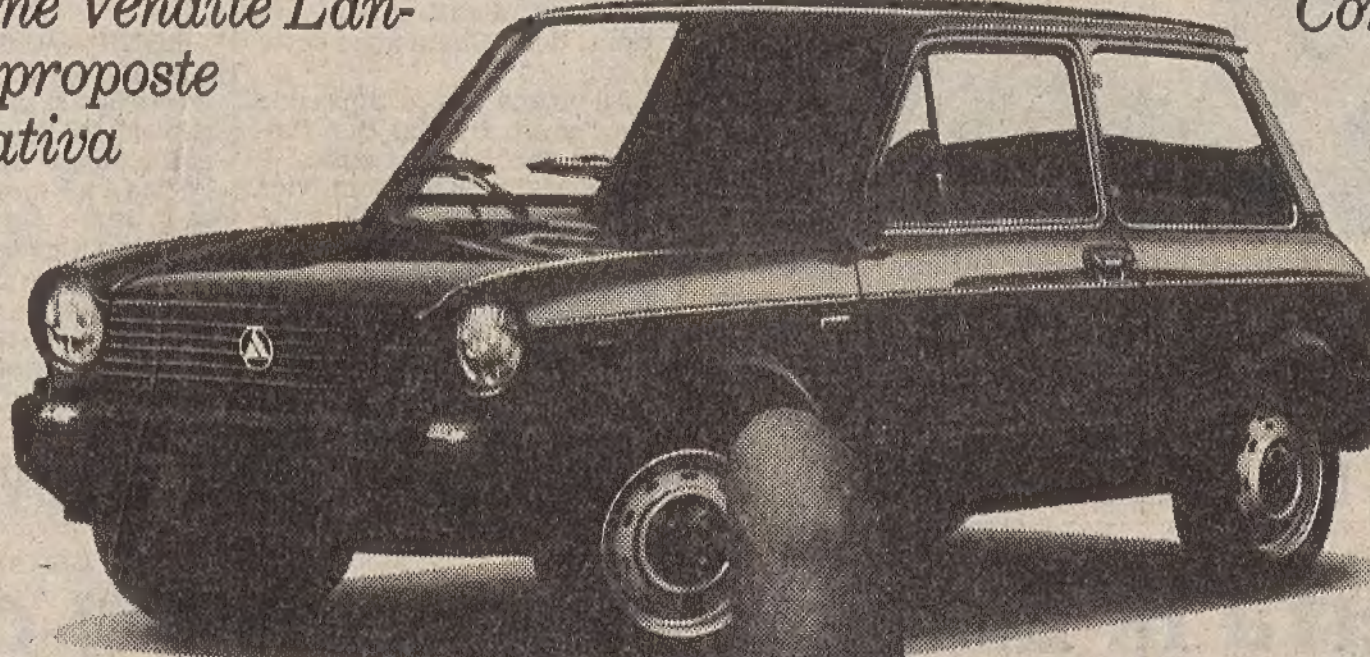
Presentando la tua A112 Club Card al Concessionario Lancia dimostrerai di far parte dei «fedelissimi» A112 e potrai fruire, entro il 31/10/83, delle eccezionali condizioni riservate a chi possiede una A112 e ha deciso di cambiarla con una nuova A112. Se, per qualsiasi ragione o disguido, non hai ancora ricevuto o non riceverai la lettera, vieni ugualmente dal Concessionario Lancia a ritirare la tua A112 Club Card.

Il Concessionario sarà lieto di consegnarti anche un simpatico dono: un poster della A112 interpretata da Jacovitti. Potrai provare con tranquillità la nuova A112. Se deciderai di acquistarla avrai diritto a tutti i vantaggi esclusivi dell'«Iniziativa Fedeltà».

È una occasione unica per cambiare macchina restando in A112: per questo l'abbiamo riservata ai «fedelissimi» A112. Conosci già le nuove versioni? Junior, Elite, LX, Abarth: ancora più eleganti, ancora più personali, ancora più ricche nelle dotazioni. La prestigiosissima LX ha anche gli alzacristalli elettrici di serie! Ma non temere: la A112 conserva tutte le virtù che ben conosci.

Dai Concessionari Lancia parte l'Iniziativa Fedeltà A112.

Robusta, affidabile, divertente da guidare, maneggevole, è sempre la tua A112. Naturalmente si può acquistare anche con comode rateazioni SAVA fino a 48 mesi fruendo di tutti i vantaggi dell'«Iniziativa Fedeltà». Allora, arrividerci dal Concessionario Lancia!



«EX VOTO» DELLA CARNIA

La gratitudine si firma PGR

Gli «ex voto» sono beni culturali da salvare. Lo dicono da più parti. E un po' tutti, a partire dalla Soprintendenza alle belle arti. Il fatto strano è che, fino a poco tempo addietro, queste minuscole tavolette, dipinte o graffiate, testimonianze di un atto di fede e di riconoscenza, non erano considerate che avanzati di superstizione, manifestazioni di ignoranza popolare, la cui matrice era senz'altro pagana.

Cos'è cambiato, dunque? Evidentemente lo studioso d'oggi (come aveva fatto nei riguardi dei pittori naïf) si è accorto che la cultura esiste anche a livello artigianale, dentro le più minuscole manifestazioni esteriori. E l'«ex voto» altro non è che un contatto tra individuo e collettività, in quanto testimonia il passaggio da uno stato di emarginazione (quello dell'ammalato) a uno stato di reinserimento (quello della persona guarita). Nasce, solitamente, in un momento di disperazione e di disgrazia: «Bambini investiti da carri agricoli, incidenti di caccia, scale che si rompono, cadute da cavallo... sono la documentazione della fede degli umili», ha scritto Paolo Moro nel suo libro «Gli ex voto della Carnia» (Società Filologica Friulana).

Anche in Carnia, dunque, gli «ex voto» hanno fatto storia. Il suo popolo, religioso da sempre, non poteva sfuggire ai motivi di questa inconscia superstizione, del resto sfruttata ad hoc dalla religione ufficiale. Quasi ogni chiesa, ogni cappella, presenta una parete, o una parte di essa, con appese delle tavolette dipinte e dei quadretti recanti al centro o ai margini la scritta: «Ex voto» o «P.G.R.» (per grazia ricevuta). I critici studiano i loro tratti semplicistici, alcuni addirittura parlano di prima espressione d'arte naïf. E, forse, non hanno torto, in quanto il pittore naïf dipinge, o dovrebbe dipingere, d'istinto, senza subire sollecitazioni esterne e sottostare a regole stilistiche o di contenuto.

E' già in corso, a quanto sembra, l'opera di catalogazione di questi «beni» di origine schiettamente popolare. Paolo Moro ne aveva registrato una novantina, tra cui un pezzo risalente al 1665 rinvenuto nel Santuario della Madonna a Trava, in comune di Latis, Ogo, comunque, di «ex voto» nessuno si rende più artefice, in quanto eventuali grazie ricevute vengono piuttosto «compensate» con oblazioni, anche tangibili, a favore dei più bisognosi o di istituzioni del Terzo Mondo: un modo diverso di riconoscenza, di gratitudine, di manifestazione «popolare».

Edoardo Novelli, per avvalorare il fatto culturale e affettivo degli «ex voto», ha avuto modo di scrivere che essi sono a parole ma con qualcosa di visibile, di tangibile, che resta oltre le parole. A questo punto il discorso sugli «ex voto» — che in Carnia ha rivestito un momento assai importante nel corso dei secoli per le continue tragedie e le ristrettezze economiche che hanno contrassegnato la vita associata di questo lembo di montagna friulana — si veste del fattore sentimentale. E' necessario, in pratica, estrarre nella «verità» della loro nascita, nel «credo» dell'artista improvvisato, altrimenti si corre il rischio di leggerli soltanto in chiave di superstizione, quella epidemia che è, poi, la più aleatoria e la meno storica.

Non bisogna dimenticare che il popolo di Carnia — non aveva altro rifugio che la fede nelle potenze celesti, — come ha rilevato lo stesso Paolo Moro, e che la pressante e urgente necessità di propiziarsi l'aiuto divino si è sempre tradotta in simbologie religiose quali il segno della croce della massella, tracciato col mestolo sopra la caldaia prima di rimettere la polenta, e le maine disseminate lungo i sentieri montani. Ed è in quest'ottica che va inteso, e studiato, l'«ex voto» realizzato o commissionato in Carnia.

Fulvio Castellani

UNA STRAORDINARIA SUORA-POETESSA DEL '600

Cercando la libertà di non essere donna



La recente pubblicazione delle «Poeste» di suor Juana Inés de la Cruz con traduzione e introduzione di Roberto Paoli (Rizzoli, pagg. 323, lire 7500) offre al lettore la possibilità di conoscere, almeno in parte, un capolavoro del Seicento messicano e soprattutto la sua autrice; un personaggio straordinario.

Nata nel 1648 vicino a Città del Messico, in una fattoria situata fra due vulcani, il Popocatepetl e l'Atzacahuatl, figlia naturale di un avventuriero basco e di una creola analfabeta, Juana, ha stranamente, una vocazione letteraria. A tre anni, accompagnando la sorella a scuola, impara a leggere. Persuasa dalla credenza popolare che il formaggio renda la mente ottusa, si astiene dal mangiarlo.

E' portata allo studio — diranno i suoi versi — fin dai primi anni e a tal punto si applica che in breve apprende ciò che esige lunga fatica. L'atirano il latino e le scienze, cui si applica con tenacia. Se, per un dato tempo, non riesce a imparare quello che si è assegnata, si taglia i

capelli. Le prime prove di forza su se stessa.

Giovannissima, Juana Inés de Asaje y Ramirez de Santillana frequenta il palazzo del Viceré. Ha un nome altisonante e brilla in società. «No-bile nacqui — dirà in una poesia — e fu questo il principio dei miei mali», assieme, naturalmente, all'ingegno che fu la causa principale dei miei guai.

Si delinea così il suo dramma. Lontana dalla sua strana famiglia (una madre nubile con sei figli avuti da due uomini), circondata da un frivolo mondo aristocratico che non la capisce, Juana desidera isolarsi. Ha una pratica mentalità maschile e crede solo in se stessa. Nella «Lettera a suor Filotea», che completa il volume, essa scriveva: «Volevo vivere sola, non avere obblighi d'altro genere che fossero d'intralcio alla mia libertà di studio». Progetti orgogliosi, presagi di futuri tormenti androgini.

La fanciulla dei grandi occhi seri (come appare in un ritratto di Miguel de Cabrera del 1750) non ha, infatti, attitudini femminili. «Nutrivo

una totale avversione per il matrimonio», confesserà. E' altrove: «So solo che il mio corpo / dai due sessi equidistante / è neutro...». Ha solo curiosità culturali. «Da quando comparve il mio primo lume di ragione — scriveva — ebbi per le lettere un'inclinazione così forte e incoercibile che né i rimproveri, né le mie stesse riflessioni hanno potuto far sì che io smettessi di andar dietro a questo impulso naturale».

Sa, dunque, quello che vuole, ma in un secolo come il suo non può attuarlo. Deve sapersi o prendere il velo. Fra i due mali, Juana sceglie quello che le sembra il minore. «Sebbene le pratiche devote e il vivere in comunità fossero in contrasto con la quiete che richiedevano i miei propositi studiosi... mi feci suora». La sua decisione è drastica anche se sofferta.

In una delle sue più belle sonetti, dice: «Se badasse ai pericoli del mare / nessuno saprebbe; se il suo rischio / vedesse prima, non avrebbe alcuno / l'audacia di sfidare il toro indomito...». Ma se ci fosse uno sì folle / e incurante dei rischi / tutto farebbe tranne che addossarsi / uno stato che durerà tutta la vita. «Lei lo fa. A vent'anni rifiuta i piaceri del mondo e pronuncia i voti, pur restando fondamentalmente laica. Così, per realizzarsi, Juana strumentalizza il convento, persuasa che «nessuna cosa è più libera dell'intelligenza umana». Il fine giustifica il mezzo.

Ma ben presto cominciano gli inconvenienti. La sua «privacy» non viene rispettata. «Io son lì che leggo — scriveva con insofferenza — e a quelle della cella vicina vien voglia di cantare o di suonare. Io son lì che studio o scrivo e due serve si mettono a litigare, o un'amica viene a farmi visita». Sempre l'«io» dominatore.

La sua cella è troppo piccola per il suo bagaglio culturale. Senza essere, Juana ne compie un'altra più capace, dove trovano posto più di quattromila volumi, e strumenti matematici e musicali. Qui scriverà l'opera sacra e profana che farà di lei la più grande poetessa del barocco messicano. Qui finalmente si placherà nello «spasmo liberatorio» della creazione affermando: «Il mio calamaio è il rogo / nel quale devo bruciarmi». Qui verranno personaggi illustri a visitarla.

Ma sarà un'amara ironia se, come lei stessa dice, «chi dagli altri si distingue / è forza che spinga tutti a invitarlo / perché brillare / a tutti gli altri impedisce». E' ancora: «Quanto più la lode prende / a bersaglio una persona / tanto maggiore è l'invidia / che la persona attrai».

Si è voluto trarre dal femminismo, ante litteram, in alcune sue «canzoni». In realtà, come le scrive, più matura e meno intrinseca, riconosce a delle donne eccelse (specialmente sante) virtù sublimi. Ma è come dire che l'eccezione conferma la regola.

Quando scrive: «Uomini sciocchi che la donna / ingiungono a canzonare / ignari di cadagione / quello di cui l'incognita / Se con sferzata passione / tentate il loro pudore / volete che agiscano bene / quando le incitate al male?», parla loro da pari a pari, dimentica che l'«esser nata donna» è stato per lei «la rotta da conquistare», e che sua madre «capito brutta notte a fare una femmina».

Juana fu una personalità tragica — scriveva Ludwig Pfaff in «Suor Juana Inés de la Cruz» —. Essa nacque donna e non doveva esserlo, e sempre lottò contro questo dilemma che portava in sé. Secondo Octavio Paz, in un amore per il sapere è la forma positiva che assume la sua negazione del matrimonio. Il processo di mascolinizzazione si confonde con quello dell'apprendimento: per sapere occorre essere uomo o sembrare tale. Quali che siano state le cause psicologiche o fisiologiche del suo atteggiamento, tutta la sua vita fu mossa dalla volontà di penetrare nel mondo maschile.

Juana ci scherza su. A un tale che la esorta ad avere energia virile, essa risponde: «Quanto al consiglio che date / vi assicuro che lo accetto / io mi farò farza, seppure / non polerò esser Tarquinio» (che poi è l'eroe di un suo dramma).

«Solo che venni qui / perché se mai son donna / nessuno possa accertarlo». E' convinta, infatti, che la verginità l'avvicini maggiormente al sesso che sente «suo», in quanto è da considerarsi «donna» solo o del che ha avuto esperienze sessuali.

Pensieri che sembrano precorrere di due secoli e mezzo le teorie di Otto Weininger. Juana riscatterà, infine, l'egoismo «maschile» della sua vita prodigandosi con «impegno eroico» per le consorelle ammalate, e morirà di peste nel 1695.

Teresa Petracco

Sopra, Juana Inés Ramirez de Asaje y Ramirez

di una xilografia.

Sergio Broschi

NEL MONDO DELLA SCIENZA

A PROPOSITO DEL CENTRO DI INGEGNERIA GENETICA DELL'UNIDO

Bioteecnologie e Terzo Mondo

La «lotta» dei paesi in via di sviluppo per diventare sede dell'iniziativa - Promesse e illusioni

Nel 1973 alcuni ricercatori della Stanford University (California), con a capo S. N. Cohen e H. W. Boyer, pubblicano un importante esperimento di ingegneria genetica, consistente nel «montaggio» in una cellula cancrerosa con una capace di sintetizzare anticorpi: l'ibridoma si moltiplica rapidamente e nello stesso tempo sintetizza e secerne gli anticorpi, avendo assunto così le proprietà di una «immortale» produttrice miniaturizzata di questi importanti anticorpi, sul differenzamento cellulare, sulle proprietà della superficie cellulare. Ma, soprattutto, queste nuove tecnologie rivitalizzano gli aspetti applicativi della biologia. Le bioteecnologie, quelle fermentazioni, già da anni o da secoli utilizzate nella produzione di farmaci o di alimenti, sembrano offrire nuove e imprevedibili possibilità di sfruttamento di processi biologici su larga scala.

Cohen e Boyer brevettano la loro scoperta, che viene utilizzata da decine di piccole e grandi società di ricerca e industriali. Dal 1981 a oggi il brevetto ha fruttato un miliardo e mezzo di dollari alla Stanford University. Nel frattempo, numerose società vengono create o potenziate con l'obiettivo di utilizzare le nuove bioteecnologie: le americane Genentech, Hybritech, Enzo-Biochem, Cetus, Monoclonal Antibodies e le europee Biogen, Fortia, Novo appaiono sui listini della Borsa di New York in continuo miglioramento. Si organizzano congressi che mettono in luce il miglior modo per investire nella nuova industria biotecnologica e i governi di vari paesi (Usa, Giappone, Inghilterra, Francia, Germania, ecc.) sponsorizzano le loro iniziative di rapporti-chiave sulle potenziali applicazioni delle bioteecnologie (alla fine del 1982 anche l'Eni ha presentato il rapporto «Le prospettive dell'ingegneria genetica», mentre la Fiat di Milano sta completando una relazione sullo stato dell'arte delle bioteecnologie in Italia).

Le previsioni di mercato indicano che le vendite mondiali di prodotti biotecnologici aumenteranno probabilmente di molte volte entro il 1990 e che, nei dieci anni successivi, il contributo alle vendite di uno soltanto di questi processi (quello che si basa sulle tecniche del Dna ricombinante) supereranno la parità di 40 miliardi di dollari.

In questo quadro si inserisce l'iniziativa dell'Unido di voler creare un Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, con il fine di contribuire a risolvere i problemi della fame, di alcune malattie e della produzione di energia nei paesi sottosviluppati. Mediante biotecnologie è possibile, infatti, incrementare la produttività e l'intensità dei raccolti, produrre

Quali sono le origini e le prospettive concrete della biotecnologia? E perché i paesi del Terzo Mondo puntano tanto su questa «carta scientifica», come è testimoniato dal forte appoggio alla candidatura dell'India quale sede per il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unido? Lo spiega qui il prof. Domenico Romeo dell'Istituto di chimica biologica dell'Università di Trieste, che ha fatto parte della delegazione italiana al recente «vertice» di Madrid, in cui la candidatura triestina ha confermato le proprie consistenze pur nel buco incrociato di proposte vecchie e nuove che hanno fatto slittare la decisione finale.

nuovi insetticidi e vaccini contro le malattie tropicali, trasformare biomasse in combustibili.

Nasce la speranza che finalmente nuove tecnologie possano essere direttamente trasferite nei paesi del Terzo e Quarto Mondo, senza la mediazione dei paesi sviluppati e delle multinazionali. Lo statuto del Centro Unido, recentemente approvato a Madrid, stabilisce che l'accesso ai risultati ottenuti presso il centro sarà garantito a tutti i paesi che ad esso hanno dato

vita, nonché, in generale, a tutti i paesi in via di sviluppo. E' questo un concetto rivoluzionario nei rapporti commerciali fra Nord e Sud, che ha acceso, aspettative probabilmente superiori alle reali potenzialità delle bioteecnologie. E' impensabile, infatti, che queste possano in breve tempo creare centinaia di migliaia di posti di lavoro e determinare il decollo industriale dei paesi poveri.

Intanto, però, essere scelti a sede di questo Centro è diventato, per tali paesi non solo un

motivo di orgoglio nazionale, ma anche un desiderio di avvicinarsi fisicamente a questa «macchina» che produce brevetti, impedendo che siano i paesi già sviluppati a fare da filtro fra prodotti della ricerca e loro applicazione là dove il bisogno è un fatto endemico da secoli.

La coscienza della propria miseria e la speranza di poterla vincere — almeno in parte — con le nuove bioteecnologie, ha fatto dimenticare che la scienza moderna non si sviluppa nella povertà. Solo un'attiva politica di cooperazione fra Nord e Sud, di cui il nostro Paese è diventato convinto promotore, darà risposta a questa fondamentale esigenza di equilibrare lo sviluppo tecnologico. Se questo principio verrà interamente accettato nei prossimi mesi, la speranza che il rivoluzionario progetto dell'Unido trioni potrà tradursi in realtà.

Domenico Romeo

LA NUOVA FANTASTICA STRUTTURA DEL COSMO

L'universo «a nido d'ape» con «spigoli» di galassie

In questi ultimi anni, alcune grosse campagne di osservazione effettuate sia in Unione Sovietica sia in Occidente hanno cominciato a delineare una nuova visione dell'universo in cui viviamo.

Appare sempre più evidente che le galassie (agglomerati di decine o centinaia di miliardi di stelle e gas, con dimensioni dell'ordine di centomila anni-luce) non sono isolate o distribuite a caso nello spazio. Presa in considerazione una galassia, è molto probabile che vicino ad essa ve ne siano altre, e questa probabilità decreta all'aumentare della distanza da essa.

Il significato di questo risultato, in gran parte dovuto al lavoro di Jim Peebles dell'Università di Princeton, è che le galassie tendono a raggrupparsi in strutture via via più grandi, e ricche. Da gruppi formati da pochi oggetti si passa ad ammassi (clusters, in inglese) con migliaia di galassie. E' questo il modello gerarchico di universo, in cui strutture piccole e semplici concorrono a formare strutture sempre più grandi e complesse.

Ci si è chiesti a lungo se questa gerarchia continua all'infinito o se si ferma a una certa dimensione. In questi ultimi anni è apparso sempre più evidente che questa dimensione massima esiste: le strutture più grandi oggi conosciute sono i super-ammassi di galassie. Il fatto più interessante è però che questi super-ammassi tendono a collegarsi in una struttura — a nido d'ape —, formando «celle» in cui gruppi e ammassi di galassie si dispongono preferenzialmente sulle «facce» o sugli «spigoli», mentre l'interno rimane vuoto o comunque decisamente spopolato.

Sono proprio queste strutture unidimensionali (gli «spigoli» o bidimensionali le «facce») a costituire quelli che vengono chiamati super-ammassi (superclusters, in inglese). Le loro dimensioni sono gigantesche: si va dalle decine alle centinaia di megaparsec (1 megaparsec = 1 milione di parsec, 1 parsec = 3,26 anni-luce).

E' interessante notare che queste gigantesche strutture sostanzialmente bidimensionali, dette in inglese pancakes per la loro forma che ricorda una focaccia, furono previste teoricamente dall'astrofisico russo Zel'dovich, più di dieci anni fa. Secondo il suo modello, le prime strutture a formarsi nell'universo furono proprio i super-ammassi. Questi, frammentandosi, avrebbero dato origine via via ad ammassi, gruppi e — alla fine — alle stesse galassie.

Come si vede, è una visione diametralmente opposta rispetto a quella del modello

Dal 13 al 16 settembre il Centro di fisica teorica di Miramare ha ospitato un convegno su «Ammassi e gruppi di galassie». E' questo un concetto rivoluzionario nei rapporti commerciali fra Nord e Sud, che ha acceso, aspettative probabilmente superiori alle reali potenzialità delle bioteecnologie. E' impensabile, infatti, che queste possano in breve tempo creare centinaia di migliaia di posti di lavoro e determinare il decollo industriale dei paesi poveri.

Intanto, però, essere scelti a sede di questo Centro è diventato, per tali paesi non solo un motivo di orgoglio nazionale, ma anche un desiderio di avvicinarsi fisicamente a questa «macchina» che produce brevetti, impedendo che siano i paesi già sviluppati a fare da filtro fra prodotti della ricerca e loro applicazione là dove il bisogno è un fatto endemico da secoli.

La coscienza della propria miseria e la speranza di poterla vincere — almeno in parte — con le nuove bioteecnologie, ha fatto dimenticare che la scienza moderna non si sviluppa nella povertà. Solo un'attiva politica di cooperazione fra Nord e Sud, di cui il nostro Paese è diventato convinto promotore, darà risposta a questa fondamentale esigenza di equilibrare lo sviluppo tecnologico. Se questo principio verrà interamente accettato nei prossimi mesi, la speranza che il rivoluzionario progetto dell'Unido trioni potrà tradursi in realtà.

Domenico Romeo

gerarchico che è stato a lungo preferito in Occidente, anche per certe difficoltà teoriche del modello a pancakes. Ora, di fronte alle nuove evidenze sperimentali, anche gli studiosi occidentali si sono avvicinati alle idee dei sovietici, ma molto rimane ancora da fare.

Un altro aspetto interessante che in questi anni ha riavvicinato gli interessi dei fisici teorici e dei cosmologi è la scoperta che le nuove evidenze della materia che costituisce il nostro universo (forse anche più del 90 per cento) è in forma non visibile, ma rilevabile solo per i suoi effetti gravitazionali. La possibilità che questa «materia oscura» sia costituita da particelle elementari, quali neutrini, gravitoni, fotoni, oltre che da nomi ancora più esotici, offre la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang. Viene così offerta la possibilità di dar ragione dell'esistenza nell'universo delle strutture osservate.

Galassie, ammassi e super-ammassi potrebbero avere origine proprio dal comportamento di queste particelle elementari nei primi istanti successivi alla grande esplosione del big bang.

GIORNALE DI TRIESTE

346 DIPENDENTI IN MENO SOLO AL «MAGGIORE»

Sguarniti gli ospedali
L'Usl chiede rincalzi

Sollecitata una deroga da Roma al blocco delle assunzioni

L'Usl chiede nuovo personale per gli ospedali triestini. Messa alle corde dall'emorragia di dipendenti (ne mancano 346 solo al Maggiore) l'Unità sanitaria locale ha deciso di far pervenire al consiglio dei ministri una nuova richiesta di deroga al blocco delle assunzioni negli enti locali. Si domandano per ora 122 infermieri in più; presto si chiederanno anche medici e ausiliari (le pratiche per questi si avvieranno a giorni).

È stato appena ottenuto (a giugno) dalla presidenza del consiglio il placet per l'acquisizione di 513 dipendenti che già si parte con queste richieste, che speranze hanno di poter essere accolte? Difficile stabilirlo fin da adesso — risponde il presidente dell'Usl, Renato Segatti — la richiesta di deroga deve fare un lungo cammino, ma di positivo c'è già il fatto che l'assessore regionale alla sanità ci ha sollecitato a presentarsi.

Se l'assessorato — come sembra logico — darà il via libero, la pratica passerà al comitato regionale di controllo. Se questo non farà impedimenti, il provveditorato prenderà la strada di Roma. Sarà il presidente del consiglio dei ministri a decidere se l'Usl triestina potrà sfuggire alla legge che impedisce l'acquisizione di nuovi dipendenti pubblici. Per pronunciarsi il presidente chiederà il parere del consiglio superiore della sanità.

Questo il percorso, certamente lungo, probabilmente accidentato. Motivi di opportunità politica e interessi generali giocheranno senz'altro nelle decisioni: il problema della carenza di personale non lo vive solo l'Usl triestina: esso grava da anni su quasi tutti gli ospedali del Paese. Solo nella nostra regione sono in cantiere una mezza dozzina di nuovi presidi ospedalieri e anche qui bisognerà pur mettere dentro della gente che li faccia funzionare.

All'Usl triestina sono perfettamente consoci della situazione. D'altra parte non sanno più che fare: solo quest'anno al Maggiore si sono messi in pensione 122 infermieri. Nell'organico attuale mancano 39 caposala, 227 infermieri professionali, 70 generici, 10 tecnici di radiologia. I 513 acquisiti per Cattinara (ma si devono ancora effettuare i colloqui per le assunzioni), sarebbero appena sufficienti a sanare le esigenze del Maggiore. L'emorragia di personale non sembra affatto volersi arrestare e da quando il governo ha prospettato il prolungamento dell'età pensionabile, piovono agli uffici dell'Usl centinaia di domande di prepensionamento.

Le nuove richieste di deroga si sono rese dunque inevitabili. Intanto, qualche tampone qua e là potrà essere messo con un'ottantina di assunzioni immediate. Si tratta di contratti a termine (sei mesi) con personale scelto in base alle vecchie graduatorie. Verrebbe immesso nei reparti più dissanguati: una cinquantina di infermieri generici e una trentina di professionali. Il nuovo assessore alla sanità della Regione non sembra contrario a questa iniziativa. Bisogna vedere però che ne pensa il comitato di controllo, specialmente dopo la bocciatura da parte di quest'ultimo della delibera di affidamento dei servizi di manutenzione degli impianti del nuovo ospedale approvata dalla Regione.

I.D.

E intanto slitta l'assemblea

L'assemblea dell'Unità sanitaria locale, convocata dopo una lunga «vacanza» per martedì, è stata rinviata a ottobre. Forse si terrà giovedì 6, ma la nuova data non è ancora fissata. Motivo del rinvio, l'attesa che si eleggano presidente e giunta anche alla Provincia dopo il cambio della guardia già avvenuto al Comune. Una volta definiti gli incarichi nei due principali enti locali, si potranno rimediare le carte anche nell'Unità sanitaria locale. All'ordine del giorno dell'assemblea da convocare ci sono infatti le dimissioni del presidente e le elezioni del nuovo comitato di gestione.

La lista per Trieste avverte in anticipo che non sarà disponibile a far parte del comitato di gestione, nemmeno con un'opposizione costruttiva, se non dovesse ottenere delle garanzie sulla ripresa del reparto di cardiocirurgia. Il reparto «bloccato» a circa 120 interventi l'anno — afferma la segreteria della LpT — potrebbe raddoppiare il numero con qualche infermiere in più a disposizione, e allargandosi a una stanza attigua che il primario della rianimazione è disposto a cedere in cambio di un altro locale per l'attività didattica.

DA VENERDÌ A DOMENICA LE GIORNATE PASTORALI

Confronto nella diocesi
sul tema della famiglia

Quello della famiglia sarà uno dei principali temi che saranno discussi nelle giornate pastorali, in programma da venerdì 30 settembre a domenica 2 ottobre. Il confronto sarà dedicato alla verifica di quanto ha inciso nella Chiesa locale il piano pastorale diocesano intitolato «Con la famiglia, per l'amore e la vita».

I rappresentanti di parrocchie e associazioni, del clero e del laicato, di ordini religiosi e gruppi di spiritualità si riuniranno nel salone parrocchiale di Santa Maria Maggiore per verificare l'attuazione dei due punti del programma pastorale, sinteticamente espressi nel titolo della manifestazione: «Famiglia, catechesi e preghiera. A che punto siamo?».

Allo stesso tema furono dedicate le giornate pastorali dell'82, dalle quali emerge un fiorire di iniziative in favore della famiglia. Dai dati forniti in quell'occasione da don Pavlovich, direttore dell'ufficio catechistico, risultano operanti in diocesi una dozzina di

gruppi che riuniscono oltre un centinaio di coppie; che in 25 parrocchie l'insegnamento della dottrina cristiana è affidato a numerose coppie di coniugi; che negli organismi di partecipazione pastorale è aumentata la presenza delle famiglie.

Sul piano sociale, il programma della diocesi, avviato nell'81, ha contribuito a far sorgere alcuni servizi, quali la «Casa dell'accoglienza» per madri e ragazze in difficoltà, il «Centro di aiuto alla vita», consultorio familiare di ispirazione cristiana.

A riproporre il tema dell'82 è stata la commissione diocesana per la famiglia presieduta da don Franco Tanasco che ci ha spiegato così il motivo di questa insistenza: «È necessario assimilare progressivamente i vari punti del piano pastorale. Il tema «Famiglia, vita» è centrale, soprattutto nella nostra città, per cui si tratta di vedere fino a che punto certi suoi aspetti entrano nella pastorale delle nostre comunità».

Allo stesso tema furono dedicate le giornate pastorali dell'82, dalle quali emerge un fiorire di iniziative in favore della famiglia. Dai dati forniti in quell'occasione da don Pavlovich, direttore dell'ufficio catechistico, risultano operanti in diocesi una dozzina di



Franz Joseph Strauss con il presidente Antonio Comelli e il nuovo sindaco Franco Richetti

SI È CONCLUSA LA FESTA DELLA DC

Coloni: la crisi economica
impone alle forze politiche
una solidarietà permanente

A conclusione della «festa dell'amicizia» organizzata dalla sezione della Dc di Chiodo-Rozzoli al campo sportivo di San Luigi, l'on. Sergio Coloni ha passato in rapida rassegna, nel suo discorso, le questioni principali di questo primo scorcio della legislatura nazionale.

«Dalla sconfitta del 26 giugno la Dc non ha tratto — ha rilevato Coloni — motivi di chiusura o volontà di rivalsa, ma coerente con la sua tradizione e con la ancora intatta funzione di grande partito nazionale, ha anteposto a tutto l'interesse della governabilità e stabilità del Paese. Da ciò il leale sostegno al governo Craxi».

«Ma perché ciò possa produrre positivi effetti soprattutto sul piano economico per ricostruire seppur gradualmente una prospettiva di lavoro a tanti giovani, c'è bisogno — ha proseguito Coloni — di una permanente solidarietà, senza impossibili appiattimenti ideali, fra i partiti alleati, al centro e in periferia. E qui a Trieste ci sono particolarissime ragioni per fare ciò, data la grave crisi».

«Dobbiamo promuovere perciò — secondo il deputato democristiano — un grande sforzo, coinvolgendo auspicabilmente le opposizioni, per ottenere una maggiore presenza delle Partecipazioni statali e dello Stato in quest'area marginale di confine, salvando le unità produttive anche riorganizzando ciò che non va o che non può durare, ma soprattutto creando, nello stesso tempo, nuove iniziative forti economicamente e significative sul piano occupazionale».

«Di fronte a un impegno così gravoso ed essenziale per l'avvenire di Trieste è opportuno — ha ribadito Coloni — abbandonare ogni tentazione di polemica strumentale riportando il confronto politico ai suoi contenuti reali, alle scelte da operare con chiarezza di fronte innanzitutto alla comunità cittadina».

Voto per il presidente della Provincia

Eletta la nuova giunta comunale, la traduzione degli stessi accordi fra la Dc, l'Us e i partiti laici-socialisti anche alla Provincia seguirà questa sera. Alle 18.30 il Consiglio provinciale sarà chiamato a votare per il nuovo presidente (secondo gli accordi si tratterà di una riconferma del socialista Darno Clari) e i nuovi assessori. Se nessun candidato otterrà la maggioranza assoluta, le votazioni riprenderanno in una seduta successiva.

OGGI AL VIA IL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Consulto sull'Adriatico
di duecento specialisti

Si aprono questa mattina nell'aula conferenze della facoltà di Economia e commercio (primo piano) i lavori del convegno su «I problemi del mare Adriatico».

Presieduto dal rettore prof. Paolo Fusaroli, il convegno si aprirà alle 9.30 con un indirizzo di saluto agli oltre duecento specialisti italiani, jugoslavi, tedeschi e austriaci. Le relazioni della mattinata sono le seguenti: «L'Adriatico: un mare chiuso o semichiuso» (Budislav Vukas, Zagabria); «L'economia costiera del versante italiano dell'Adriatico» (Giorgio Valussi, Trieste); «La protezione dell'Adriatico nelle convenzioni internazionali» (Tullio Treves, Milano); «La zona economica esclusiva, il mare Adriatico e la Ju-

goslavia» (Vladimir Ibler, Zagabria); «Competenze comunitarie di difesa delle acque marine dall'inquinamento» (Giorgio Conetti, Trieste).

Nel pomeriggio i lavori si sposteranno nell'auditorium della Fiera e inizieranno alle ore 15.30. Parleranno fra l'altro due noti studiosi triestini: il prof. Italo Fineschi («Strutture, stratigrafia ed evoluzione del bacino adriatico») e il prof. Carlo Morelli («Microplacca adriatica?»).

■ ASSISTENZA SCOLASTICA L'Ente Ente incremento studi educativi comunica che le domande di assistenza scolastica per i figli di famiglie profughe e bisognose vengono accettate sino al 10 ottobre nella sede di via delle Zucche 1/c, tutti i giorni tranne il sabato, dalle ore 17 alle ore 19.

CALENDARIETTO

Oggi: SS Colma e Damiano — Il sole sorge alle 6.36 e tramonta alle 17.02; la luna cala alle 20.05 e si leva alle 11.27.

Ieri: temperatura massima gradi 23 minima gradi 17.8; pressione millibar 1019.5 in aumento; umidità 67 per cento; vento km 12 da Est; mare quasi calmo con temperatura di gradi 21.8; pioggia caduta mm 0.2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 10.58 con cm 35, e alle 21.46 con cm 39 sopra il livello medio; bassa alle 4.11 con cm 62 e alle 16.15 con cm 10 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavani 1, piazza V. Giotti 1, largo Osoppo 1 (Gretta); via Zorutti 19, Prosecco e Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavani 1, tel. 769940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410615; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via T. Veselich 24, tel. 790180; Prosecco, tel. 225141 e Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Oberdan 2, via T. Veselich 24, Prosecco e Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata. Servizio di guardia medica: notturno ore 20-4; prefestivo ore 4-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171. Pronto soccorso Crl: telefono 68888.

Trieste necessaria
ai traffici bavaresi

Fatto il punto sulle grandi infrastrutture viarie

Trieste costituisce un canale preferenziale negli scambi che la Baviera intende intensificare in direzione dei Paesi del Terzo Mondo. Lo ha sottolineato il presidente del consiglio del «Land» bavarese Franz Joseph Strauss, che ieri ha compiuto una visita ufficiale a Trieste su invito del presidente della giunta regionale Antonio Comelli, che è anche presidente di turno della comunità «Alpe Adria» (di cui la Baviera fa appunto parte).

Quella di ieri era la prima visita ufficiale dello statista il quale riveste pure la carica di presidente dell'Unione cristiana socialista, la Democrazia cristiana bavaresi. L'incontro riveste importanza soprattutto alla luce di un'intensificazione dei rapporti economici fra le due regioni di confine, che due anni fa hanno dato vita proprio a questo scopo una speciale commissione bilaterale.

I propositi di Strauss nei confronti del Friuli-Venezia Giulia hanno trovato rispondenza nella parole del presidente Comelli che ha ribadito: «Consideriamo la Baviera come un destinatario e utente preferenziale per l'utilizzo dei servizi e delle strutture che il nostro sistema viario e portuale potrà offrire».

Durante l'incontro si è parlato della grande viabilità, del funzionamento del porto di Trieste — «Capolinea» della via adriatica per il Centro Europa — del collegamento autostradale Tarvisio-Villaco-Salsburgo-Monaco e dei progetti relativi alla costruzione del traforo di Monte Croce Carnico, destinato ad accorciare sensibilmente i collegamenti stradali appunto fra il Friuli-Venezia Giulia e la Baviera.

Assieme a Comelli erano presenti all'incontro per la giunta il vicepresidente e assessore alla pianificazione e bilancio Zanfagnini, l'assessore alle finanze Rinaldi, quello ai trasporti Di Benedetto, quello ai rapporti con la Cee Solimberg e quello agli enti locali Vespasiano. Il presidente bavarese era affiancato dai suoi più stretti collaboratori.

Comelli ha tracciato un bilancio della collaborazione fra la Baviera e il Friuli-Venezia Giulia, soffermandosi sulla cooperazione nei settori dei collegamenti, dei trasporti, dell'energia, della scienza, della cultura e del turismo. Analizzando i temi economici, il presidente della giunta ha ribadito il ruolo dei porti regionali nel contesto internazionale e ha illustrato l'avanzato stato di realizza-

zione del piano di infrastrutture viarie.

Il presidente della Regione ha poi parlato della funzione di «Alpe Adria» e della messa a punto di importanti progetti fra i quali — oltre a quelli nel campo culturale, scientifico, della pianificazione territoriale e del turismo — spiccano il programmato consegna dei porti (che si terrà il prossimo anno in Baviera) e la lotta per la tutela ambientale. Al termine Comelli ha consegnato a Strauss il grande sigillo aureo della Regione autonoma.

Il presidente bavarese nei suoi onorati dell'onorificenza e dell'accoglienza ricevuta ha sottolineato le profonde affinità fra le popolazioni della Baviera e del Friuli-Venezia Giulia; legami che hanno lontanissime origini e che sono stati rinnovati e rafforzati negli ultimi decenni anche per il comune ruolo di regioni europee di frontiera.

Strauss ha sottolineato che, sia per gli approvvigionamenti energetici (prospettive importanti riguardano soprattutto per il metano arabo, non essendo troppo soddisfacente l'accordo con l'Urss) sia per l'import-export della Baviera e della Germania che si pre-

vede in espansione soprattutto verso i Paesi del Terzo mondo (Medio Oriente e Africa), emerge il ruolo preferenziale di Trieste e della Regione; ciò soprattutto ora che sono in fase di realizzazione le importanti infrastrutture viarie.

Il presidente della Baviera ha pure osservato che il Friuli-Venezia Giulia potrebbe trarre vantaggi anche dal costruendo canale navigabile Reno-Mar Nero, perché con moderne vie di comunicazione il porto di Trieste potrà essere collegato al canale in Baviera e da qui al Nord Europa. Strauss si è infine soffermato sulla funzione delle due Comunità di lavoro delle Regioni alpine «Alpe Adria» e «Arge Alp», definendola essenziale nel contesto politico europeo e molto utile per le Regioni aderenti che possono affrontare concretamente e in una visione unitaria i grandi problemi comuni.

Dopo un incontro con la stampa, Strauss ha compiuto un'attenta visita agli impianti portuali di Trieste e di Monfalcone. In serata il presidente ha lasciato in aereo il Friuli-Venezia Giulia per Monaco di Baviera.

BENEDICT
SCHOOL
benedict video programme

corsi con insegnante di madrelingua con ausilio di video. Numero chiuso 10 allievi. Libri e audio cassette vengono forniti gratuitamente.

Trieste - P.zza Ponterosso n. 2 - Tel. 040/69337

E. FERMI
ARREDATORI

Durata: 7 mesi, lezioni trisettimanali. Totale ore lezioni: n. 194 così ripartite: disegno ore 18; progettazione ed arredo di interni ore 58; stili ore 28; tappeti, tessuti, tendaggi ore 30; tecnologia del legno ore 24; tecnologia dei materiali ore 24; arte (pittura) e tecnica delle colorazioni ore 12.

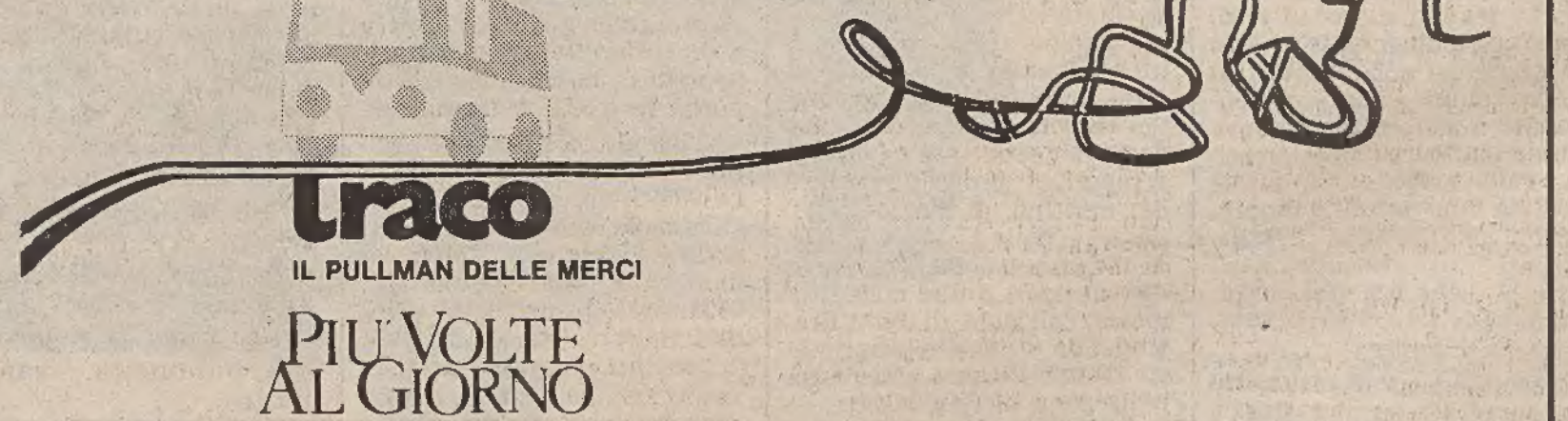
L'ESAME CONSIDERERÀ NELLA DISCUSSIONE DI UN PROGETTO COMPLETO D'ARREDAMENTO

TRIESTE
VIA CORONEO, 1 - TEL. 732042/732423

Settembre: tempo di bici e di funghi



Grande afflusso di pubblico alla mostra sui funghi aperti sabato a palazzo Costanzi. Nella foto a destra la partenza della pedalata organizzata dalle Acl con il «via» da piazza Unità e arrivo a Borgo San Sergio dopo 54 chilometri (Italfoto)

LA CERTEZZA
PER LE COSE
URGENTI

a Trieste - Gorizia e province

IL CORRIERE IN MODO DIVERSO

Per consegnare e ricevere in poche ore «porta a porta», «scrivania a scrivania» qualunque merce urgente: Plichi, documenti, offerte di appalto, progetti, atti notarili, elaborati, pellicole, campionari, medicinali, apparecchi, ricambi, oggetti personali, accessori, valigie e bauli.

TRACO VISA SERVICE

È un servizio per visti su passaporti, fatture ed altri documenti presso consolati ed ambasciate.

TRACO CHARTER SERVICE

È un servizio di corriere personale perché il charter scelto dal cliente parte immediatamente per consegnare o ritirare in qualsiasi parte d'Italia la spedizione.

TRACO AERSERVICE

È un nuovo servizio combinato terra-aria per: Cosenza, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Cagliari, Olbia, Sassari.

Traco espress

Capitale 900.000.000 i.v. - Sede sociale e direzione centrale Torino - 10156 Corso Romania, 630 - Tel. 011/26131 - Telex 213507 TRACOT I

TRIESTE - Androna Campo Marzio, 3 - ☎ 734861/2

CENTRO OPERATIVO PER TRIESTE - GORIZIA e province

I nostri terminals

ANCONA
AOSTA
ASTI
BARI
BERGAMO
BIELLA
BOLOGNA
BRESCIA
COMO
FIRENZE
FORLÌ
GENOVA
IVREA
LA SPEZIA
LIVORNO
MILANO
MODENA

NAPOLI

NOVARA

PADOVA

PARMA

PESCARA

PISA

RAVENNA

REGGIO EMILIA

ROMA

SAVONA

TORINO

TRENTO

TRIESTE

VARESE

VENEZIA

VERONA

VICENZA

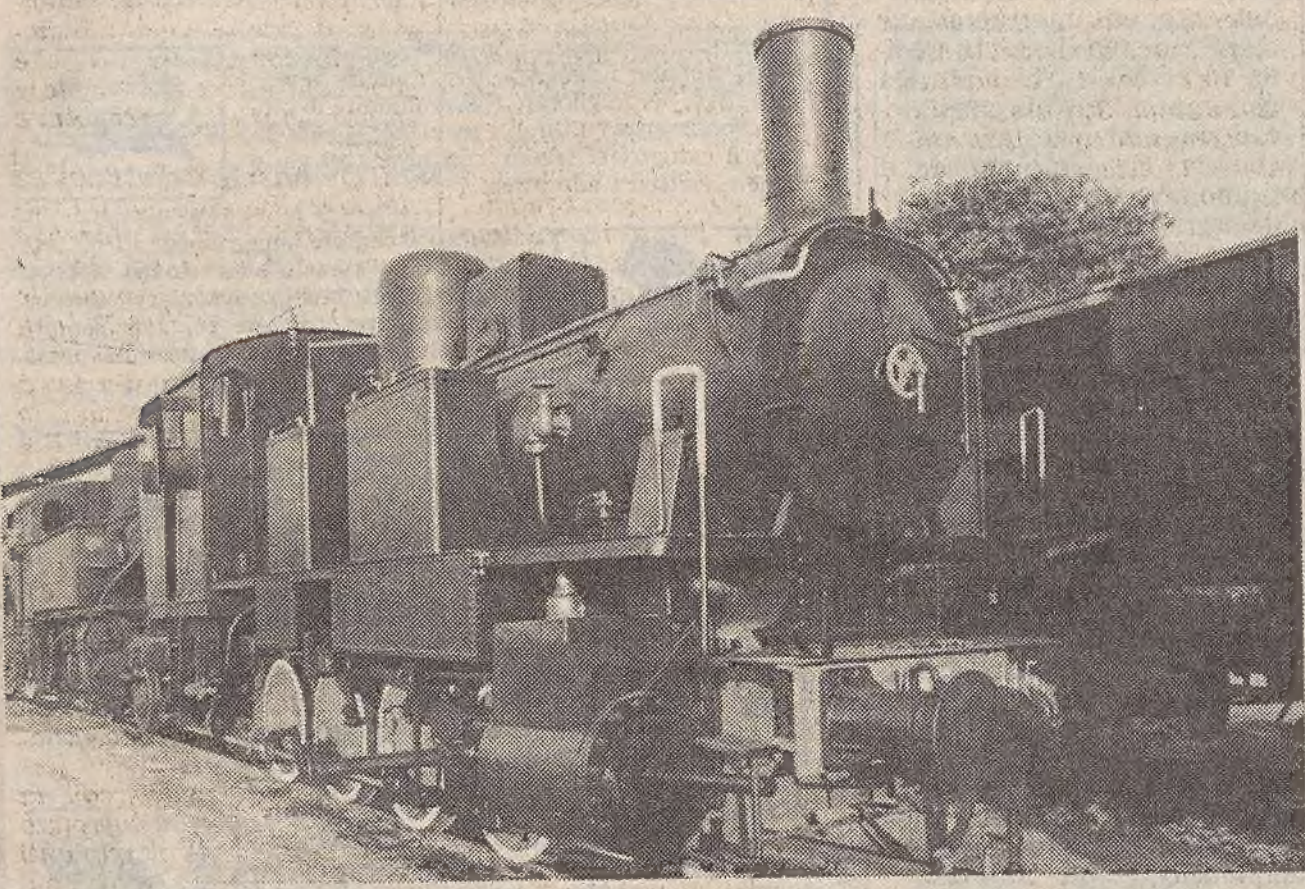
PER RAGGIUNGERE TUTTI I GIORNI 4.128 COMUNI

GIORNALE DI TRIESTE

PREVISTA PER LA FINE DEL MESE PROSSIMO L'APERTURA DI UN'ECCELLENTISSIMA MOSTRA PERMANENTE

Rivivrà un'epopea ferroviaria alla stazione di Campo Marzio

Il museo nel quale si potranno ammirare rari cimeli e perfetti modelli nasce dalla nostalgia di coloro che faticarono sulle vecchie vaporiere



Una locomotiva d'altri tempi pronta per un viaggio nel mondo dei ricordi (Foto Montenero)

Su quei mostri neri la vita era un inferno. Ora sono là, inoffensivi, tirati a lucido, immobili sulle rotaie della stazione di Campo Marzio. Quella vita d'inferno, col tempo, è diventata una malattia sottile, una passione irresistibile alimentata dai ricordi. E ora, dopo sette anni di lavoro, gli ex fuochisti, manovratori e manutentori del dipartimento ferroviario triestino — trasformati in mostri in pezzi da museo — si apprestano a far rivivere in un'esposizione permanente la grande stagione del vapore sulle strade ferrate del Friuli/Venezia Giulia.

La mostra, che dovrebbe aprirsi alla fine di ottobre, è l'unica del genere in Italia, se si esclude la sezione ferroviaria del museo della Scienza e della tecnica di Milano. Il suo interesse, a detta degli specialisti, è di portata addirittura europea: niente da invidiare alle pregiate collezioni di York, in Inghilterra o di Lucerna in Svizzera. Lo testimoniano i visitatori che ven-

gono da mezza Europa a guardare i pezzi rari in mostra, anche se l'esposizione non è ancora ufficialmente aperta. Già noto all'estero prima di essere conosciuto dai triestini, il museo di Campo Marzio si delinea come un «investimento» redditizio per il Dopolavoro Ferroviario che l'ha ideato.

L'epoca d'oro della locomotiva nella nostra regione fu l'Austria a realizzare tutte le strade ferrate oggi in esercizio nel Friuli/Venezia Giulia. E austriache sono in buona parte le macchine in mostra, molte delle quali rimaste in funzione fino alla soglia degli anni Sessanta. Austriache le divise, le scialbe di cui sotto la «definita» facevano sfoggio i capitani austriaci. Austriaca infine la scenografia, quella della stazione primo Novecento che fu capolinea fino al 1940 dei grandi treni per Vienna, Praga, Budapest, Varsavia, Berlino. Fra quei binari dove ora crescono i binari di servizio, non si riesce nemmeno

a immaginare che Trieste era il baricentro geografico delle ferrovie d'Europa. Sulla «728», la locomotiva che è un po' la bandiera del compartimento triestino, Giuseppe Ranieri, si rimette mentalmente in viaggio. Trentasette anni di servizio, ex fuochista, pensionato ma con il dinamismo d'un giovane, Ranieri è ora un po' l'anima della mostra che sta per nascere. Accarezza le leve, tocca l'acciaio ricoperto da strati e strati di pittura. «Su queste bestie sono riuscito a lavorare anche quaranta ore di fila. Allora non c'erano turni. Ma anche dodici ore qua sopra erano massacranti. Da Trieste a Pola, a palate, svuotavano un «tender» intero di carbone; nove, dieci tonnellate. E non era il buon carbone Cardiff degli inglesi, era il Sulfis nostrano, impregnato di zolfo. A ogni galleria bisognava tapparsi la bocca con un panno bagnato».

«Una vita frenetica», racconta Ranieri, «non si rilassava mai. Sempre l'occhio sul manometro, sul livello dell'acqua. E attenti alla brina, che le ruote slittavano. E occhio alle ruote, che non si surriscaldassero. A ogni fermata, già a tastare una per una. E il carbone, guai buttarlo in caldaia senza guardare. Bisognava mirare là dove il minerale è più rovente, altrimenti la pressione va giù. Sedersi? Impossibile. Le locomotive italiane erano le uniche senza sedili. Il popolo italiano, ci dicevano, deve temersi, c'è l'Etiopia da conquistare...».

Accanto alla 728, la 229 austriaca, con il «Kobelt», il fumaiolo parascintille. Una bestia da pianura, inesorabile nei suoi ottanta orari, classe 1916. E ancora, la 683 di fabbricazione ungherese, altissima, con qualcosa di Liberty e di Mitterrand. Una locomotiva che, per poter essere trasferita a Trieste attraverso le moderne gallerie, dovette essere smontata nelle parti superiori, nel duomo del vapore e in quello della sabbia.

Altre gloriose motrici sono presenti sotto forme di modellini nella parte documentaristica della mostra, forse la più ricca ed originale dell'insieme. Fatta a mano, c'è la 691, 150 orari in prova, la più veloce delle vaporiere italiane; c'è la «Regina», classica nella li-

nea, tuttora in servizio per i viaggi speciali; e ancora, la 670, una locomotiva costruita alla rovescia, con la cabina sul muso e la caldaia di dietro.

La sezione documentaria è eccezionalmente ricca. Attraverso cartine, planimetrie, progetti, disegni, stampa e vecchie foto, con biglietti e polverosi orari ferroviari, la mente può ripercorrere il grande cinquantennio della ferrovia della regione. Fra il 1857 e il 1906 furono costruite tutte le principali strade ferrate che collegano Trieste all'Europa. L'epoca si chiude in bellezza con la ferrovia forse più amata dai fermodellisti: la Transalpina, miracolo di ingegneria, tutta ponti e gallerie, abbreviò sensibilmente la strada per Vienna. Fu inaugurata assieme alla sua stazione capolinea, appunto quella di Campo Marzio.

In fase di ultimazione è un grande plastico (dieci metri per quattro) che riproduce alla perfezione la stazione di Opicina/Campagna così com'era nel 1910. Stesse locomotive, stessi vagoni, stesse case. I treni e gli scambi sono manovrati da leve in grandezza naturale, pure queste d'epoca. Una mostra dunque che si preannuncia aperta a tutti i gusti e a tutte le età. Le rassegne ferroviarie in genere sono tra le più vistose: Campo Marzio non sembra proprio destinato a fare eccezione alla regola.

«Tutto è stato possibile grazie alla passione di molti ex ferroviari», racconta Luigi Anghelone, presidente del Dopolavoro — alle numerose collezioni private esistenti a Trieste e confluite a Campo Marzio. Siamo anche riusciti a scuotere aiuti finanziari a Roma, grazie anche alla passione di un «tender» intero di carbone; nove, dieci tonnellate. E non era il buon carbone Cardiff degli inglesi, era il Sulfis nostrano, impregnato di zolfo. A ogni galleria bisognava tapparsi la bocca con un panno bagnato».

«Una vita frenetica», racconta Ranieri, «non si rilassava mai. Sempre l'occhio sul manometro, sul livello dell'acqua. E attenti alla brina, che le ruote slittavano. E occhio alle ruote, che non si surriscaldassero. A ogni fermata, già a tastare una per una. E il carbone, guai buttarlo in caldaia senza guardare. Bisognava mirare là dove il minerale è più rovente, altrimenti la pressione va giù. Sedersi? Impossibile. Le locomotive italiane erano le uniche senza sedili. Il popolo italiano, ci dicevano, deve temersi, c'è l'Etiopia da conquistare...».

Accanto alla 728, la 229 austriaca, con il «Kobelt», il fumaiolo parascintille. Una bestia da pianura, inesorabile nei suoi ottanta orari, classe 1916. E ancora, la 683 di fabbricazione ungherese, altissima, con qualcosa di Liberty e di Mitterrand. Una locomotiva che, per poter essere trasferita a Trieste attraverso le moderne gallerie, dovette essere smontata nelle parti superiori, nel duomo del vapore e in quello della sabbia.

Altre gloriose motrici sono presenti sotto forme di modellini nella parte documentaristica della mostra, forse la più ricca ed originale dell'insieme. Fatta a mano, c'è la 691, 150 orari in prova, la più veloce delle vaporiere italiane; c'è la «Regina», classica nella li-



Anche questo «mostro» appartiene al patrimonio del museo ferroviario, unico nel suo genere, che ha richiesto sette anni di appassionato lavoro per essere allestito nella stazione di Campo Marzio (Foto Montenero)

COLLOQUIO DEI DIRIGENTI CON L'ON. COLONI

Difficoltà da fronteggiare all'Osservatorio geofisico

È necessaria una legge che consenta di completare l'organico

L'opportunità di presentare un disegno di legge inteso a rendere sempre più competitivo, anche a livello internazionale, il nostro Osservatorio geofisico è stata fatta presente all'on. Sergio Coloni dal presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ente, prof. Rocca e dal suo direttore Accorberi. Il provvedimento appare necessario, in quanto, dopo l'entrata in vigore della legge finanziaria 1983, le assunzioni sono state bloccate e quindi l'organico dell'Osservatorio geofisico sperimentale non può essere completato.

Questa situazione d'inadeguatezza legislativa compromette le prospettive di sviluppo dell'Osservatorio geofisico sperimentale creando tutta una serie di problemi e condizionando la realizzazione dei suoi programmi. Nel corso del colloquio sono stati ricordati i progressi conseguiti dall'Osservatorio geofisico sperimentale, che si è saputo conquistare un posto di tutto rilievo, operando nel proprio settore, anche a livello internazionale e impegnandosi in attività quanto mai prestigiose: basti citare le

campagne di oceanografia applicata nel Canale di Sicilia, in relazione alla posa del metanodotto Algeria/Italia e dell'oleodotto «offshore» Libia/Sicilia, le numerose campagne di sismica marina e le molteplici e continue proiezioni sismiche in terra. L'ente pertanto ha dimostrato di avere elevate capacità tecniche ed organizzative, solo parzialmente sfruttate per la carenza di personale. L'on. Coloni si è detto convinto dell'esigenza di superare in tempi brevi le difficoltà in cui si dibatte oggi l'Osservatorio geofisico e della necessità di favorire in tutti i modi le possibilità di incremento e di espansione che si registrano in questo particolare settore.

Da qui il suo impegno a interessarsi personalmente perché le sorti dell'ente cittadino siano portate all'attenzione della presidenza del Consiglio e del ministero della Pubblica Istruzione. Dopo aver assicurato il proprio proposito di esaminare in modo più approfondito i problemi dell'ente in vista della presentazione d'un disegno di legge tale da snellire la sua configurazione l'on. Coloni ha espresso la certezza che l'Osservatorio geofisico sperimentale operando in stretto collegamento con le strutture di ricerca scientifica presenti nel nostro territorio e specificamente con l'Area di ricerca scientifica e tecnologica, potrà adempiere una funzione non secondaria, anche per lo sviluppo del terziario avanzato a sostegno di una occupazione qualificata, con notevoli riflessi positivi per l'intera comunità della nostra provincia.

Suole materne: 25 bambini per sezione

In attesa che sia perfezionata la deliberazione sulle sezioni delle scuole materne comunali, il sindaco ha ordinato di applicare il principio in base al quale è previsto un «rapporto educatore/bambini non superiore a 1/25». Tale norma fa parte del Dpr n. 347 del 25 giugno scorso sul nuovo contratto di lavoro degli Enti locali.

Ne è notizia un comunicato dell'assessore alla Pubblica Istruzione Luigi Anghelone, nel quale si precisa che l'amministrazione comunale è stata sollecitata ad applicare immediatamente tale contratto di lavoro, ad iniziare dall'anno in corso 1983/84, dalle organizzazioni sindacali rappresentative la categoria degli operatori delle scuole materne.

Il problema dei bambini già prenotati in eccedenza nelle scuole dovrà venire risolto con l'offerta ai genitori di spostamenti in altre scuole che risultano avere ancora posti disponibili e ciò d'intesa con i consigli di plesso.

Consigli rionali

Altipiano Ovest — Riunione stasera alle 18.30, nella sede di Prosecco 220, con all'ordine del giorno, fra l'altro: scuole materne; campi sportivi; locazione per uso civico d'un terreno a Contovello; risposte a interrogazioni.

MEMBRO FONDATORE AISL

of Trieste

Autorevolezza del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale degli Scambi Culturali D.M. 26/9/77.

Via Torbiana, 25

Telefono 732815

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

SCUOLA PER INTERPRETI

VIA SAN FRANCESCO 6 - TELEFONO 732815

OGGI

per i vostri ragazzi

L'INGLESE del loro

DOMANI

Docenti madrelingua inglese specializzati

• pochi allievi per classe

• lezioni di recupero

• facilitazioni di orario e di pagamento

• dai 5 anni in poi

• libri di testo editi in esclusiva

MEMBRO FONDATORE AISL

THE BRITISH SCHOOL

of Trieste

Autorevolezza del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale degli Scambi Culturali D.M. 26/9/77.

Via Torbiana, 25

Telefono 732815

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

SCUOLA PER INTERPRETI

VIA SAN FRANCESCO 6 - TELEFONO 732815

OGGI

per i vostri ragazzi

L'INGLESE del loro

DOMANI

Docenti madrelingua inglese specializzati

• pochi allievi per classe

• lezioni di recupero

• facilitazioni di orario e di pagamento

• dai 5 anni in poi

• libri di testo editi in esclusiva

MEMBRO FONDATORE AISL

THE BRITISH SCHOOL

of Trieste

Autorevolezza del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale degli Scambi Culturali D.M. 26/9/77.

Via Torbiana, 25

Telefono 732815

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

SCUOLA PER INTERPRETI

VIA SAN FRANCESCO 6 - TELEFONO 732815

OGGI

per i vostri ragazzi

L'INGLESE del loro

DOMANI

Docenti madrelingua inglese specializzati

• pochi allievi per classe

• lezioni di recupero

• facilitazioni di orario e di pagamento

• dai 5 anni in poi

• libri di testo editi in esclusiva

MEMBRO FONDATORE AISL

THE BRITISH SCHOOL

of Trieste

Autorevolezza del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale degli Scambi Culturali D.M. 26/9/77.

Via Torbiana, 25

Telefono 732815

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

SCUOLA PER INTERPRETI

VIA SAN FRANCESCO 6 - TELEFONO 732815

OGGI

per i vostri ragazzi

L'INGLESE del loro

DOMANI

Docenti madrelingua inglese specializzati

• pochi allievi per classe

• lezioni di recupero

• facilitazioni di orario e di pagamento

• dai 5 anni in poi

• libri di testo editi in esclusiva

MEMBRO FONDATORE AISL

THE BRITISH SCHOOL

of Trieste

Autorevolezza del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale degli Scambi Culturali D.M. 26/9/77.

Via Torbiana, 25

Telefono 732815

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

SCUOLA PER INTERPRETI

VIA SAN FRANCESCO 6 - TELEFONO 732815

OGGI

per i vostri ragazzi

L'INGLESE del loro

DOMANI

Docenti madrelingua inglese specializzati

• pochi allievi per classe

• lezioni di recupero

• facilitazioni di orario e di pagamento

• dai 5 anni in poi

• libri di testo editi in esclusiva

MEMBRO FONDATORE AISL

THE BRITISH SCHOOL

of Trieste

Autorevolezza del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale degli Scambi Culturali D.M. 26/9/77.

Via Torbiana, 25

Telefono 732815

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

SCUOLA PER INTERPRETI

VIA SAN FRANCESCO 6 - TELEFONO 732815

OGGI

per i vostri ragazzi

L'INGLESE del loro

DOMANI

Docenti madrelingua inglese specializzati

• pochi allievi per classe

• lezioni di recupero

• facilitazioni di orario e di pagamento

• dai 5 anni in poi

• libri di testo editi in esclusiva

MEMBRO FONDATORE AISL

THE BRITISH SCHOOL

of Trieste

Autorevolezza del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale degli Scambi Culturali D.M. 26/9/77.

Via Torbiana, 25

Telefono 732815

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

SCUOLA PER INTERPRETI

VIA SAN FRANCESCO 6 - TELEFONO 732815

OGGI

per i vostri ragazzi

L'INGLESE del loro

DOMANI

Docenti madrelingua inglese specializzati

• pochi allievi per classe

• lezioni di recupero

• facilitazioni di orario e di pagamento

• dai 5 anni in poi

• libri di testo editi in esclusiva

MEMBRO FONDATORE AISL

THE BRITISH SCHOOL

of Trieste

Autorevolezza del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale degli Scambi Culturali D.M. 26/9/77.

Via Torbiana, 25

Telefono 732815

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

SCUOLA PER INTERPRETI

VIA SAN FRANCESCO 6 - TELEFONO 732815

OGGI

per i vostri ragazzi

L'INGLESE del loro

DOMANI

Docenti madrelingua inglese specializzati

• pochi allievi per classe

• lezioni di recupero

• facilitazioni di orario e di pagamento

• dai 5 anni in poi

• libri di testo editi in esclusiva

MEMBRO FONDATORE AISL

THE BRITISH SCHOOL

of Trieste

Autorevolezza del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale degli Scambi Culturali D.M. 26/9/77.

Via Torbiana, 25

Telefono 732815

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

SCUOLA PER INTERPRETI

VIA SAN FRANCESCO 6 - TELEFONO 732815

OGGI

per i vostri ragazzi

L'INGLESE del loro

DOMANI

Docenti madrelingua inglese specializzati

• pochi allievi per classe

• lezioni di recupero

• facilitazioni di orario e di pagamento

• dai 5 anni in poi

• libri di testo editi in esclusiva

MEMBRO FONDATORE AISL

THE BRITISH SCHOOL

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

- 13.00 Adorabili creature: «Il primo giorno non si scorda mai», telefilm.
 13.25 Che tempo fa
 13.30 Telegiornale
 14.00 Sulle strade della California: «Tempo di furore», La parte
 15.00 Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della domenica
 15.30 Testimonianza per Giustino Fortunato, 1.a parte
 16.00 Tre nipoti e un maggiordomo: «Un membro della famiglia», telefilm
 16.30 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici
 17.00 Tg 1 - Flash
 17.05 Dick Turpin: «Un nuovo amico», telefilm
 18.00 L'ottavo giorno. Temi della cultura contemporanea
 18.30 Per favore non mangiate le margherite: «Al di là della collina», telefilm
 19.00 Speciale Italia sera: «Moda Italia»
 19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa
 20.00 Telegiornale
 20.30 Serata per Anna: «Bellissima», film, regia di Luciano Visconti
 22.30 Telegiornale
 22.40 Serata per Anna. Spettacolo dedicato ad Anna Magnani nel decimo anniversario della sua scomparsa
 23.40 Appuntamento al cinema
 23.45 Tg 1 - Notte — Oggi al Parlamento
 — Che tempo fa

TV RETE 2

- 13.00 Tg 2 - Ore tredici
 13.30 «Capitol», 1.a puntata
 14.25 «L'ardore», film, regia di Claude Chabrol
 16.05 Simpatiche canaglie. Caniche degli anni trenta
 16.30 Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti
 17.00 «Rhonda», telefilm
 17.30 Tg 2 - Flash
 17.35 Dal Parlamento
 17.40 Anello dopo anello: «La grande avventura del progresso»
 18.30 Tg 2 - Sport
 18.40 L'ispettore Derrick: «Lena», telefilm
 19.00 Premianti del giorno
 19.45 Tg 2 - Telegiornale
 20.30 Tg 2 - Settimane
 21.25 «Cyrano», 1.a puntata
 22.30 Tg 2 - Stasera
 22.40 Il brivido dell'imprevisto: «La carta moschicida»
 23.35 Vivere la propria età. L'infanzia nella memoria degli anziani
 0.05 Tg 2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

- 15.05 Visitate i musei. Il museo nazionale archeologico del Regio Calabria
 15.35 Scuola e poesia, 1.a puntata
 16.10 Campionato di calcio Serie A e B
 18.35 Speciale Orecchio
 19.00 Tg 3
 19.30 Sport regione del lunedì
 20.05 Tg 3 di aggiornamento per addetti al settore della pesca
 20.30 La grande avventura dell'Himalaya, ultima puntata
 21.20 Tg 3
 21.30 La magia del volo degli uccelli
 21.55 Speciale Orecchio
 22.10 Il processo del lunedì
 23.15 Tg 3

Canale 5

- 8.30: «Atenti a quei due», telefilm.
 9.10: «Phyllis», telefilm.
 9.40: «Alice», telefilm.
 10.10: «Mary Tyler Moore», telefilm.
 10.40: «Lou Grant», telefilm.
 11.40: «Giorno per giorno», telefilm.
 12.30: «Arca», telefilm.
 13.30: «Help», gioco musicale.
 14.00: «Il pranzo è servito», gioco a premi.
 15.30: «Sentieri», telefilm.
 16.30: «General Hospital», telefilm.
 17.30: «Te e simpatia», film.
 18.30: «Brando», telefilm.
 19.00: «Tarzan», telefilm.
 19.30: «Arca», telefilm.
 19.30: «Baretta», telefilm.
 20.25: «L'uomo di Singapore», miniserie.
 21.15: «The 25th Annual Putnam County Spelling Bee», film.
 22.00: «La lancia che uccide», film.

Telequattro

- 9.15: Cara cara: 10.00: Febbre d'amore: 10.45: Nata ieri. film con Broderick Johnson, Dudley Holiday, William Holden, regia di George Cukor. 12.10: Gli eroi di Hogan. Nonno bombardiere: 12.40: Vita da strega. 13.30: Il sogno di Daria. 13.50: Telecronaca calcio Triestina-Perugia. 14.00: Cara cara: 14.45: Febbre d'amore, regia di Rich Benne- witz, con Robert Colbert, Donny Green (13 a p.). 15.30: In casa Lawrence. 16.15: La rivale. 16.30: Bim bam bam. Luccellino azzurro. Uccelli pericolosi: 19.30: Fatti e commenti. 20.00: I pazzi. 20.30: L'ignavia. film con Barbara Bouchet, Stefano Ruzante, Massimo Anzietti, Christian De Sica, Regia di Salvatore Samperi. 22.30: Bandiera gialla: 23.15: Telecronaca calcio Triestina-Perugia.

Telepadova

- 7.30: Cartone Lupin III. 8.00: Cartone Andersen. 8.30: I cari amici miei. 10.00: Telefilm «Warp in Cincinnati». 10.30: Telenovela «Laura». 11.15: Telenovela «Cuore selvaggio». 12.00: Telefilm «Agente Pepper». con Angie Dickinson. 13.00: Cartone Uomo tigre. 13.30: Cartone Lupin III. 14.00: Telenovela Laura. 14.45: Telefilm «Codice 3». 16.15: Cartone Emergency plus four. 16.45: Cartone Captain Jet. 17.15: Cartone Mago Pancione. 17.45: Cartone Mr. Baseball. 18.00: Cartone Andersen. 18.30: Cartone Lupin III. 19.00: Cartone Uomo tigre. 19.30: Telefilm «Hulk». 20.30: Film «Tre tigri contro tre tigri» di Corbucci e Steno con Renato Pozzetto, Cocci Porzani, Enrico Montesano, Dalia Di Lazzaro. 22.00: Campionato mondiale di calcio. 23.00: Sport rombo. 24.00: Film «Città sommersa».

Triveneta

- 1.00: Oroscopo. 1.10: Film «Venezia per un massacro». 3.10: Search. 4.00: Film: 5.30: Honey West. 6.00: Film «Le grandi conquiste». 7.30: Hanna e B. 8.30: I celebri detectives. 9.30: Le cause dell'avv. O'Brien. 10.30: Simoni Templari. 11.30: Dott. Erika Blank. 12.30: Oroscopo. 12.40: Cowboy in Africa. 13.30: Kodjak. 14.00: The Jeffersons. 14.30: Il rigattiere. 17.30: Hanna e B. 19.00: Siderstreet. 20.00: Kodjak. 20.30: The Jeffersons. 21.00: Film «Le mani sulla città». 22.30: Asta del collezionista.

Telebarbara

- 8.30: Film a cura dell'emittente: 9.30: «Amore in soffitta», telefilm. 10.00: «Papa, caro papà», telefilm. 10.30: «La segreta vita», telefilm con Agostina Belli. 11.15: «Quella casa nella prateria», telefilm. 12.00: «Padroncina Flo», telefilm. 14.00: «Agguato», telefilm. 14.50: «L'amore è una cosa meravigliosa», film con William Holden, Nancy Kwan. 16.30: Cartoni animati: 17.20: «Il doll. Slump e Aral». 17.50: «Chips», telefilm. 18.50: «Dun- cin' days», telefilm. 19.30: «Super Dynasty», telefilm. 20.45: «O Zappatore», film con Mario Merola. 22.15: «Maurizio Costanzo show».

Rdf

- 13.40: «I programmi del giorno». 13.45: Situazione meteorologica in diretta da Meteostar. 14.00: L'opinione di Nico Grilloni. 14.05: «Le meraviglie della natura», documentario. 14.30: «Piloti da corsa», telefilm. 15.00: «Clack Mon. l'uomo della vendetta», film western. 16.30: «Perché uccidi ancora», telefilm. 19.30: «Dancer Dynasty», telefilm. 20.45: «O Zappatore», film con Mario Merola. 22.15: «Maurizio Costanzo show».

Telefriuli

- 12.30: Scrivi la frase... vinci la Opel, gioco. 12.45: Telegiornale. 13.00: «Funny face», telefilm. 13.30: «Le ricche ricche piagnone», telefilm. 14.00: Hollywood stars, cartellina di stelle. Film «Sola con il suo rumore», diretto da Vincent Sherman, con Joan Crawford e Wendell Corey (dramma). 16.40: Supercartoons, programma di cartoni animati. 16.50: Gunsuno, telefilm. 17.00: Si o no? mercatino telefonico. 17.30: Oroscopo di domani. 19.30: Telegiornale. 20.00: Anche i ricchi piangono, telenovela. 20.30: Telecronaca registrata dell'incontro di calcio Avellino-Udinese. 22.15: Uppercut, pugilato. 23.15: Scrivi la frase... vinci la Opel, gioco. 23.30: Abat-jour, rubrica. 23.45: Telecronaca registrata dell'incontro di calcio Frosinone-Bellene.

Teleantenna

- 17.30: Cartoni animati «La corsa senza limiti». 18.10: Pallamano. Coppa campioni. «Cividin-Zofen». 19.25: Telefilm «The Jeffersons». 19.50: Film «Le disavventure di Stanlio e Olio». 20.15: Telegiornale. 20.40: Film «Un ombrello pieno di soldi», con Jean Gabin. 22.00: Telefilm «Un uomo e la città». 22.50: Telefilm «The Jeffersons». 23.15: Rubrica «This is cinema». 23.45: Telegiornale.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi della Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Radiouno

- Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 19.58, 21.28, 22.58, 23.58. Notiziario GRI in collaborazione con il 4212 dell'Adi. — 6: Segnale orario. La combinazione: 6.15. Autodisco flash per i camionisti. 7.30: Raparilla non con loro. 7.40: Onde verde mare, comunicazioni per la nautica in collaborazione con l'Assonautica. 8.30: GRI sport. Fioricampo. 9: Radio anche noi. 11: Le canzoni dei ricordi. 11.34: Le straordinarie avventure del barone di Munchausen. di Rudolf Enrich Raspe (10) regia di Kelly Fusco. 12.03: Viva la radio! 13.15: Master. 13.55: Onde verde Europa, notiziario per i turisti stranieri in Italia. 15: Nord Sud. — 16: «Venezia». 16: Il pagnone statale. 17.25: Globetrotter. 18.05: Dse: Lettera al padre. 18.25: Piccolo concerto. 19.10: Ascolta, si fa sera. 19.15: Cara musica. 19.28: Onde verde mare. 19.30: Radiouno jazz. 20: Zerolandia fermopista ci riprova. 21: «Il mondo degli Who». 21.23: «Il poeta o vulgo sciocco». 21.54: Obiettivo Europa. 22.22: Autodisco flash. 22.27: Audiodisco. 22.50: Oggi al Parlamento. 23.05: La telefonata. 23.28: Chiusura.

Stereouno

- 15: Tu mi senti... con Bassigno, Zauli e Mostocotto. 15.30: 15.30: 17.30: GRI in breve. Onde verde notizie. 18.58: Onde verde. 19: GRI sera. 19.10: Stereosera. 19.45: Superstereo. 4 jolly per l'estate. 20.30: 21.30: GRI in breve. Onde verde notizie. 22.15: Stereodomeni. 22.58: Onde verde. 23: GRI. 23.05: Piano bar. 23.58: Chiusura dei programmi.

Radiodue

- Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30. Segnale orario: 6.06 fino alle 7.30. 11 giorni. 7: Bollettino del mare. 7.20: Sveglia l'aurora. 8: Lunedì sport. 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi. 8.45: Soap opera all'italiana: «Cala normanna». 11: Regia di Carlo Di Stefano. Al termine: Disco flash. 9.35: Subito quiz. 10.30: La luna sul trend. 70 giorni sull'Orient Express. 12.10: 14: Le trasmissioni regionali. 14.48: Effetto musica ovvero «La canzone e i suoi protagonisti». 15.41: Sound-track. 15: Storia d'Italia e dintorni. 15.42: Musica da passeggio. 16.32: Perché non ripartire? 17.32: Aerei. Il loro perseguitamento. 18.40: Circa i racconti alla radio. 19.50: Speciale Gr2 cultura. 19.57: Una finestra sulla musica. 20.41: Sere d'estate. «Un cappello pieno di pioggia», regia di Ottavio Spadaro. 22.20: Panorama parlamentare. 22.30: Bollettino del mare. 22.50: Un pianoforte nella notte. 23.29: Chiusura.

Stereodue

- 15: Studioline in diretta: Notizie, personaggi e musica di alta qualità. 16: 17: 18: 19: Gr2 appuntamento flash. 16.05: «I magnifici dieci» dischi in cerca della Hit Parade. 18.05: Hit Parade 20 anni. 19.30: Gr2 Radiosera. 19.50: Fm musica. 21: Gr2 appuntamento flash. 21.30: Di sconforti, il DJ, ha scelto per voi. 22.30: Gr2 Radiosera. 23.58: Chiusura.

Radiotre

- Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45. — 8: Segnale orario. Preludio. 6.55: 8.30: 10.30: Il concerto del mattino. 17.30: Prima pagina. 19: Orf. D. dialoghi in diretta dedicati alle donne. 11.50: Pomeriggio musicale. 15.15: Cultura, temi e problemi. 15.30: Un certo discorso estate. 17: Dse. Proiamo con Beethoven. 17.30: 19: Spazio. 20.30: Roma-Strasbourg: Festival di musica contemporanea. «Musica 83», direttore Luciano Berio. 21.10: Cronache e commenti. 22: Pagine a cura di Maria Mariani. 22.20: Musiche pianistiche dell'Ottocento. 23: Il jazz. 23.40: Il racconto di mezzanotte. 23.58: Chiusura.

Stereonotte

- 24: Il giornale della mezzanotte. Al termine: Onde verde, notiziario della D.E. in collaborazione con il 4212 dell'Adi. 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio regionale

- 7.30: Giornale radio. 11.30: Le ore della musica. Preludio al mito. 12.35: Giornale radio. 13.25: Le mille e una voce. 14.15: La critica del giornale. 14.45: Giornale radio. 18.35: Giornale radio.

Trasmissione per gli italiani in Italia

- 13.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco. Notizie dall'Italia e dall'estero. Cronache locali. Notizie sportive. 14.45: Le mille e una voce. Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario. Gr. 7.20: Il nostro buongiorno. 8: Gr. 8.10: Mosaico radiofonico. Parla non costa niente. Matinée musicale, nell'intervallo. (9.15) Romanzo a puntate (lettura artistica). Vanka Hergold. «Il cotto e la melia». 10: Gr e rassegna della stampa. 10.10: Dal repertorio operistico e lirico. 11.30: Contintore meridiano. Poi pueri musicale, nell'intervallo. 12: La nostra autunno. 13: Segnale orario. Gr. 13.20: Musica corale. 13.40: Solisti strumentali. 14: Gr. 14.10: Pomeriggio dei giovani. Le canzoni ed i loro protagonisti. 15.45: Pagine letterarie. 16: Album classico. 17: Gr. 17.10: Orizzonte aperto. Melodie sempreverdi, nell'intervallo. (17.30) Romanzo a puntate. 18.30: 22: (precise). Il 1983 è l'anno di «Victor Victoria», il delizioso capolavoro di B. Edwards con J. Andrews e J. Garner. Un mondo particolare, ritratto con finezza e umorismo in un film che è tutto una risata e tanto divertimento. Technicolor.

Tv Capodistria

- 14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena. 16.30: Confine aperto, replica. 17.00: Tv scuola. 17.25: Tg notizie. 17.30: Carmen, film. 19.00: Lunedì sport. 19.30: Tg - punto d'infertilità. 19.45: L'ospedale di periferia. 20.45: I segugi non volano, telefilm della serie Il grande investigatore. 21.45: Vetrina vacanze. 22.00: Tg - Tuttoggi. 22.15: Emanuele nera, film.

È INIZIATO IL NUOVO ANNO TEATRALE DEL «VERDI»

Senza ansie e sussulti Ciaikovski con Caetani

In veste degna l'ouverture «Romeo e Giulietta» e la Quinta Sinfonia

TRIESTE — Il fascino della musica è dato anche dalla molteplicità delle sue chiavi di lettura, nel senso che è lecito modellare una pagina del Settecento con molto trasporto così come si può essere assillati in Chopin purché l'ascoltatore capiti un messaggio di assoluto convincimento da parte dell'interprete.

Le esecuzioni di musiche ciaikovskiane sono spesso condizionate dall'ammaliata bellezza dei contorni melodici, che, sommate alle tempistiche ritmiche ed ai suoi vortici non facili da controllare, portano spesso l'interprete ad ansie, ripensamenti, sussulti, aspettazioni, ad esecuzioni, in una parola, «nevrotiche».

Oleg Caetani aveva già dimostrato in giuoco con «La Grande» di Schubert di possedere un'istintiva intelligenza musicale che gli consente di mantenere salda la continuità dell'eloquio.

Forse Ciaikovski non gli calza ancora a pennello perché solo fra qualche tempo gli sarà concesso di orientarsi nel repertorio, ma tanto l'ouverture «Romeo e Giulietta» quanto la Quinta Sinfonia so-

no uscite in veste degna ed apprezzabile.

Su qualche inciso si potrà dissentire, qualche dettaglio sarà apparso sommario, ma Caetani ha schivato tutti i pericoli della Quinta; in questa, che sta soppiantando nell'ultimo decennio la «Patetica» quanto a popolarità, si è mostrato nobilmente superiore, inserendo i tanti momenti di lirismo nel contesto architettonico, facendo generare il ritmo (pensiamo allo Scherzo staccato con proprietà) nella maniera più naturale possibile.

Gli va riconosciuto di essersi mostrato imparziale, senza cedere alle lusinghe delle belle e lunghe melodie, senza scomporsi al cospetto dei marosi dell'agitazione.

E stato ben coadiuvato dal-

l'Orchestra del Teatro Verdi ma anche qui una parte di merito va attribuita al giovane maestro: l'aver saputo ottenere il massimo in tempi brevi e l'aver ammorbido l'impatto del rientro con buon senso.

L'intera prima parte della serata è trascorsa con l'esecuzione dell'ouverture «Romeo e Giulietta» dove qualche asprezza è stata riscattata più tardi con la Quinta: tutte le sezioni fuse e compatte (degni di menzione gli attacchi dei contrabbassi come la tranquilla melodia intonata dal corno nell'Andante cantabile).

Alla fine, un teatro non esaurito ma entusiasta ha tributato ai musicisti ed al maestro un meritato e prolungato applauso.

A. F.

OGGI L'OMAGGIO AD ANNA MAGNANI

Serata per Nannarella

ROMA — Comincia stasera alle 20.30, con la proiezione del film di Luciano Visconti «Bellissima», quell'omaggio ad Anna Magnani che la Rete 1 Tv della Rai, insieme ad altri enti ed associazioni ha voluto dedicare all'immortale «Nannarella», nel decimo anniversario della sua scomparsa.

In coda al film ci sarà quindi la vera e propria «Serata per Anna» in collegamento diretto con Cinecittà e con il Campidoglio, mentre venerdì, sempre la rete uno, trasmetterà il primo del film per la Tv interpretati dalla Magnani fino a pochi mesi della scomparsa.

Si tratta della «Scianza» diretta nel 1971 da Alfredo Giannetti e seguito poi dagli altri due elementi di un trittico come «1943 un incontro» e «L'automobile», e dall'ultimissimo «Correa l'anno di grazia 1860».

Alla serata di Cinecittà ci sono dati convegno attori, cineasti, amici dell'attrice che, una volta, Lello Ber-

sani chiamerà sul palcoscenico per recitare, cantare, ricordare, commentare gli spezzoni di film celebri, da «Teresa Venerdì» (il vero debutto della Magnani) fino alla «Rosa Tatuata» (consacrato dal trionfo dell'Oscar).

In Campidoglio invece il sindaco di Roma, Ugo Vetere, il direttore del Teatro di Roma Maurizio Scaparro e il figlio dell'attrice, Luca Magnani, offriranno l'altra faccia di un «omaggio» cui in molti hanno aderito con entusiasmo, da Franco Zeffirelli a Massimo Ranieri, da Lea Massari a Monica Vitti, Giulietta Masina e tanti altri. In Campidoglio un «Eldophor» permetterà di seguire tutta la serata.

■ «THOMANER CHOR» — Il «Thomaner Chor» di Lipsia si esibisce nella chiesa di San Sigismondo, a Cremona, in occasione delle manifestazioni organizzate per celebrare il 90. anniversario della fondazione della Camera del lavoro di Cremona.

TEATRI E CINEMA

AL NAZIONALE 2

ECCEZIONALE «PRIMA»
VOGLIE INSANZIABILI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Campagna abbonamenti e informazioni da venerdì presso la Biblioteca del Teatro (tel. 631948).

ARISTON. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Leone d'Oro a Venezia per la migliore opera prima, premio per la migliore regia al Festival di San Sebastiano. «Scipione» di Luciano Odorisio, con Michele Placido, Giuliana De Sio, Adalberto Maria Merli, Colore. Vm. 14.

ADEN. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15. «Porky's 2 il giorno dopo». Se pensavi che la notte prima era divertente, aspetta di aver visto il giorno dopo!

ADEN. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15. La musica era tutto per lei: il suo fuoco, la sua vita, la sua passione. «Flashdance» con Jennifer Beals.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri. La programmazione prosegue al cinema Nazionale.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.15, 22.15. Quasi un poliziotto è un detenuto hanno 48 ore di tempo per catturare un killer, può succedere di tutto... «48 ore» è la più importante realizzazione di Walter Hill, il regista de «I guerrieri della notte» con Nick Nolte, Eddie Murphy, Annette O'Toole.

MIGNON. 16.30 ut. 22.15: un avvenimento eccezionale. Il film shock della nuova stagione: «Dole e selvaggio». Dal vero ciò che il cinema non aveva mai osato filmare. 100 minuti ad altissima tensione!

NAZIONALE 1. 15.30, ut. 22.15: «American love», un hard-core straordinario, interpretato dalle più belle ragazze del mondo. Sever. Vm. 18.

NAZIONALE 2. 16, ut. 22.15: «Voglie insaziabili» eccezionale «prima» di un nuovissimo superopero. Severamente Vm. 18 anni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «La casa con la scala nel buio» un nuovo terrificante capolavoro. Sconsigliato ai minori.

AURORA. 17: Cose d'un altro mondo e risate a non finire nel comico-sensazionale «Due ore meno un quarto avanti Cristo» con M. Serrault («Il vizietto») e Coluche.

CAPITOL. 17, 18.30, 22: (precise). Il 1983 è l'anno di «Victor Victoria», il delizioso capolavoro di B. Edwards con J. Andrews e J. Garner.

Un mondo particolare, ritratto con finezza e umorismo in un film che è tutto una risata e tanto divertimento. Technicolor.

RISTORANTI E RITROVI

Bandiera gialla alla discoteca SIMON'S CLUB
Tutti i successi di bandiera gialla martedì 27 al Simon's di via Costaguala. Tel. 827236.

Appuntamenti

Concerto d'organo oggi a San Giusto

TRIESTE — Stasera terrà nella Cattedrale di San Giusto un concerto d'organo l'artista mollettano Mauro Pappagallo, che proporrà musiche di Buxtehude, Bach, Mendelssohn, Franck e Durufle.

Mauro Pappagallo, dopo il diploma in organo e composizione organistica al Conservatorio «Puccini» di Bari, ha frequentato i corsi di perfezionamento ed interpretazione all'Accademia di Santa Cecilia a Roma, a quelli di Musica per organo a Pistoia ed all'Accademia estiva di Haarlem, in Olanda. Ha vinto inoltre il primo premio al Concorso organistico di Noale, in provincia di Venezia, nel 1977, mentre attualmente è docente al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino.

La nuova stagione del Teatro stabile

TRIESTE — Oggi alle 11 nella sede del Circolo della Stampa in corso Italia 12, avrà luogo la conferenza stampa di presentazione del cartellone del Teatro stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia per la stagione 1983-84.

Venerdì prossimo alle 18.45 al Teatro Auditorium di via Torbiana ci sarà invece il tradizionale incontro tra i responsabili del teatro e gli abbonati.

Tesseramento

alla Società dei concerti

Da oggi 26 corrente per tutta la settimana, sabato 1 ottobre, incluso dalle 18 alle 20 al teatro Auditorium di via Torbiana i soci della Società dei concerti potranno pagare i canoni sociali e ritirare le tessere per la prossima stagione che s'inizierà lunedì 17 ottobre.

Petit al «Regio» con «Coppelia»

TORINO — Roland Petit ha presentato a Torino «Coppelia», il lavoro che la sua Compagnia nazionale di Marsiglia ha proposto domenica al pubblico del «Teatro Regio» in occasione dell'avvio della stagione d'autunno.

Si è trattato di una sorta di «riletura» dello spettacolo tratto nel 1876 dal coreografo, ballerino e musicista d'oltralpe Saint Leon da un racconto di Hoffmann e sulle note di un'opera di Leo Delibes.

Oggi sul piccolo schermo

Cyrano, musiche di Modugno

«Cyrano» (Rete 2, ore 21.25)

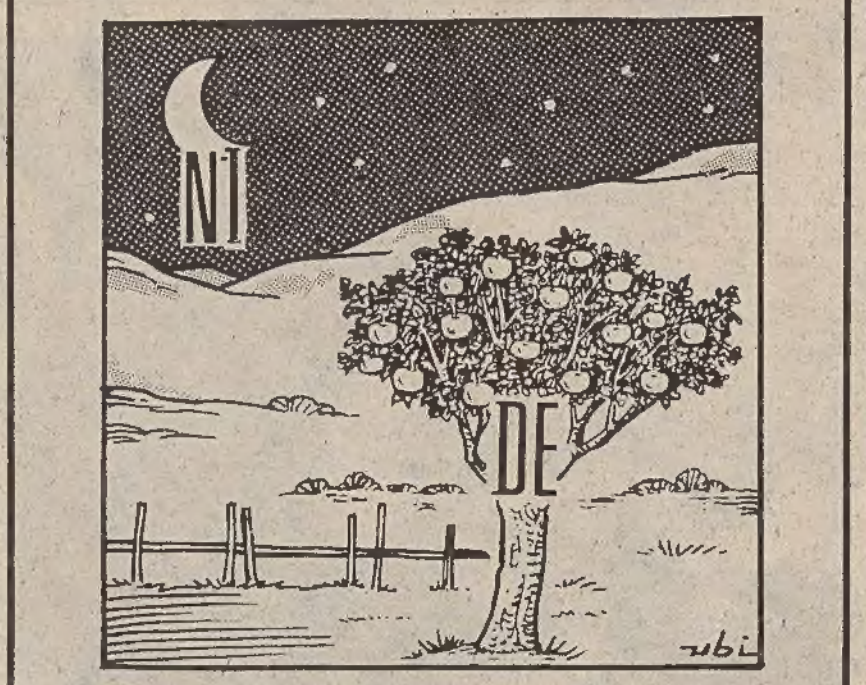
— Prima puntata della commedia musicale di Riccardo Pazzaglia, tratta da Rostand. Musiche di Domenico Modugno, orchestra diretta da Nello Ciangherotti, coreografie ideate da Gino Landi e realizzate da Vivienne Bocca. Regia teatrale e televisiva di Daniele D'Anza. Interpreti: Domenico Modugno, Catherine Spaak, Graziella Polesinatti, Berto Gavioli, Gianfranco Bocca, Pietro Valsecchi, Giorgio Del Bene, Paolo Malco, Marcello Mando, Elio Marconato, Renato Mori.

ALCIONE. «AIACE» (Ass. Amici Cinema d'Essai), tel. 796162. Ore 16, 18, 20, 22. Una colossale caricatura della guerra, il miglior film del genere comico-grottesco «1941 - Allarme a Hollywood» di Steven Spielberg. Irresistibili attori Dan Aykroyd e John Belushi. Cinema scope technicolor. Per tutti. Ultimo giorno. Domani «Hair».

LUMIERE. D'essai P.A.C. (tel. 100000). 16.30, 18.30, 20.20, 22. «Detectors» di Jan Barry con R. Cotterill e H. Keays. Un incidente nucleare provoca una terribile catena di comandi con il film «RADIO» di 15.30, 21.30. Con «Decide...» caldi e bagnati vi sentirete freschi e rilassati. La nostra luce rossa rossa rossa! vi avvolgerà in un'aria di freschezza giovanile. Sev. viet. min. 18 anni.

REBUS (Frase: 1, 7, 4)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Melo D; I adipe; TR assi = melodia di Petrarca.



LA BIRRA DI MALTO D'ORZO

Prinz Bräu

DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT

**Tergeste**

TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7 - TEL. 811379

Roma sola in vetta, la Juve insegue

TOTOCALCIO

AVELLINO-UDINESE	2-1	1
CATANIA-SAMPDORIA	1-1	x
FIorentina-ASCOLI	2-1	1
GENOA-LAZIO	0-0	x
INTER-TORINO	0-0	x
JUVENTUS-NAPOLI	2-0	1
ROMA-MILAN	3-1	1
VERONA-PISA	2-0	1
CAGLIARI-PALERMO	1-0	1
CAMPOBASSO-PISTOIESE	2-1	1
LECCE-CREMONESE	1-1	x
SIENA-TARANTO	0-0	x
GORIZIA-MANTOVA	1-1	x

• Montepremi: 12.640.726.475 •

LE ALTRE DI «B»

AREZZO-PESCARA	2-1
CATANZARO-ATALANTA	0-3
CAVESE-VARESE	0-1
CESENA-MONZA	3-1
COMO-PADOVA	1-0
SAMBENEDETTESE-EMPOLI	1-0
TRIESTINA-PERUGIA	2-2

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Roma	p.	6
Juventus	p.	5
Udinese, Torino, Fiorentina, Avellino e Verona	p.	4
Lazio e Sampdoria	p.	3
Milan, Ascoli, Catania e Genoa	p.	2
Pisa, Napoli e Inter	p.	1

SERIE B

Campobasso e Como	p.	5
Atalanta, Cremonese, Cesena, Arezzo e Cagliari	p.	4
Empoli, Palermo, Pistoiese, Varese, Lecce e Sambenedettese	p.	3
Monza, Padova, Perugia, Pescara e Triestina	p.	2
Cavese e Catanzaro	p.	1

PROSSIMA SCHEDINA

ASCOLI-INTER
LAZIO-JUVENTUS
MILAN-CATANIA
NAPOLI-AVELLINO
PISA-GENOA
SAMPDORIA-FIORENTINA
TORINO-ROMA
UDINESE-VERONA
EMPOLI-AREZZO
PALERMO-CATANZARO
PESCARA-COMO
RIMINI-BRESCIA
SPAL-BOLOGNA

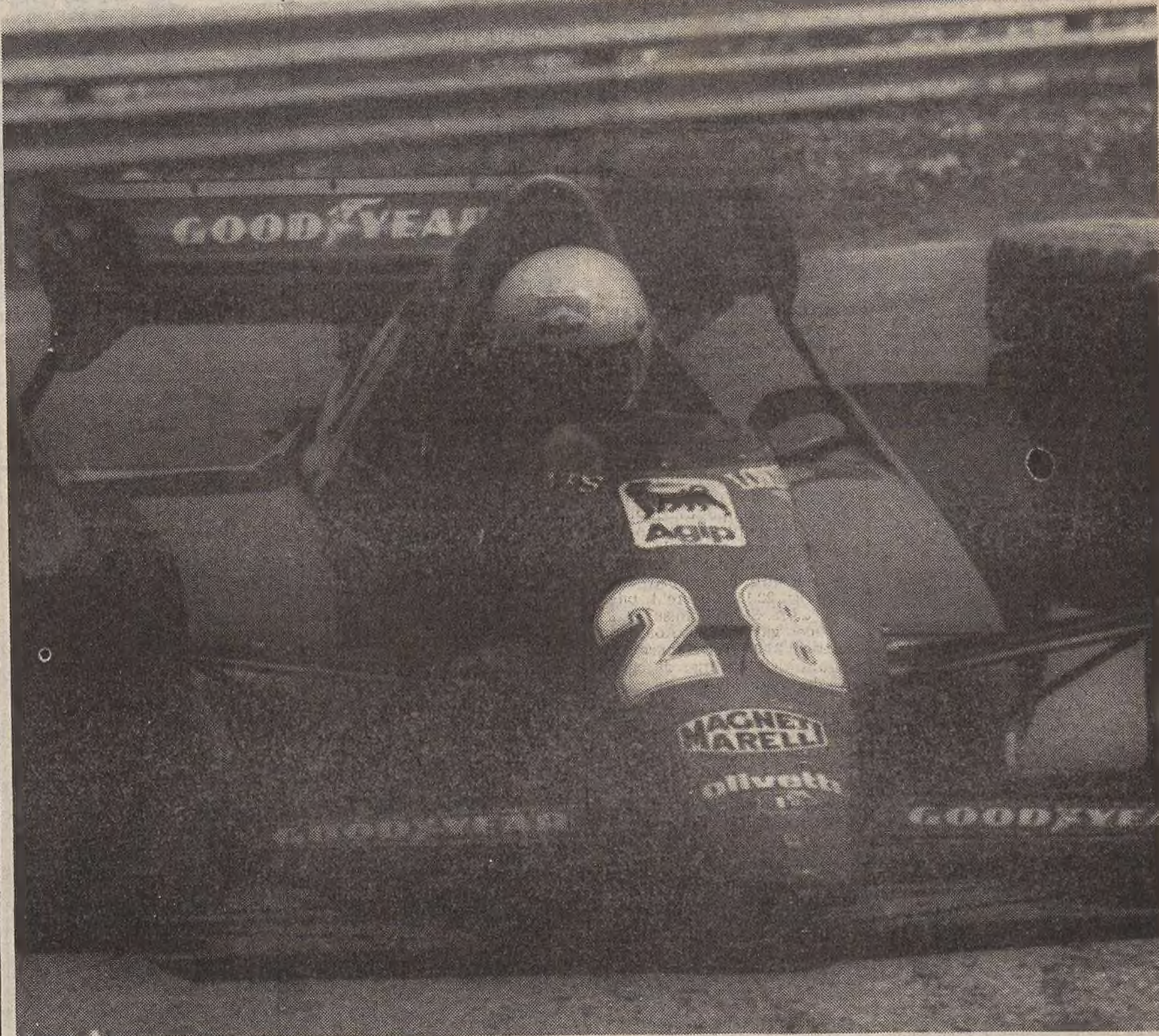


ROMA-MILAN 3-1 — Con questo colpo di testa di Falcao, terza rete romanista, si è chiusa la sfida rossonera all'Olimpico. Ancora una volta Roma troppo forte e la classifica ora la vede già solitaria in vetta, inseguita a un punto dalla Juventus

Alabarda condannata a pareggiare Grande delusione per la Ferrari



TRIESTE — Ecco Morbiducci sfuggire alla guardia di Braghin e sorprendere l'indeciso Neri. È il 2 a 2 raggiunto dal Perugia a un minuto dalla fine. Che beffa per la Triestina che ormai pensava di aver messo al sicuro la vittoria (ItaFoto)



BRANDS HATCH — Arnoux soltanto nono, Tambay fuori gara nella giornata in cui Piquet è andato a vincere e Prost si è classificato secondo. Con questi deludenti risultati nella penultima prova del campionato del mondo la Ferrari praticamente si è tagliata fuori dalla corsa per il titolo (Tel Ap)

SERIE
A

Due ex rossoneri giustiziano il Milan

Roma, un magico samba



Roma — Un magico samba, che non soltanto Cerezo e Falcao sanno ballare, sta incantando il campionato, e forse incanterà anche l'Europa. La Roma, dopo tre giornate, si è già scrollata di dosso le avversarie. (Telefoto Ansa)

ANCORA QUALCHE DISTURBO DI STOMACO DOPO LA SCORPACCIATA DELLE DUE PRECEDENTI PARTITE IN CASA

La Juventus stenta a digerire il Napoli

Juventus-Napoli 2-0 (0-0)

MARCATORI: 56' Cabrini, 88' Rossi.
JUVENTUS: Taccani, Gentile, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Penzo, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek (71' Vignola), Bodini, Caricola, Prandel, Furlini.
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Ferraro, Masi, Krol (67' Casale), Frappancia, Celestini, Dal Fiume, Pellegrini (64' Caffarelli), Dircu, Falasca, Di Fusco, Della Pietra, De Rosa.
ARBITRO: Pieri di Genova.
ANGOLI: 12-7 per la Juventus.
NOTE: Cielo sereno, clima estivo, campo ottimo. Spettatori 40 mila.

TORINO — La Juventus ha superato i postumi dell'indigestione di gol fatta nelle due precedenti partite casalinghe di campionato e di Coppa; i bianconeri accusano però ancora qualche disturbo di stomaco: essi infatti hanno stentato assai, ieri, a digerire un Napoli coriaceo ma non troppo.

Krol, inventato centrocampista da Santini, ha allestito con Dircu una diagonale lenta nell'azione ma intelligente nella preparazione della manovra; ed è bastata questa «trovata» a creare alla Juventus più di un problema che i bianconeri hanno stentato a risolvere.

Operato Maradona: quattro mesi fermo

MADRID — Il fuoriclasse argentino Diego Armando Maradona, del Barcellona, è stato sottoposto all'alba di ieri a un'operazione chirurgica, in seguito all'infortunio subito l'altra sera nella partita di campionato contro l'Athletic di Bilbao, vinta dal Barcellona per 4-0.

Maradona ha riportato la frattura del malleolo esterno della caviglia sinistra.

tus più di un problema che i bianconeri hanno stentato a risolvere. Per lunghi momenti, nel primo tempo, i partenopei hanno anzi addirittura mantenuto l'iniziativa (dopo 27' di gioco il conto dei calci d'angolo era tutto a favore degli ospiti: 6-1), senza peraltro arrivare mai a concretarla per la totale insufficienza degli uomini di punta, fisicamente non ancora a posto l'uno (Pellegrini), tecnicamente troppo limitato l'altro (Palanca).

Dal canto suo, la squadra di Trapattoni ha parecchi elementi di primo piano tuttora ben lontani da una condizione accettabile: ciò vale soprattutto per Tardelli e Gentile, un centrocampista di importanza basilare nell'economia della manovra e una pedina tatticamente utilissima — quando in forma — per le sue capacità nello sfruttare la fascia destra.

Fortunatamente per la Juventus, Cabrini sta vivendo invece un momento smagliante: egli è l'uomo attualmente più a posto dell'intera squadra. Il suo stato di grazia si è felicemente sposato con l'inveniva e la classe di Platini (che sono sempre enormi, anche quando il francese — che forse ha patito più di tutti il gran caldo — non è particolarmente ispirato): la vittoria juventina porta l'impronta soprattutto di questi due giocatori, anche se è stata suggerita pure da Rossi il quale ha del resto avuto il merito premiato per la continuità e la pervicace volontà con cui va a cercarsi spazio e palloni ovunque intravedeva la possibilità di trovare un varco.

Per il resto, una Juventus abbastanza mediocre (oltre a Gentile e Tardelli ha forte mente deluso Boniek), certa-

mente al di sotto del suo standard di rendimento medio. I padroni di casa hanno avuto un'occasione ghiotta dopo soli 4' di gioco, quando un diagonale di Cabrini — con Castellini ormai battuto — ha mancato il bersaglio d'un soffio soltanto; poi il Napoli — pur preoccupandosi soprattutto di chiudere ogni varco — si è preso il lusso di impostare l'andamento dell'incontro a suo piacimento: arrivando anche in un paio di circostanze, seppure occasionalmente, a impegnare severamente Taccani (27' e 33', con Pellegrini).

E' stata comunque ancora la Juventus ad andare molto vicina al gol al 36', quando Rossi ha scavalcato Castellini con un pallonetto ribattuto in extremis da Masi, e al 52' quando Rossi, avventatosi su un intelligente e preciso servizio di Platini, ha mancato l'appuntamento con la palla perché spintonato alle spalle a tre metri dalla porta avversaria.

Il gol, in ogni modo, è giunto poco dopo: atterrato Platini proprio sulla linea d'area (dentro? fuori? chissà...) e avendo l'arbitro optato per la punizione dal limite, Boniek ha mandato nel mucchio un pallone parabolico sul quale, dopo un batti-ribatti, si è avventato di testa Cabrini che ha insaccato.

Partita segnata, da questo momento: l'incapacità del Napoli di farsi minacciare si è fatta ancora più evidente, anche per il calo progressivo di Krol e Dircu (che si sono sobbarcati un lavoro assai pesante). Penzo ha banalmente fallito il raddoppio al 60', Castellini ha preso un paio di difficili palloni. E, a due minuti dalla fine, Rossi si è tolto la soddisfazione del gol.

La squadra scallera si è assicurata il risultato con due reti messe a segno, una per tempo, da Iorio, ma soprattutto si è permessa il lusso di far prendere fiato ad alcuni dei suoi uomini più importanti, come Galderisi, lasciato in panchina, e Fanna e Di Genaro, che hanno effettuato quasi una staffetta dandosi il cambio a metà della ripresa.

Rispetto alla squadra crollata domenica scorsa nel secondo tempo contro il Milan, il Verona è apparso più brillante e incisivo, più vivace in tutti i reparti grazie anche all'importante innesto nelle retrovie di Marangon.

Il Pisa, invece, si è difeso a riccio, spingendosi avanti solo raramente e lasciando isolati all'attacco Kieft e Berggreen che hanno avuto ben poche occasioni da sfruttare. La tattica dei toscani non è cambiata dopo il primo gol veronese, ma neppure dopo il secondo e così i padroni di casa hanno anche potuto rallentare a proprio piacimento

personale, andando a ricacciare in rete — in mischia — una palla prima fermata sulla linea da Masi e poi ribattuta con una mano da Bruscolotti.

Non troppo soddisfatto, e con ragione, della sua squadra Trapattoni ha ripetutamente sottolineato «la necessità di migliorare la manovra, soprattutto in fatto di fluidità». Il trainer bianconero ha detto che i suoi uomini «hanno sofferto più del previsto», perché «il Napoli ha creato non pochi problemi specie nel primo tempo, chiudendo ogni varco e soffocando di conseguenza la nostra manovra in zona di punta».

«Qualcosa di meglio — ha soggiunto — si è visto nella ripresa, quando siamo andati a cercare e a sfruttare certi spazi. Il risultato — ha affermato Trapattoni — mi sembra che rispecchi l'andamento della gara, indipendentemente, dal punteggio».

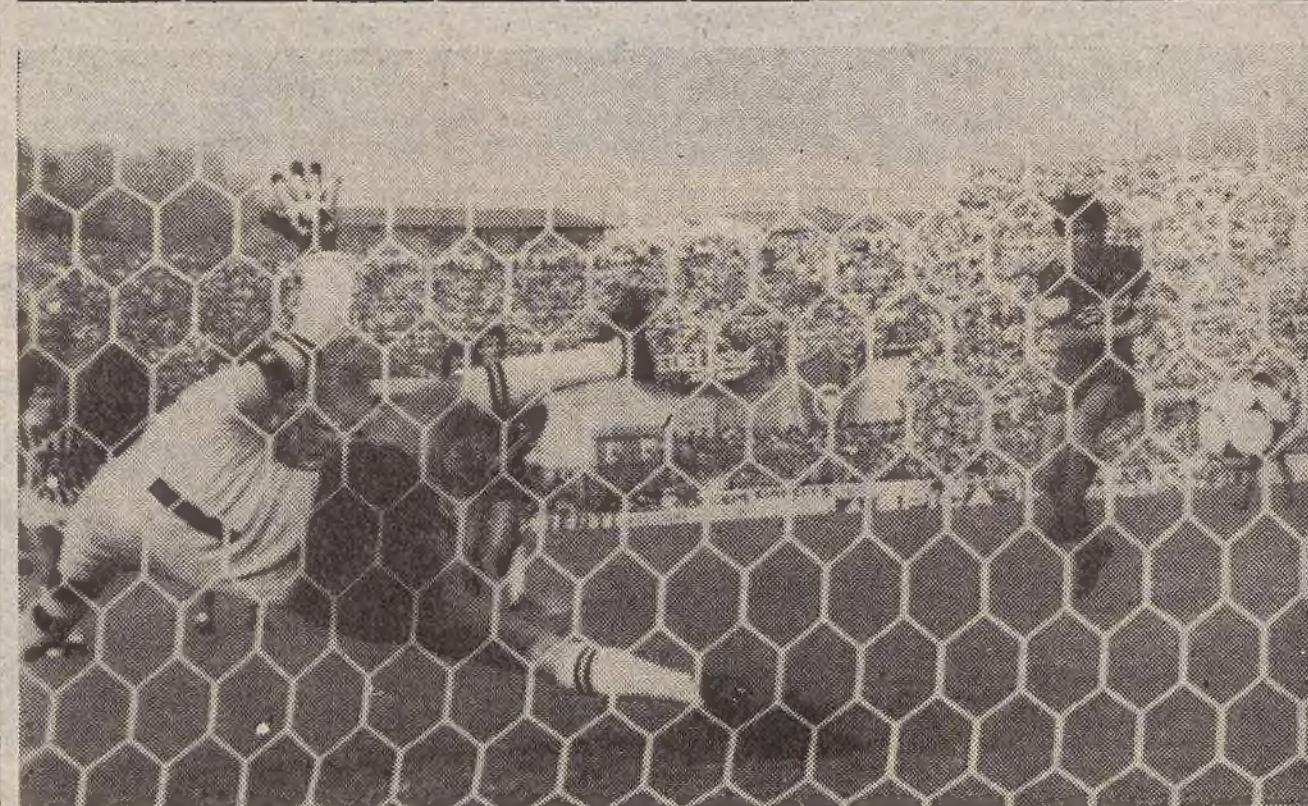


Torino — Cabrini segna la prima rete per i bianconeri

(Telefoto Ansa)

LA FIORENTINA VINCE MA DENUNCIA ANCORA DELLE LACUNE E STANNO PER ARRIVARE SAMPDORIA E UDINESE

Un gol per tempo e il giglio torna a fiorire



Firenze — Passarella su rigore segna il primo gol della Fiorentina

(Tel. Ansa)

FIRENZE — La Fiorentina è tornata al successo con un gol per tempo, subendo nel finale un gol quasi subito ad opera del solito Novellino nell'arco di una partita che, pur confermando alcune note positive per la formazione di De Sisti, ha peraltro rivelato alcune lacune che, forse, potranno esser fugate dalle due prossime impegnative partite che attendono la formazione rispettivamente con Sampdoria e Udinese.

Carlo Mazzone, l'ex tecnico giuliano, ha iniziato a sorprenderci con una impostazione di copertura sottoponendo i suoi uomini, all'inizio del brasiliano Juary, lasciati disperatamente solo in avanti alle prese con un ostacolo difficilissimo quale Contratto, ad un lavoro sneravante. Quando, poi, i bianconeri

Florentina-Ascoli 2-1 (1-0)

MARCATORI: 41' Passarella (rigore), 75' Pecci, 80' Novellino.
FIORENTINA: Galli, Pini, Contratto, Orsini, Massaro, Passarella, A. Bertoni (76' Pulici), Pecci, Monelli (83' Ferroni), Antognoni, Iachini, Alessandrini, F. Rossi, Miani.
ASCOLI: Muraro, Mandorlini, Citterio (76' Dall'Oglio), Menichini, Perrone (46' Novellino), Bogoni, Nicolini, De Vecchi, Borghi, Trifunovic, Juary, Schiavi, Pochesi, Scifo.
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 14-4 per la Fiorentina.
NOTE: pomeriggio di sole; terreno in ottime condizioni. Spettatori 42 mila circa. Ammoniti Mandorlini per scorrettezze e Iachini.

hanno subito il gol, ancorché su rigore trasformato da Passarella ma giunto al termine di una continua pressione contrassegnata da una serie di calci d'angolo, la formazione ascolana ha cambiato tattica ed allora, pur facendosi inflare dal secondo gol del sempre ottimo Pecci, è stata anche in grado di replicare con discreti affondi e giungere perfino al gol con una triangolazione Nicolini, Juary, Novellino.

Gli occhi di chiara copertura degli ascolani fin dall'inizio, mentre inaspettatamente fra i viola c'è anche Alessandro Bertoni, che De Sisti intendeva non cedere, al posto dell'infortunato Daniel Bertoni anch'egli Pulici utilizzato come «staffetta» nel finale.

Iachini è il più pericoloso del viola e al 41' quando Perrone l'attacca in area l'arbitro è lì, a due passi, e Passarella, «rigorista» ufficiale, trasfor-

ma il rigore con un gran sinistro che Muraro, sostituto di Corti, non può fermare.

E qui l'Ascoli cambia tattica e la muta ancor di più nella ripresa passando all'attacco o meglio impostando un gioco chiaramente più offensivo. Lo stesso Mandorlini, un terzino, impegna Galli e nella ripresa c'è perfino lo jugoslavo Trifunovic che costringe il n. 1 viola a un difficile intervento, ma in contropiede (75') i gigliati chiudono la partita con Pecci che, dopo un affondo di Massaro, sulla corta respinta dei difensori ascolani sorprende tutti con un bel pallone e infila la rete (2-0) nonostante il disperato tentativo di Bogoni.

Sul finire, con i fiorentini un po' timorosi, il guizzo di Novellino su una piroetta di Juary e l'appoggio di Nicolini ed il 2 a 1 appare più giusto.

MA GUARDA IL TORINO: SOLO UN GOL ALL'ATTIVO ED È TERZO

L'Inter sconfigge almeno la sfortuna

Inter-Torino 0-0

INTER: Zenga, Ferri, Bergomi, Bagni, Collovati, Baresi, Ciolek (65' Pasiato), Sabato, Altobelli, Muller, Serena, Recchi, Marini, Muraro, Bernazzani.
TORINO: Terraneo, Corradini, Beruttio, Zaccarelli, Danova, Galbati, Schachner, Caso, Selvaggi, Dossena, Hernandez, Copparoni, Francini, Benedetti, Pileggi, Comi.
ARBITRO: Ciulli di Roma.
ANGOLI: 6-3 per l'Inter.
NOTE: Tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 55 mila. Ammoniti per scorrettezze Galbati ed Hernandez.

mente la sufficienza, da Zenga all'area di rigore avversaria. E' apparsa più registrata la difesa con Collovati che è riuscito finalmente a non far segnare il centravanti avversario, Bergomi preciso e autoritario nell'insolito ruolo di «libero» al posto di Bini, Ferri che ha pure bloccato bene lo spauracchio Schachner (e questa difficile marcatura affidata a una riserva era sembrata all'inizio frutto di un colpo di sole a Radice).

A centrocampo Bagni e Muller sono stati i migliori. Anche Ciolek si è esibito in lanci in profondità lunghi e precisi finché ha retto la sua

autonomia, resa ancor più precaria dalla botta che aveva rimediato giocando in settimana con la nazionale belga. Le dolenti note per l'Inter sono venute ancora una volta all'attacco. Qui Serena si è dato da fare per trovare un'intesa con Altobelli, ma è stato proprio il titolato centravanti a non collaborare, arrivando a sbagliare anche un gol facilissimo su una docile palla che il compagno gli aveva messo sul piede. I problemi dunque non sono affatto risolti per Radice; anzi, il cammino è ancora lungo e difficile per risolvere la squadra, anche se qualcosa di buono si comincia a vedere.

Al Torino andava benissimo il pareggio e, dopo aver azzardato qualche attacco all'inizio sotto la spinta di Dossena, si è sempre più ritirato nella propria metà campo a difendere il risultato. C'è riuscito, anche se non ha certo fornito un bello spettacolo. Selvaggi e Schachner hanno dovuto spesso retrocedere a covare palloni, che altrimenti non vedevano. Anche Dossena, da cui erano venute le cose migliori all'inizio, è poi andato a confondersi fra i difensori. E tutto lui il centrocampo granata non è più esistito.

Da Zaccarelli, al rientro, non si poteva del resto attendersi molto. Hernandez è apparso nervosissimo e sfasato e Caso è quello che è, o meglio quello che non è più. Da questo reparto che nascono indubbiamente i maggiori problemi per Bersellini, anche lui allenatore con notevoli grattacapi.

L'ESERCITO IMPERIALE CALA A FROTTE DOPO IL GOL-ILLUSIONE DI BATTISTINI

Il Milan osa pungero Sua Maestà Puntuali, arrivano le bacchettate

Tre gol, un palo, combinazioni spettacolo e numeri d'alta scuola calcistica del duo-Brazil

Roma-Milan 3-1 (2-1)

MARCATORI: 28' Battistini, 33' Vincenzi, 44' Maldera, 81' Falcao.
ROMA: Tancredi, Nela, Oddi, Ancelotti, Falcao, Maldera (78' Nappi), Conti, Cerezo, Pruzzo, Di Bartolomei, Vincenzi, Maligno, Bonetti, Struelli, Chierico.
MILAN: Nuciari, Gerets, Evani, Tassotti, Spinosi, Galli, Tacconi (78' Carotti), Blissett, Battistini, Verza, Damiani, Piotti, Icardi, Manzo, Paciocco.
ARBITRO: Mattei di Macerata.
ANGOLI: 9-5 PER LA ROMA.
NOTE: Giornata estiva, terreno in ottime condizioni, spettatori: 66.548 per un incasso di 978.880.000; ammoniti: Conti per proteste, Vincenzi ed Evani per scorrettezze. Prima della partita è stata esibita al pubblico la coppa dello scudetto e commemorata Anna Magnani nel decimo anniversario della morte.

ROMA — Se anche nel calcio si accostano diavoli e acciò una santa finisce che, dopo le scintille, il primo torna all'inferno e la seconda resta in paradiso. Accade all'Olimpico dove la Roma divina, dopo uno scintillante primo tempo, ricaccia satanico Milan nell'ade della sconfitta, la seconda consecutiva in trasferta per i rossoneri. Il risultato finale per i campioni in volo è 3-1 ed è punteggio proporzionato ai valori espressi in campo.

Anche ieri, come una settimana fa a Genova contro i biacerchiati, i giallorossi devono incassare un gol prima di decollare verso il successo ma il rilievo sembra un dato statistico più che un elemento tecnico su cui riflettere. La superiorità della Roma è infatti schiacciante fin dalle prime battute e perché si traduca in gol è solo questione di tempo.

Se poi il Milan riesce a colpire per primo in contropiede quasi alla mezz'ora, alta

squadra campione bastano cinque minuti per rimettere in equilibrio il risultato e un quarto d'ora per ribaltare il punteggio, che arrotonda sul finire del match. Per questo Milan neopromosso, giovane e inesperto, con gli stranieri in difficoltà di ambientamento, la Roma versione imperiale che l'innesto di Cerezo ha reso più augusta e marpiona dello scorso campionato, è squadra irraggiungibile.

Tre gol, un palo e una serie di combinazioni-spettacolo, alcuni numeri del duo-Brazil: ecco il concentrato del successo giallorosso. Di fronte all'italiana diversa, il Milan di Castagner cerca il bandolo della malassa puntando sul contropiede e cedendo agli avversari tutto il centrocampo. Qui la Roma non ha rivali con Falcao e Cerezo a dirigere l'orchestra con la collaborazione di Ancelotti, Maldera e Di Bartolomei.

Qui è gioco di alta scuola con palla in perenne movimento e giocatori che si ritrovano a menadito. Ci sono fasti in cui i campioni si presentano in area milanista con sei unità: roba da fare impazzire qualsiasi difesa. I rossoneri si danno anima e polmoni per contrastare la macchina-calcio campione d'Italia ma non basta: occorrerebbe un gioco più incisivo in avanti dove Blissett si fa luce soltanto in un paio di colpi di testa e Damiani ha a che fare anche con l'anagrafe per risultare più continuo in sgroppate e rientri.

Sarebbe necessaria una difesa più elastica e pronta a rilanciare le offensive ma Gerets non riesce a interpretare il compito come invece fa, pur senza fortuna, il giovane Evani ben coadiuvato nella spinta da Battistini, che però non ha altri collaboratori efficaci. Il Milan è tutto qui. La Roma invece è complesso «totale» e da spettacolo con azioni di alta ingegneria calcistica.

A tutto ciò i campioni aggiungono un vasto assortimento di tiratori disposti alla conclusione da ogni posizione e da qualsiasi distanza. E i giallorossi cominciano il bombardamento fin dall'inizio quando nel giro di un minuto hanno due palle-gol, fallita la prima da Pruzzo su dosato assist di Cerezo, e respinta da

Due punte senza spunti



Roma — Pruzzo e Damiani spalla a spalla: le due punte ieri non hanno brillato. Piuttosto spento il giallorosso e scoppato dopo un po' il cannoniere milanista, che in mezzo a quella sarabanda ha risentito notevolmente del peso degli anni

Nuciari la seconda su stangata di Maldera, sempre liberata al tiro da Cerezo.

Nel primo quarto d'ora la Roma spara verso la porta di Nuciari una ventina di tiri. Il Milan sembra sordo ma due colpi di testa di Blissett (17' e 21') neutralizzati da Tancredi sono le premesse del gol rossoneri.

Questo arriva al 28' in contropiede con Battistini che approfitta di un rimpallo tra Verza e Nela. Ma la Roma non può perdere. Al 31' Maldera coglie la base del palo su punizione e al 33' da palla a Falcao che di testa, nonostan-

te sia pressato da due avversari, la smista a Vincenzi. Quest'ultimo irrompe tra un paio di rivali e batte Nuciari.

Un tentativo di Damiani in contropiede fuori di poco e al 44' il raddoppio della Roma: da Cerezo a Maldera, il quale da una trentina di metri fa partire un bolido che si insacca a fil di palo.

Torna a fiammeggiare la Roma e dopo un affondamento di Oddi in sandwich tra Tassotti e Carotti, il terzo gol capolavoro dei campioni all'81. Lo sigla di testa Falcao dopo uno scambio al volo con Ancelotti.

E l'Avellino esorcizza gli incantesimi di Zico

DOPO DUE ROTONDI SUCCESSI CONSECUTIVI LA SQUADRA DI FERRARI INCIAMPA E PERDE CONTATTO COL VERTICE DELLA CLASSIFICA

Inatteso «harakiri» dei bianconeri in Irpinia «O'rey», un'altra prodezza La condanna arriva all'89', ci pensa Edinho

I friulani hanno sciupato molte occasioni pur non giocando ai livelli abituali - Miano, Marchetti, Virdis e lo stesso Edinho i peggiori

«O'rey», un'altra prodezza Questa volta però inutile

Una sberla nel «sette», su punizione, dopo uno scambio con Causio

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — Zico, ancora Zico, sempre Zico agli onori della cronaca con una stupenda punizione forse la migliore di quelle che ha realizzato finora, ma è servita soltanto al gol della bandiera. Perché un'Udinese in vena di regali addirittura incredibile cede i due punti ad Avellino a causa di un'autorete da manuale con la quale Edinho «corona» la prestazione senza dubbio più incolora di questa stagione.

E' l'epilogo in un certo senso semiserio (se questo non comportasse una battuta d'arresto abbastanza clamorosa per i bianconeri) di una partita per la quale i friulani avrebbero già dovuto a lungo mordersi le dita se fosse finita in parità. Per il semplice motivo che già il gol del vantaggio irpino era stato chiaramente viziato da un doppio fallo, quello dello stesso marchese Di Somma che si era aiutato con una mano per mettere la palla nel sacco, e di Bergossi che era sembrato letteralmente franare su Brini.

Ma il rammarico deriva soprattutto dalle occasioni sbagliate da parte dei bianconeri, che hanno fallito almeno due palle-gol clamorose (con la traversa colpita da De Agostini e l'errore di Miano), anche volendo trascurare la traiettoria incredibilmente alta di

Avellino-Udinese 2-1 (1-0)

MARCATORI: 27' Di Somma, 51' Zico, 89' Edinho (autogol).
AVELLINO: Cervone, Osti, Vullo (70' Bertoni); Schiavi, Favero, Di Somma, Barbadillo, Tagliaferri, Bergossi (67' Diaz), Colomba, Limido, Rossi, Biagini, Miele.
UDINESE: Brini, Galparoli, Tesser, Gerolin, Edinho, Miano (55' De Agostini), Mauro, Marchetti, Causio, Zico, Virdis, Borin, Pancheri, Cattaneo, Pradella.

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.
ANGOLI: 9-7 per l'Avellino.
NOTE: giornata di sole, terreno di gioco in buone condizioni; ammoniti Di Somma e Vullo per proteste, Bergossi e Tagliaferri per gioco falso; spettatori 40.000.

Edinho, liberissimo quasi al limite dell'area su azione di calcio d'angolo.

Tutto sommato, se sconfitta ci doveva essere, questo comunque è stato forse il modo migliore per subirla: perché non ridimensiona per nulla i bianconeri, che avrebbero avuto appunto tutta l'opportunità di cogliere il terzo successo stagionale consecutivo; semmai rammenta a ognuno di loro, brasiliani compresi, che regali del genere nel calcio non se ne possono fare senza rischiare di pagare un pedaggio scottante.

Quante volte si è sentito dire che il calcio è pur sempre un gioco, che il pallone è rotondo, per cui ogni «scherzo» è possibile dal primo al 90'? Tante, ma forse non ancora a sufficienza, e le dimostrazioni si susseguono senza tregua.

Al gol di Di Somma esulta anche Ciriaco De Mita, il segretario nazionale della Dc

cor prima di riuscire ad accendersi ed Edinho imbrocca una giornata piuttosto negativa.

L'Udinese ha comunque il merito di non demordere, ancora in maniera per lo meno dignitosa il calcio ed esce con bella autorità nella ripresa, nonostante la carenza delle punte offensive, in quantità e in incisività, del libero brasiliano (ma non mancano i «buchi» che lascia in difesa, pur essendo, presente). Controlla con molta maggiore disinvoltura l'avversario, sale in cattedra, sfrutta nel modo più opportuno Mauro e Causio ancora una volta tra i migliori, Zico si rende più pericoloso e fucile, Tesser spinge di più sulla fascia anche se Barbadillo è sempre una spina nel fianco; copre con maggiore autorità anche la fascia sinistra, pure per l'entrata in campo di De Agostini che rileva Miano.

L'arbitro dal canto suo dà tutta l'impressione di «pilota» e un risultato di parità sull'1-1, che comunque non scatenerebbe eccessive polemiche.

Veneranda, dal canto suo vede la malaparte, corre ai ripari, prima immettendo Diaz, tutto sommato innocuo se non per una conclusione che offre l'occasione a Brini di compiere un intervento molto

bello, a suggello di una prestazione decisamente buona; quattro minuti più tardi Bertoni che invece riesce a galvanizzare la manovra della sua squadra.

Il resto è quasi calcio... giallo: Edinho, negli spogliatoi, più sconsolato che mai, dirà che certe cose non dovrebbero, non «potrebbero», succedere, anche se poi capitano; Zico dirà che una squadra che gioca per lo scudetto (attenzione, come traguardo potenziale non come obiettivo immediato) non può perdere una partita in questo modo.

Ma forse l'Udinese riuscirà a essere «grande» non tanto se riuscirà ad «aggiustare» una difesa che alle volte «balla» (e si dimostra che ne esiste una che non conosce la pista da ballo, anche se in occasioni salutarie); ad avere un centrocampo che «filtra o sorregge» (di più la perfezione non è di questo mondo); un attacco o comunque gli uomini che si trovano nella fase per concludere a rete, che non sbagliano (se ci fosse una scuola in tal senso le aule non basterebbero mai). Piuttosto quando riuscirà a ridurre in termini ragionevoli il margine di errore: è questo è possibile anche in virtù di una maggiore tranquillità.

Giorgio Verbi



Avellino — Il primo gol degli irpini segnato da Di Somma

AVELLINO — Già al 3' Causio dalla destra lascia partire un cross che Schiavi comunque riesce a deviare in angolo di testa precedendo l'intervento di Miano. Risponde però con un tiro al volo Barbadillo sull'altro fronte che utilizza un «ponte» aereo di Bergossi, ma Brini blocca sicuro.

Al 15' la prima clamorosa occasione per l'Udinese a opera di Miano che ruba un pallone a Di Somma nel tentativo di appoggio del libero irpino, s'invola solo in diagonale ma tocca male la sfera sul sinistro davanti a Cervone e il cuoio si perde sul fondo.

Ancora risposta dell'Avellino con Brini in uscita in tuffo che precede l'intervento di Bergossi su cross di Schiavi. Al 27' la doccia fredda del gol avellinese. Calcio d'angolo di Colomba, Di Somma segna di testa aiutandosi con la mano nonostante una vistosa spinta che su Brini opera Bergossi.

Tre minuti più tardi gli irpini reclamano la massima punizione per una spinta da dietro di Gerolin su Colomba, ma il direttore di gara sorvola forse per la legge del compenso.

La partita a questo punto rischia di degenerare anche perché non sempre Ballerini

dà l'impressione di riuscire a dominarla.

Al 36' Zico si fa respingere dalla barriera una punizione quasi dalla stessa posizione da cui era andato a segno otto giorni fa a Udine.

Al 42' bel triangolo stretto Galparoli/Causio/Galparoli, allungo per Miano; ma Cervone

ne toglie letteralmente la sfera dai piedi di Miano dirottandola in calcio d'angolo.

Il secondo tempo si apre sotto i migliori auspici per i colori bianconeri e infatti al 6' assistiamo al capolavoro di Zico.

Fallo di Vullo su Causio a venticinque metri. Laboriosa (come al solito) la barriera, tanto per Causio a ritorno, quindi, quasi da fermo, micidiale parabola che supera la barriera andando a insaccare alla destra di Cervone, quasi nel «sette» con «naturalmente» tutti fermi, o meglio, attoniti.

La partita scorre veloce con la reazione degli irpini che puntano di nuovo a portarsi in vantaggio. All'11' Vullo/Barbadillo/Bergossi, Galparoli è piuttosto fermo e viene colto in contropiede ed è bravo Brini a opporsi di piede in uscita al centravanti irpino.

Cinque minuti più tardi calcio d'angolo di Mauro, sbucca un difensore irpino ed Edinho liberissimo, spara alto sulla traversa.

Altra grossa occasione per l'Udinese di andare in vantaggio al 36': appoggio di Zico per De Agostini, grande sberla quasi dal limite e pallone che picchia nella parte inferiore della traversa venendo respinto praticamente in verticale.

Al 43' gran sberla di Dibz da fuori area, che Brini blocca in tuffo con la punta delle dita allungandosi all'impossibile.

Al 44', cioè quasi allo scadere, il gol decisivo per la partita. Edinho si appresta ad appoggiare in avanti a Causio, ma il pallone anziché raggiungere Causio colpisce il volto di Galparoli, torna indietro, il libero bianconero a questo punto lo indirizza verso Brini.

G. V.

penato molto a domarlo?

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

NEGLI SPOGLIATOI UDINESI ANCORA SCONVOLTI PER L'AUTORETE DECISIVA

Ferrari: «Abbiamo commesso troppi errori» Veneranda: «Fortuna? Certo, ma meritata»

AVELLINO — Negli spogliatoi bianconeri il coro è pressoché unanime: non servirebbe neppure parlare con l'allenatore e con i giocatori per rendersi conto come affrontino con profonda amarezza questo doppio partita, persa in maniera che appare ancora incredibile.

Marchetti addirittura, ma forse involontariamente, sfiora la polemica. «All'Avellino non sarebbe certo successo, afferma, in certi casi il pallone bisogna scagliarlo lontano, senza tanti fronzoli, come avrebbe appunto fatto l'Avellino se si fosse trovato nelle nostre condizioni».

Oltretutto non c'è per nessuno neppure la possibilità di un appiglio qualsiasi: quando si subisce un'autorete, per di più in maniera così clamorosa, allo scadere della partita, anche un tentativo di analisi della gara appare fuori luogo. Perché la mente è sempre rivolta a quel «maledetto» pallone che si è insaccato alle spalle di Brini lasciando stupefatti gli stessi giocatori e tifosi irpini.

Un'analisi la tenta comunque Zico: «Nessuno ovviamente si poteva aspettare una cosa del genere, oltretutto quando non avevamo più il tempo materiale per recuperare. L'Udinese comunque ha giocato bene, era nelle condizioni per fare il secondo gol e invece ha mancato delle occasioni anche piuttosto facili. Poi ripeto il colpo fortunato allo scadere della partita ci ha tolto ogni possibilità di fare risultato già ad Avellino».

«Però la squadra ha sbagliato parecchio...»

«Sì, in effetti c'è stato qualche errore di troppo. Ma sono cose che purtroppo possono capitare. Certo è che una squadra che gioca per arrivare in zona scudetto errori del genere non se li può veramente permettere».

«Può incidere sul morale questa sconfitta?»

«Siamo appena all'inizio del campionato, e quindi è un

episodio che può benissimo rimanere isolato. Non dovrebbe succedere però in fondo è una sconfitta che subiamo fuori casa. Domenica batteremo il Verona e questo episodio di Avellino sarà completamente cancellato».

Ferrari non riesce ad analizzare in maniera serena la partita proprio perché l'Udinese ha messo in mostra una mole di gioco che non si è concretizzata nel risultato finale.

«Non sono certamente cose che invento io — afferma — le occasioni da gol le avete viste tutti. Purtroppo siamo ritornati indietro sul piano degli errori: ne commettiamo troppi e in maniera veramente incredibile per cui poi si finisce per pagare lo scotto».

«Come è possibile che l'Udinese continui a sbagliare tanto?»

«Purtroppo è l'interrogativo che mi pongo anch'io. D'altra parte se trovassi la soluzione di questi errori avrei

trovato probabilmente il bandolo della matassa».

Dall'altra parte degli spogliatoi l'allenatore dell'Avellino cerca di contenere la propria gioia per questa vittoria che oltre a tutto sfata la tradizione che vuole l'Udinese uscire imbattuta se non vincente dal campo dell'Avellino.

E infatti dopo quattro stagioni questa è la prima vittoria che gli irpini riescono a ottenere nonostante l'Udinese si sia presentata con la targa prestigiosa di Zico.

«Comunque non avrei reputato giusto il pareggio — afferma l'allenatore dell'Avellino — perché nel primo tempo avevamo senz'altro meritato di vincere. Non nascondo che nella seconda parte della gara l'Udinese ha giocato una partita migliore della nostra, ma rimane pur sempre il vantaggio ai punti che avevamo acquisito nei primi 45'».

«Per Veneranda è stata una vittoria soprattutto di fortuna...»

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po' di fortuna non si riescono a sbloccare certi risultati. Comunque ripeto credo che abbiamo meritato questa vittoria anche se non ottenuta per merito esclusivo nostro».

Quattro parole con Carlo Osti, l'ex bianconero al quale è toccato il compito abbastanza gravoso di tenere a bada Zico.

«Sinceramente — dice Osti — mi aspettavo qualcosa di più dal brasiliano, afferma, qualche scatto in più, qualche finta, qualche invenzione che mi potesse mettere in maggiore difficoltà».

«Voi dire che non ha pensato molto a domarlo?»

«Non mi sembra di essere mai stato molto in difficoltà. Certo è sempre un giocatore di grandissimo livello e pericoloso al punto che ti fa stare per tutta la partita con i nervi a fior di pelle perché da un momento all'altro ti attendi che compia una delle sue prodezze ormai proverbiali».

G. V.

«Nel calcio ci vuole anche

questa, senza un po'

SERIE
B

Adesso la Triestina sembra risvegliarsi

CONTRO UN GRAN BEL PERUGIA IERI POMERIGGIO ALLO STADIO GREZAR

Una ripresa giocata con grinta Ma c'è qualcosa da aggiustare

TRIESTE — La Bella addormentata nel bosco della B si è svegliata. Il bacio decisivo gliel'ha dato un certo Giorgio De Giorgis, calciatore di professione e principe azzurro a tempo perso. Poi il mago cattivo, tale Morbiducci, ha rovinato in parte una favola che s'apprestava al lieto fine. Ma quella maledetta inozza assassina a un minuto dalla conclusione è servita soltanto a far bruciare ai tifosi il «bonus» di bestemmie che ogni religione concede al proprio fedele malato di pallone.

Il pari in extremis non muta un giudizio finalmente non negativo sulla Bella addormentata. Andata a riposo sullo 0-1 la Triestina si è trovata dinanzi a un drammatico bivio: reazione o crisi nera. Ha scelto la prima strada, tornando in campo armata di quel furore agonistico che in tempi tecnicamente grami resta l'unica carta da giocare. Gran bel Perugia davvero, un gradino sopra gli albarbardi quanto a intesa e tocco di palla, ma gran bella Triestina, nei secondi 45', grazie a una condizione fisica improvvisamente recuperata dopo un primo tempo a ritmo da balera assonnata.

Certo, ci sono ancora un mucchio di cose che non funzionano, la difesa innanzitutto e il centrocampio in fase di copertura, oltre ad una amalgama tra i singoli spesso ancora da inventare. Ma il recupero della determinazione dei bei tempi è il primo segnale di una rinascita che da ieri non appare più tanto impossibile. La Bella addormentata si è stropicciata gli occhi e, col punticino intascato, s'è levata un buon caffè. Adesso, alzarsi, montare sul destriero bianco e mettersi a galoppare: tutte cose impossibili da fare finché se la dormiva beatamente.

E veniamo a questo nuovo principe azzurro, a questo Giorgio De Giorgis che, preceduto da una fama di buon giocatore alle prese con il complesso del gol, ha vissuto al Grezar un pomeriggio da leone. Due centri in un tempo, uno dei quali da Maracanã: o è impazzito (e meno male che i manicomii sono aperti) o ci troviamo davanti all'uomo nuovo del calcio triestino. L'ottimismo ci fa propendere per la seconda ipotesi. Questo De Giorgis può essere il cacio salvatore su un piatto di maccheroni buoni ma un po' scotti. Il suo innesto riporta nella rosa degli attaccanti quel clima di concorrenzialità svanito da tempo.

Sgombriamo il campo da ogni equivoco: De Falco non si tocca. È ovvio. De Giorgis entra in ballottaggio con Tiziano Ascani per la maglia numero undici. E chissà che nella testa del titolare non cominci a frullare, col dubbio della panchina, la voglia di ricominciare a giocare a pallone. Anche ieri Ascani è andato male, non malissimo come si potrebbe intuire dai fischi tributigli per la prima volta in maniera sonora.

Ascani sta facendo un po' la fine di Licio Gelli, è sua la colpa per qualsiasi magagna, il tifoso si arrabbia che non lo vede scattare anche quando la palla gli passa a pochi metri di distanza. Ma il polverone non deve coprire le reali pecche di un grande giocatore che pare aver perso d'incanto gli stimoli necessari. De Giorgis, in questo senso, può costituire un bel pugno, e soprattutto eviterà di far restare la Triestina in brage di tela (come si è visto nel primo tempo) se uno degli avanti non è della partita.

La quasi-vittoria contro il Perugia porta così diverso fieno nella cascina della speranza. Mettiamoci pure, in mezzo al fieno, quel Piccini pieno di numeri per andare avanti: ha sostituito Vailati al meglio, fungendo in pratica da unico filtro in un centrocampo che, per condurre in porto i due punti, si sarebbe dovuto schierare con cipiglio ben diverso.

È sembrata una scelta sbagliata quella di arretrare la Maginot albardata al limite dell'area, manco disponessimo di una difesa granitica. Vailati e compagni, nei quindici minuti conclusivi, hanno incontrato le prime resistenze a venti metri da Neri.

L'esperimento del doppio pensatore (Leonarduzzi-Romano) è in parte fallito perché il capitano deve ancora trovare la posizione più esatta. Nel primo tempo i due hanno giocato a stretto contatto, portando troppo la palla e facendo linciare la sfera, quando non si trovava nella loro zona, a un Ruffini che non è certo pagato per la precisione dei suoi passaggi.

Il doppio pensatore è comunque un esperimento da ripetere, specie in trasferta: Romano è costretto a giocare indietro perché altrimenti

Triestina-Perugia 2-2 (0-1)

MARCA TORI: al 25' Morbiducci, al 56' e al 73' De Giorgis e all'89' Morbiducci.

TRIESTINA: Neri; Costantini, Stimpfl (dal 46' De Giorgis); Vailati (dal 28' Piccini), Mascheroni, Braghin; Perrone, Leonarduzzi, Romano, Ruffini, Ascani, Pelosin, Feroleto, Pedrazzini.

PERUGIA: Di Leo; Ottoni, Benedetti, Piccioni (dal 51' Cane), Frosio, Montani; Mancini (dal 78' Zerbio), Mauti, Fagioli, Valigi, Morbiducci, Della Cerna, Aimo, Ermini.

ARBITRO: De Marchi di Novara.

NOTE: Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Infortunio a Piccioni nel secondo tempo.

Ammonito Benedetti per gioco falso. Spettatori 14.295 dei quali 8.145 paganti per un incasso di 51 milioni ai quali vanno aggiunti 43.172.000 della quota abbonamenti.

nessuno riesce a far arrivare la palla fino a lui. Con Leonarduzzi in campo il problema potrebbe essere risolto. E teniamo presente che il rullo compressore, Vailati, l'abbiamo visto soltanto per 24 minuti (meno peggio del primo tempo).

Finché ha giocato da punta pura Perrone ieri non è stato molto utile alla squadra, soprattutto fisicamente dal bravo Benedetti e sistematicamente atterrato nelle poche

occasioni in cui era riuscito a sgusciare via. Nella ripresa, sospinto dalla ritrovata grinta della squadra, il suo rendimento si è impennato. E veniamo alle dolenti note. La Triestina si è presa altri due gol di testa, che così diventano tre dei cinque palloni (troppi) finiti sinora alle spalle di Neri. Nel naufragio generale non si è salvato stavolta neppure Braghin, vittima di un equivoco tattico nel primo tempo (Mancini era

sempre solo come un cane, poveretto), e spostato a stopper nella ripresa. Fatto salvo il solo Mascheroni, che quest'anno ha il suo da fare per dirigere un'orchestra un po' raffazzonata, c'è da dire che i marcatori hanno lasciato nuovamente a desiderare.

Qualche progresso per Costantini, che comunque a Monza aveva proprio toccato il fondo; ancora perplessità per Stimpfl, sempre più lontano dal ruolo di sicurezza accreditatogli in estate. Oltre allo stopper testofilo che deve arrivare se si vuol far quadrare il cerchio, Buffoni cambierà probabilmente qualcos'altro di qui a Varese.

Domenica si va a Varese, nel cuore di una Lombardia che della Triestina sta ancora ridendo. Settembre è finito, si va verso un lunghissimo inverno. O ci si mette a correre, o si rischia di finire intriziati.

Paolo Condo



Trieste — Giorgio De Giorgis ha scoccato il tiro del secondo gol: una segnatura favolosa che ha illuso la Triestina (Itafoto)

OPINIONI E RISPOSTE RACCOLTE A CALDO, NEGLI SPOGLIATOI

Si impreca, ma con moderazione per una festa che non c'è stata



Trieste — Ruffini e Leonarduzzi corrono a complimentarsi col neocannoniere albarbato De Giorgis (Itafoto)

TRIESTE — Quante emozioni in questa partita dai mille volti. Novanta minuti in cui gli sportivi triestini e gli addetti ai lavori sono passati dalla disperazione alla gioia, poi alla delusione. Una partita stressante, non adatta ai tifosi deboli di cuore. Un pareggio che, se alla fine del primo tempo nessuno si sarebbe rifiutato di sottoscrivere a occhi chiusi ritenendo già un grosso risultato, alla fine ha lasciato l'amaro in bocca. Quel gol di Morbiducci a un minuto dalla conclusione ha raggelato ogni entusiasmo, inutile nasconderselo. Un'autentica doccia fredda per tutti.

«Perdere un punto così, a un minuto dalla fine — dice Buffoni — non può che far rabbia. Non mi sono mai rassegnato alla sconfitta, nemmeno durante il primo tempo quando la squadra si è trovata in difficoltà. Ero convinto

che i ragazzi sarebbero riusciti a rimontare. Sul 2-1 non avevo più dubbi sui primi due punti in questa stagione. A quel gol di Morbiducci ho pensato che era il momento di dare il colpo di grazia. Ma non è andata così. La Triestina ha fatto un bel gol, ma non è bastato a vincere. È una delusione.

«Due gol di testa del piccolo Morbiducci e una difesa ferma proprio quando si trattava di amministrare il pallone per portare in porto una preziosissima vittoria.

«Nel finale abbiamo accusato un po' di stanchezza. Certo, un punto perso, ma sotto l'aspetto generale c'è stata più d'una notazione positiva. Per la prima volta, forse, ho registrato dei buoni progressi per quanto riguarda la mentalità a modo di giocare. Il nostro secondo tempo è stato a dir poco stupendo, se togliamo quella distrazione collettiva nel finale che ci è costata cara. De Giorgis?

«Sì, è adattato nel modo migliore alla mentalità della squadra. È un giocatore che conosce il suo mestiere e, come ha già dimostrato contro il Perugia, sarà sempre utilissimo».

«Ascani, ancora una volta, ha indispettito il pubblico. Nel secondo tempo, si è visto chiaramente, voleva essere sostituito».

«Ascani lo conoscete tutti. È un giocatore fatto così e non c'è modo di cambiarlo. Va comunque aiutato a superare questo difficile momento».

«Giorgio De Giorgis è stato l'eroe di questa partita. Al suo esordio in campionato con la maglia albarbata è riuscito a realizzare una doppietta e vivacizzare il gioco. È fra i primi a uscire dallo stanzione che ospita la Triestina. «Penso — dice — di essermi presentato nel modo migliore. Avevo promesso di dare tutto il meglio di me stesso e sono stato di parola. Non vorrei però che

ora i tifosi si attendessero dal sottoscritto due gol per partita. Se fossi così bravo — dice sorridendo — sarei alla Juventus, non vi pare? Posso assicurare che farò di tutto per contribuire a un buon campionato di questa squadra».

«Una doppietta in 45'. Se giocavi sin dall'inizio, cosa sarebbe accaduto?»

«Chissà, forse non sarei riuscito a fare nemmeno un gol. Nel calcio non si può mai prevedere nulla. Chi, ad esempio, poteva pensare che il Perugia sarebbe riuscito a pareggiare?»

Difesa sotto accusa. «Sui due gol — dice Neri — anche se il pubblico ha voluto addossarmi ogni responsabilità, di colpa non ne ho di certo. Sull'uno a zero, Morbiducci ha anticipato Stimpfl e ha mandato la palla sull'altro palo, quello alla mia destra. Imprendibile, veramente. In occasione del due a due, sem-

pre Morbiducci si è trovato solo e ha incornato scavalcandomi. Tutto qui».

Pelosin assolve il compagno di squadra. «Dall'angolo in cui mi trovavo, come posso affermare se Neri ha colpito oppure no? Dico soltanto che palloni che spiovono in area come quello che ha proiettato il pareggio, sono i peggiori per i portieri».

«Cose che capitano — si limita a dire Costantini —. Penso comunque che riusciremo ben presto a registrare meglio la retroguardia».

Vailati impreca alla mala sorte. «In tanti anni di attività — dice — non avevo mai accusato alcun malanno. Cosa è accaduto? Ho avuto un crack nello stesso punto in cui mi ero infortunato quindici giorni fa. Forse sarebbe stato meglio attendere ancora qualche giorno. Mi sentivo bene, però, e avevo una gran voglia di esordire in campionato».

I giocatori escono alla spicciolata con un musone lungo lungo. «Sarebbe bastato un po' di maggior furbata — dice Leonarduzzi — nel senso che dovevamo amministrare meglio la palla. La volontà di strafare è stata fatale. Volevamo cercare il terzo gol e invece eccoci qui a piangere per questo pareggio che, dopo la doppietta di De Giorgis, non ci stava più bene. Qualche progresso, comunque, lo abbiamo compiuto. Prima o poi arriverà anche la prima vittoria. È un appuntamento rinviato solo di poco».

«Perdere un punto così — commenta Romano — è assurdo. Avevamo la partita in pugno e ce la siamo lasciata scappare. Nel primo tempo abbiamo sofferto moltissimo ma nella ripresa abbiamo fornito una prova di gran carattere meritando indubbiamente più che il pareggio».

Una Triestina abbacchiata e non poco. In attesa di tempi migliori, comunque, un pareggio è meglio che niente. Certo, fosse arrivato il primo successo stagionale, a quest'ora tutti guarderebbero con maggior ottimismo al futuro.

Claudio Nordio

L'ALTALENA DEI GOL

De Giorgis uno-due Poi emozioni, rabbia

TRIESTE — La Triestina parte in quarta. La squadra albarbata, desiderosa di cancellare in fretta il pesante 3-0 di Monza, inizia con una gran rabbia in campo. Il primo tiro (o passaggio al portiere?) è di Perrone che per la fretta di concludere calca debolmente da lontano, invece di avanzare ancora di qualche passo.

Si fa vivo al 9' il Perugia: Mancini scende sulla destra e centra per la testa del piccolo Morbiducci che tutto solo colpisce male e l'occasione sfuma. Replicano gli albarbardi: c'è un cross di Ascani sul quale però Perrone non riesce a intervenire di testa. Prova Braghin a correggere di testa in rete una punizione di Romano ma Di Leo è pronto a raccogliere. Al 13' Ascani batte una punizione toccando lateralmente a Romano: il tiro dell'ex milanista si perde di pochissimo sul fondo facendo la barba al palo.

Al 24' la Triestina perde Vailati. Costantini allunga sulla fascia destra ad Ascani il quale, con una rovesciata, serve Vailati scattato in profondità. Il centrocampista riesce a compiere alcuni metri di gran carriera, poi si blocca per il riacutizzarsi dello stiramento al bicipite della gamba destra. Triestina in dieci, quindi, e il Perugia ne approfitta per portarsi in vantaggio. È il 25' e Mancini scende veloce sulla fascia destra, poi porge a Piccioni che crossa mandando al centro dell'area dove Morbiducci anticipa Stimpfl e depone alle spalle dell'incolpevole Neri mandando la sfera a filo di palo sulla destra del portiere albarbato.

Al 34' la Triestina va a segno con Ascani a conclusione di una elaboratissima azione, ma l'arbitro annulla per fuorigioco dello stesso attaccante. Tanta Perrone di riequilibrare il risultato con un gran tiro dalla lunga distanza ma il pallone trova nella sua traiettoria Ascani mandandolo a casa. Alla ripresa del gioco Buffoni lascia nello spogliatoio Stimpfl e manda in campo l'esordiente De Giorgis arretrando Braghin su Morbiducci. È un'altra Triestina e lo si capisce subito. De Giorgis si presenta con un perfetto assist per Romano il quale mette in movimento Ascani. L'attaccante salta un avversario e depone alle spalle di Di Leo. Per l'arbitro per il guardalinee c'era ancora fuorigioco e rimane quindi l'1-0.

Al 51' la Triestina va vicinissima al gol. Rimane rimessa con le mani di Ascani: Di Leo esce e ferma ma non trattiene il pallone che Piccini è lestissimo a calciare verso la porta incustodita. È bravo però anche Di Leo il quale riesce in qualche modo a deviare il tiro ravvicinato del biondo albarbato.

Il gol però è nell'aria e arriva all'11'. Ancora una lunga rimessa con le mani di Ascani verso De Giorgis il quale a tu per tu con Di Leo, controlla il pallone con la coscia sinistra e di destro batte seccamente in rete: 1-1.

Il Perugia sembra sulle ginocchia e la sua reazione è praticamente inesistente e produce un solo tiro verso la porta di Neri che il portiere neutralizza con facilità. E la Triestina, invece, a insistere nella sua azione e al 73' ecco uscire come dal cappello di un mago il gol del 2-1. Lo mette a segno ancora lui, De Giorgis, con un tiro imprevedibile da una trentina di metri. L'azione nasce dai piedi di Ruffini al quale l'ex bianconero chiede la palla: la riceve, la controlla alla meglio e poi di destro manda il pallone a infilarsi sul sette alla sinistra di Di Leo.

Tre minuti dopo il Perugia coglie con Morbiducci la parte esterna del palo e quindi Vitali decide di giocare la carta Zerbio, un'altra punta. Si giunge così al 44'. L'arbitro assegna sulla trequarti campo in area albarbata una punizione al Perugia. Si incarica di batterla Vailati mandando il pallone in direzione di Fagioli il quale di testa sposta il gioco dalla parte opposta. La difesa albarbata è presa in contropiede e Morbiducci, tutto solo, può colpire con tranquillità di testa e battere per la seconda volta Neri. È la fine anche delle speranze albarbate di assaporare finalmente la prima vittoria.

C. N.

Lo stress delle partite coglie Giampiero Vitali

TRIESTE — (c.n.). Per Giampiero Vitali, l'ex albarbato che allena il Perugia, è stato un pareggio da collasso. Già, il tecnico umbro, nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, è stato colto da un leggero malore. «È lo stress delle partite — dice — soprattutto quando si è costretti a vincere, a fare risultato».

«Vitali allenatore, a Valmaura, sembra abbonato al pareggio».

«È il secondo, questo, dopo quello ottenuto un paio d'anni fa quando ero alla guida dell'Empoli. Un punto che mi

sta bene, visto come si erano messe le cose durante il primo tempo. Nei primi 45' forse meritavamo più di un gol di vantaggio. Il calcio però è fatto così e dopo aver dominato per una frazione abbiamo corso il rischio di dover perdere una partita che pensavamo di avere già in pugno».

«È la Triestina?»

«Per me rimane una gran bella squadra. Nel primo tempo, forse perché condizionata dal fatto di non dover perdere, gli albarbardi non mi sono piaciuti affatto. Troppo contratti, troppo precipitosi, troppo nervosi. Nella ripresa però ho ammirato veramente una grossa squadra. Farà sicuramente un ottimo campionato, non ho alcun dubbio. Del resto, è da tempo che continuo a dire che l'undici albarbato sarà la squadra rivelazione di questo torneo».

«E il Perugia?»

«Non male, almeno per quanto ho visto nel primo tempo».



Trieste — Perrone si destreggia in area perugina, ma troppi difensori lo circondano (Itafoto)

È tempo di dirsi alcune cosette

TRIESTE — Il pareggio che la Triestina ha ottenuto, o ha sprecato, contro il Perugia ha lasciato l'amaro in bocca. Essere messi sotto da un'ottima squadra, ribaltare poi la situazione, farsi infine raggiungere all'ultimo minuto, è una sequenza non certo consigliata ai cardiopatici. È solo una questione di tempo, di tempo e di coincidenze.

Correva il 24° minuto del primo tempo e anche Vailati stava correndo ma a un certo momento il secondo cioè Vailati, si è fermato mentre l'altro inesorabilmente continuava a correre. Era ancora il 24° minuto quando il Perugia è andato in gol. Accanto alla sequenza temeraria bisogna stare attenti alla coincidenza. Vailati ha avuto un rincrudimento della contrattura muscolare che lo aveva già angustiato in precedenza e l'impalcatura rossobarbata non ha retto all'ennesima azione ben congegnata degli umbri. Non vogliamo qui dare a Vailati meriti che non gli spettano, ma non possiamo trascurare nemmeno il rapporto tra le due cose, entrambe spiacevoli per i triestini.

Correva infine il 90° minuto (una staffetta veramente ben amalgamata questa del tempo) e la Triestina era in vantaggio di un gol: 2-1.

Questo Morbiducci è una punta abile e veloce ma mai avremmo creduto che sapesse variare tanto bene in elevazione da segnare entrambe le reti con degli stacchi perentori e con una capacità balistica da gran campione. La prima volta era stato Stimpfl a non saperlo arginare, la seconda volta Morbiducci non si era preso cura eccessiva di quel numero 11 niente affatto spigliato. I gol della Triestina li ha messi a segno il neolabardato De Giorgis: complimenti vivissimi!

Il pareggio, diciamo senza tanti rimpianti, è il risultato più giusto per il gioco visto in campo. Tempo galantuomo, dunque. E già che stiamo parlando del tempo e delle coincidenze non ci lasciamo sfuggire l'occasione di dire la nostra su quanto siamo rimuginando da qualche settimana. È tempo che Costantini e Stimpfl si svegolino ed è anche giunto il tempo di sciogliere l'enigma-Ascani.

Andiamo con ordine e cominciamo dai due marcatori. Costantini e Stimpfl godono dell'appoggio del loro tecnico, crediamo, solo perché nella rosa albarbata sono i più coriacei difensori. Non entreranno nella storia del calcio come Djama e Nilton Santos perché tecnicamente dovrebbero applicarsi per troppi anni e la carriera dei calciatori, si sa, si conclude presto. Ma visto che siamo fare bene la nostra, diciamo che Costantini e Stimpfl sono i più bravi giocatori dell'area non possono distrarsi non devono farsi superare da chi fisicamente non li vale. Altrimenti perché mai dovrebbero venir schierati? Se non eccellono nella pratica del palleggio, se trovano difficoltà a dedicarsi agli appoggi, se è improbo per loro mettere a rete con decisione, facciano qualcosa per cui sono chiamati: marciare ferocemente, concentrati, l'uomo loro assegnato.

Fuori dai denti esprimiamo anche il nostro parere su Ascani. Il capelluto attaccante indubbiamente sa giocare al calcio, e questa non è una novità, ma non risulta di parte di rendimento del gioco albarbato. Anzi, se si vuol parlare di «demoni» nel gioco albarbato, bisogna dire che Ascani fa indispertire. Recupera a stento e ogni tanto, cerca il numero a effetto e spesso fa correre a vuoto i compagni che vanno a smarcarsi, si lamenta col destino se il pallone si imbatte, mentre si deve prendere la palla se stesso. Se a questo si aggiunge che evita fin quando può i contrasti e non si presenta con frequenza nelle aree troppo affollate, allora bisogna proprio finta di aspettarsi che Ascani dia una sua impronta alla squadra.

Assai, è un lusso, un bel l'oggetto da mettere in vetrina. Può stupire gli amanti del bel gioco, può rappresentare l'arma in più quando già l'ordinario amministratore fila per il verso giusto. Ma è controproducente quando bisogna tamponare o solo lottare coi denti, spendendo sudore fino alla spossatezza. Ascani continua a essere un bell'oggetto in una casupola per indigeni.

Un tanto lo diciamo per non fomentare illusioni e miti. Con questo non vogliamo additare Ascani capro espiatorio: per tutto c'è il suo tempo. Era tempo, adesso, di fare anche un discorso odioso di nomi e di opinioni negative. In attesa di venir smentiti naturalmente dal tempo e dalle coincidenze.

Bruno Lubis

Le altre di «B»: vistoso bottino degli orobici a Catanzaro

VACILLA LA PANCHINA DI BRUNO DOPO IL RIGORE DI TURCHETTA

ESPULSO FAVARO ALLO SCADERE DEL PRIMO TEMPO

IN AUGE LA SQUADRA GUIDATA DA PASINATO

Espugnato dai lombardi il campo dei salernitani

Cavese-Varese 0-1 (0-1)

MARCATORE: 44' Turchetta (rigore).
CAVESE: Moscatelli, Pidone, Castagnini, Bitetto, Amodio, Pianegelli, Vagheggi, Scarpa (54' Mosconi), Di Michele, Pavone, Gasperini. (12 Odi, 13 Grigorio, 14 Siricani, 15 Sciarpa).
VARESE: Zanice, Cecili, Gentilini, Strappa, Vincenzi, Misuri, Di Giovanni, Bongiorno (46' Mattei), Scaglia, Salvade, Turchetta (65' Tommasini). (12 Sartorel, 15 Auteri, 16 Righetti).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: cielo sereno, temperatura estiva; terreno in buone condizioni; spettatori 7 mila. Ammoniti: Gentilini, Strappa e Cecili per gioco falso; Misuri per ostruzionismo.
CAVA DEI TIRRENI — Al Varese basta un rigore per espugnare il campo del Cava, imbattuto da oltre un anno e mezzo. La sconfitta ha scatenato la sonora reazione dei tifosi locali, che hanno fischiato la squadra accompagnandola negli spogliatoi al grido di «serie C, serie C».

Eppure l'avvio era stato di tutt'altra marca. La Cavese

sembrava in buona vena, ma è poi scaturita progressivamente di tono, dando via libera ai lombardi. A questo punto la panchina di Bruno, che minaccia di vacillare, anche perché la squadra è apparsa appannata e priva di validi schemi di gioco.

Nel capitolato generale è affondato anche Pavone, che prima della partita era stato

premiato da un settimanale sportivo quale miglior capitano della «B» nella scorsa stagione.
Il Varese ha mostrato una solida intelligenza e validi schemi tattici. Soprattutto alla distanza i lombardi hanno legittimato la vittoria. Nella ripresa, infatti, la Cavese non è riuscita a riequilibrare il risultato, anche e soprattutto per la sterilità del proprio attacco.

Sull'altro fronte Di Giovanni, Salvade e soprattutto il giovane Scaglia hanno messo, invece, lo scompiglio nella difesa avversaria. Il rigore che ha deciso il risultato al 44' è nato proprio da un'azione di Scaglia, che ha fatto irruzione in area. Pidone lo ha atterrato e l'arbitro ha accordato il penalty che è stato trasformato da Turchetta.

Como-Padova 1-0 (1-0)

MARCATORE: 38' Fusi.
COMO: Giuliani, Tempestilli, Mannini, Bruno, Albiero, Fusi, Todeco, Centi, Gibellini (77' Manarini), Matteoli, Palese. (12 Braglia, 13 Butti, 15 Maccoppi, 16 Borgonovo).
PADOVA: Maiani, Favero, Fanesi, Donati, Da Re, Baroni, Boito (68' Trevisanelli), Restelli, Cerilli, Graziani (65' Massi), Coppola. (12 De Toffol, 13 Sanchi, 16 Seno).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

NOTE: terreno in ottime condizioni, tempo buono, spettatori 6.000 circa. Ammoniti: Bruno, Favero e Restelli per gioco falso; Massi per proteste. Al 43' espulso Favaro per fallo di reazione su Albiero.
COMO — Senza troppo brillare, con una condotta di gara soprattutto utilitaristica, il Como ha battuto il Padova col minimo scarto mantenendo la prima posizione della graduatoria.

La squadra lariana ha mostrato abbastanza bene nei primi minuti di gioco; poi è andata un po' smarendosi e ha finito con lo scontentare il pubblico presente al Sinigaglia.

ne è stato battuto da Metteli e la palla è stata raccolta dall'avanzante Fusi il quale, da posizione angolissima, è riuscito a sferrare un rasoterra.

Il portiere Maiani ha potuto solo deviare la palla, ma non respingerla.
Nella ripresa alcune buone occasioni del Como non sono state sfruttate e la partita si è chiusa sull'1 a 0.

Coppitalia Primavera

TRIESTE — Il girone eliminatorio della coppa Italia di calcio riservato alle squadre primavera, concluderà domenica il suo cammino. Nell'ultimo turno la Triestina, vittoriosa sabato per 4-0 sull'Udinese, sarà impegnata in trasferta all'Applani contro il Padova.

In gran forma i molisani Toscani alla prima caduta

Campobasso-Pistoiese 2-1 (0-1)

MARCATORE: 36' Manfrin, 58' Tacchi, 72' Di Risio.
CAMPOLIBASSO: Ciampi, Scorzano, Trevisan, Maestripietri, Prognà, Chiarantini, Pottavio, Di Risio, Maragliolo (86' Pivotti), Donatelli (70' Goretto), Tacchi. (12 Di Vico, 13 Mancini, 14 Ugoletti).
PISTOIESE: Bistazzoni, Tendi (74' Di Stefano), Lucarelli, Borgo, Berni, Pariani, Gianni, Manfrin, Russo (71' Chiti), De Nadi, Garritano. (12 Grassi, 13 Jacobelli, 14 Meani).
ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: terreno in buone condizioni, tempo bello, spettatori seimila circa. Incasso 35 milioni. Ammoniti: Tacchi e Manfrin per ostruzionismo, Gianni e Goretto per proteste.

CAMPOLIBASSO — Un Campobasso in gran forma ha battuto sul proprio campo la Pistoiese che è risultata valida nel primo tempo, ma lenta nella difesa molto incerta nella ripresa.

Nel primo tempo gli ospiti hanno controllato agevolmente la squadra molisana che spesso si è trovata in difficoltà. Infatti, al 36' Manfrin, sfruttando una incertezza del libero Prognà ha battuto

testa su angolo di Maragliolo. Il gol del pareggio è stato, in primo momento, negato dall'arbitro il quale dopo le vivaci proteste dei giocatori e del pubblico molisano ha consultato il guardalinee, che in effetti aveva in precedenza segnalato la conclusione in rete dell'attaccante rossoblu.

La palla, infatti, era stata respinta da Tendi, ma ben oltre il limite della linea di porta.

A questo punto, gli uomini di Pasinato hanno cercato il gol della vittoria, raggiungendo il loro obiettivo al 72' con Di Risio che ancora di testa, su punizione di Maragliolo ha battuto il portiere ospite.

Con questa vittoria il Campobasso continua a guidare la classifica, mentre la Pistoiese ha accusato la prima sconfitta.

Sambenedettese 1-0 Empoli

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORE: 16' Perrotta.
SAMBENEDETTESE: Coccia, Petrangeli, Catto (58' Attirelli), Ferrante, Ipsaro, Cagni, Perrotta (37' Buoncristiano), Ranieri, Gamberini, Colasanto, Faccini. (12 Vettore, 14 Di Fabio, 15 Minuti).

EMPOLI: Pintaro, Moz, Papis, Vertova, Darrigo, Gelain, Della Scala, Esposito (78' Torracchi), Ciniello, Radio, Zennaro (85' Cecconi). (12 Calatini, 13 Nirra, 15 Lisati).
ARBITRO: Da Pozzo di Monza.
NOTE: giornata calda con cielo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 6 mila; ammoniti: Colasanto per proteste, Faccini, Ferrante e Papis per gioco falso, Faccini per ostruzionismo, il ds empolese Bini, per proteste.

Arezzo 2-1 Pescara

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORE: 16' Tovaletti, 34' Neri, 59' Zandonà.
AREZZO: Pellicani, Zanin, Riva, Mangoni (22' Butti), Pozza, Zandonà, Ferrante (65' Di Carlo), Neri, Sella, Malisan, Traini, Carbonari, Doveri, Marmaglio.

PESCARA: Bartolini, Ioratti, Caputi, Dalla Costa (59' Bocchini), Cerone, Polenta, Cozzella, D'Alessandro, Tovaletti, Roselli, Tacchi (65' Testa), Pachiarotti, Olivotto, Caradonna.
ARBITRO: Tibertini di Bologna.
NOTE: giornata di sole; terreno in buone condizioni.

AREZZO — Un bel Pescara ha messo in difficoltà l'Arezzo che alla fine tuttavia è riuscito a prevalere. Gli abruzzesi hanno giocato un bel primo tempo e sono andati in vantaggio dopo 16' con il centravanti Tovaletti. Al 34' l'Arezzo ha pareggiato su calcio d'angolo.

Nella ripresa l'Arezzo si è scatenato e all'80' il gol della vittoria aretina. Di Carlo ha battuto una punizione dalla sinistra e sul suo traversone è intervenuto di testa Zandonà che ha schiacciato in porta.

LE DECISIONI DELL'ARBITRO MENICUCCI SOLLEVARO LA FOLLA

Putiferio sul campo pugliese Violenta sassaia post-partita

Lecce-Cremonese 1-1 (1-0)

MARCATORE: 27' Luperto, 59' Finardi.
LECCE: Pionetti, Bagnato G., Lorusso, Enzo, Di Chiara S., Pezzella, Bagnato C. (68' Rizzo), Orlandi, Cipriani (81' Di Chiara A.), Cannito, Luperto. (12 Negretti, Nobile, 16 Migliano).
CREMONESE: Drago, Montorfano (55' Finardi), Galvani, (88' Della Monica), Garilli, Pionetti, Mazoni, Viganò, Benoni, Nicoletti, Benoni, Viali. (12 Bigamoni, 13 Zuccheri, 16 Bruno).
ARBITRO: Menicucci di Firenze.

NOTE: giornata estiva, terreno in buone condizioni, spettatori 8.000. Ammoniti per gioco falso: Bagnato C., Pionetti, Luperto, Pionetti.
LECCE — Finale giallo a Lecce determinato da alcune decisioni dell'arbitro Menicucci non condivise dalla folla. Al 90' la Cremonese ha pareggiato con Finardi su calcio di punizione concesso dall'arbitro per un fallo che in verità pochi hanno visto.

Dopo la conclusione della partita la clamorosa protesta del pubblico sfociata in incidenti fuori dello stadio.

La partita, il Lecce è passato in vantaggio al 27' con una prodezza di Luperto che ha concluso in gol uno splendido spunto personale. Poi Pionetti, nel ruolo di ex, si è opposto in tre occasioni ad azioni insidiose degli avversari neutralizzando al 42' un gran tiro di Nicoletti dopo essersi disimpegnato su palloni di Viganò e Benoni.

Nella ripresa la Cremonese ha dato l'impressione di rallentare la spinta consentendo in tal modo al Lecce di sviluppare il suo contropiede. Poi Pionetti, nel ruolo di ex, si è opposto in tre occasioni ad azioni insidiose degli avversari neutralizzando al 42' un gran tiro di Nicoletti dopo essersi disimpegnato su palloni di Viganò e Benoni.

concluso la gara soppiando.

Al termine della partita nel recinto antistante gli spogliatoi si sono radunate alcune centinaia di persone che han-

no iniziato una fitta sassaia verso gli spogliatoi. Una decina fra agenti di pubblica sicurezza e carabinieri che presidiavano la zona si sono fatti medicare nell'infermeria dello stadio per contusioni determinate da lanci di pietre.

Per l'agente Calabretto i medici dell'ospedale «Pazzi» si sono riservati la prognosi; tra i giocatori, invece, si è trattato di un trauma cranico ed uno stato commotivo, che tuttavia è in fase regressiva. Il poliziotto, che aveva perso conoscenza dopo essere stato colpito dalla pietra, sta gradatamente

ritornando in sé; i medici del reparto di neurochirurgia, che hanno già riscontrato un miglioramento delle sue condizioni, sono fiduciosi di poter sciogliere la riserva di prognosi entro oggi.

Oltre a Calabretto sono stati medicati al pronto soccorso altri sette agenti di polizia, tutti giudicati guaribili dai quattro ai dieci giorni per contusioni varie. Anche due tifosi, tra cui un ragazzo di 15 anni, sono ricorsi alle cure dei sanitari; guariranno in pochi giorni. Un dimostrante è stato fermato.

PESANTE CADUTA DEI BRIANZOLI

Romagnoli di slancio Sardi in crescita

Cesena-Monza 3-1 (2-1)

MARCATORE: 23' Gabriele, 37' Peroncin, 45' Gabriele, 82' Barozzi.
CESENA: Rampulla, Cuttone, Ceccarelli, Piracini, Mel, Cravero, Garlini, Buriani (87' Stalione), Bonesso (71' Barozzi), Gabriele, Sanguini. (12 Boldini, 13 Conti, 15 Agostini).
MONZA: Tursina, Fontanini, Peroncin (51' Papis), Colombo, Gasparini, Billia, Bolis, Saini, Ambro (61' Rossi), Ronco, Marronaro. (12 Pinato, 13 Saltarelli, 14 Pessina).
ARBITRO: Esposito di Torre del Greco.

CESENA — Il Cesena ha riscattato la sconfitta di Pescara con un successo sul Monza in una gara valida per agonismo e continuità. Il Cesena ha subito preso le redini del gioco, ma in alcune occasioni ha dovuto fermare con falli le punte lombarde, lanciate in pericolosi contropiede.

SICULI CON SPAZI INVITANTI

Cagliari-Palermo 1-0 (1-0)

MARCATORE: 29' Piras.
CAGLIARI: Minuzzi, Lamagni, Bollini, Maggiora, De Simone, Vassavero, Biondi, Quagliozzi (79' Loi), Carnevale (86' Gori), Uribe, Piras. (12 Galetti, 13 Valentini, 15 Poli).
PALERMO: Paleari, Bigliardi, Volpeina (46' Venturi), Guerini, Di Cicco, Odorizzi, Montesano, De Biasi, De Stefanis, Maio (79' La Rosa), Pirelli. (12 Violini, 14 Barone, 15 Malmann).
ARBITRO: Facchin di Udine.

CAGLIARI — Un Cagliari in netta crescita si è aggiudicato il derby delle isole battendo con un gol di Piras il Palermo. La squadra di Tiddia, trascinata da un fantasista e a tratti incontentabile Uribe, ha dominato la gara sfiorando in più occasioni il raddoppio. Il gol della vittoria è stato realizzato alla mezz'ora

gara accorta, imperniata su una difesa molto attenta (il Catanzaro non ha fatto che un solo tiro in porta, peraltro su calcio piazzato) e con un centrocampo tatticamente perfetto.

Contro una Atalanta in grande forma (e che ha dovuto fare quasi subito a meno del suo centroavanti, Pacinone) il Catanzaro si è sbriciolato mettendolo a nudo le sue pecche. Nessuna soubasse per i padroni di casa, anche perché il loro tecnico, Corso, non è stato in grado di imprimere — con le dovute sostituzioni — le accelerazioni che erano necessarie. Così, con il centrocampo pressoché nullo, la difesa calabrese è stata costretta ad arginare i continui assalti che l'Atalanta ha portato con frequenti inserimenti nelle fasce laterali di tutti i suoi «registi».

Il risultato non è affatto bugiardo, tanto netto è stato il divario tra le due formazioni. Gli ospiti, anzi, pure se in vantaggio di tre gol (molto bello l'ultimo di Magrin su punizione), hanno continuato a spingere, comprimendo il Catanzaro nell'area dei 16 metri. Il pubblico, che per tutto il primo tempo aveva continuato a incitare i giocatori

SERIE B											
SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE						RETI		Media inglese
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Campobasso	5	3	2	0	0	0	1	0	5	2	=
Como	5	3	1	1	0	1	0	0	3	1	=
Atalanta	4	3	1	0	0	1	0	1	4	1	=
Cremonese	4	3	1	0	0	2	0	0	3	2	=
Cesena	4	3	2	0	0	0	0	1	5	3	1
Arezzo	4	3	2	0	0	0	0	1	4	3	1
Cagliari	4	3	2	0	0	0	0	1	2	1	-1
Empoli	3	3	1	0	0	0	1	1	3	3	-1
Palermo	3	3	1	0	0	0	1	1	1	1	-1
Pistoiese	3	3	1	0	0	0	1	1	2	2	-1
Varese	3	3	0	1	0	1	0	1	2	2	-1
Lecce	3	3	1	1	0	0	0	1	4	4	-2
Sambenedett.	3	3	1	1	0	0	0	1	1	1	-2
Monza	2	3	1	0	0	0	0	2	5	5	-2
Padova	2	3	1	0	0	0	0	2	3	4	-2
Perugia	2	3	0	0	1	0	2	0	2	3	-2
Pescara	2	3	1	0	0	0	0	2	3	5	-2
Triestina	2	3	0	2	0	0	0	1	2	5	-3
Cavese	1	3	0	1	1	0	0	1	1	3	-4
Catanzaro	1	3	0	1	1	0	0	1	1	5	-4

I RISULTATI		Le partite del 2-10-1983	
Arezzo-Pescara	2-1	Atalanta-Cesena	1-0
Cagliari-Palermo	1-0	Cremonese-Sambenedett.	1-0
Campobasso-Pistoiese	2-1	Empoli-Arezzo	0-0
Catanzaro-Atalanta	0-3	Monza-Cavese	0-1
Cavese-Varese	0-1	Padova-Cagliari	3-1
Cesena-Monza	3-1	Palermo-Catanzaro	1-0
Como-Padova	1-0	Perugia-Campobasso	1-1
Lecce-Cremonese	1-1	Pescara-Como	1-0
Sambenedett.-Empoli	1-0	Pistoiese-Lecce	2-2
Triestina-Perugia	2-2	Varese-Triestina	

Gasa del Barbera
di LICIA STRAZIOTA & C.
Via Gruden 27 (Basovizza) - Tel. 040/226478 TRIESTE
E' arrivata la famosa **TURMER**
birra tedesca originale
ad un prezzo veramente conveniente
IMPORTAZIONE DIRETTA DALLA GERMANIA

C2: sfugge ai goriziani un'importante vittoria

Gorizia-Mantova 1-1 (1-1)

MARCATORE: Bertola (G) al 12', Cenel (M) al 23'.
GORIZIA: Hiede, Grazzolo, Da Dalt, Lazzara, Zilli, Antonutti, Bertola, Righini (Polesello dal 82'), Bacchetti, Del Neri, Diocibus (Pariente dal 85'), 2 Tegli, 15 Bogar, 16 Peressotti, Ail. Reja.
MANTOVA: Girardi, Mela, Cattellani, Mazzi (Ghiò dal 88'), Lancetti, Zanini, Botteghi, Erba, Pini, Cenci, Ulivieri. (2 Brocchi, 13 Merlin, 15 Sandrini, 16 Mirandola), Ail. Binaecchi.
ARBITRO: Confalonieri di Mantova.

NOTE: splendida giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Ammoniti per gioco scorretto: Da Dalt, Botteghi, Nela e Cattellani. Spettatori pagati 500 per un incasso di 2.700.000 lire. Angoli 4-4 (primo tempo 3-2 per il Gorizia).

La supremazia di Del Neri e compagni veniva premiata ben presto da una rete messa a segno da Bertola che di testa sfruttava un prezioso suggerimento di Del Neri. I goriziani continuavano a battere la loro azione e sfioravano il raddoppio in più d'una occasione.

ne. Ma a buttar acqua sul fuoco ci pensava Da Dalt che sbucciava un pallone in piena area e permetteva a Cenci di

riportare indisturbato il risultato in parità.

Era questa la svolta della partita. Il Gorizia si disuniva e pian piano il comando del gioco passava nelle mani dei virgiliani. Non con questo che il Mantova fosse trascendentale. Anzi, la sua prestazione complessiva non è stata molto soddisfacente, ma ciononostante nel secondo tempo ha avuto alcune clamorose occasioni, tutte a seguito di grosse ingenuità della difesa goriziana, mancate un po' per la bravura di Hiede e un po' per

la difesa di Del Neri. I goriziani continuavano a battere la loro azione e sfioravano il raddoppio in più d'una occasione.

ne. Ma a buttar acqua sul fuoco ci pensava Da Dalt che sbucciava un pallone in piena area e permetteva a Cenci di

riportare indisturbato il risultato in parità.

Era questa la svolta della partita. Il Gorizia si disuniva e pian piano il comando del gioco passava nelle mani dei virgiliani. Non con questo che il Mantova fosse trascendentale. Anzi, la sua prestazione complessiva non è stata molto soddisfacente, ma ciononostante nel secondo tempo ha avuto alcune clamorose occasioni, tutte a seguito di grosse ingenuità della difesa goriziana, mancate un po' per la bravura di Hiede e un po' per

la difesa di Del Neri. I goriziani continuavano a battere la loro azione e sfioravano il raddoppio in più d'una occasione.

ne. Ma a buttar acqua sul fuoco ci pensava Da Dalt che sbucciava un pallone in piena area e permetteva a Cenci di

riportare indisturbato il risultato in parità.

Era questa la svolta della partita. Il Gorizia si disuniva e pian piano il comando del gioco passava nelle mani dei virgiliani. Non con questo che il Mantova fosse trascendentale. Anzi, la sua prestazione complessiva non è stata molto soddisfacente, ma ciononostante nel secondo tempo ha avuto alcune clamorose occasioni, tutte a seguito di grosse ingenuità della difesa goriziana, mancate un po' per la bravura di Hiede e un po' per

la difesa di Del Neri. I goriziani continuavano a battere la loro azione e sfioravano il raddoppio in più d'una occasione.

ne. Ma a buttar acqua sul fuoco ci pensava Da Dalt che sbucciava un pallone in piena area e permetteva a Cenci di

riportare indisturbato il risultato in parità.

Era questa la svolta della partita. Il Gorizia si disuniva e pian piano il comando del gioco passava nelle mani dei virgiliani. Non con questo che il Mantova fosse trascendentale. Anzi, la sua prestazione complessiva non è stata molto soddisfacente, ma ciononostante nel secondo tempo ha avuto alcune clamorose occasioni, tutte a seguito di grosse ingenuità della difesa goriziana, mancate un po' per la bravura di Hiede e un po' per

la difesa di Del Neri. I goriziani continuavano a battere la loro azione e sfioravano il raddoppio in più d'una occasione.

ne. Ma a buttar acqua sul fuoco ci pensava Da Dalt che sbucciava un pallone in piena area e permetteva a Cenci di

riportare indisturbato il risultato in parità.

gli errori dei suoi attaccanti.

Il Gorizia, dal canto suo, dava sempre più scompando dal campo. Ciò probabilmente perché la squadra si era chiusa in difesa per mantenere il risultato e anche a causa dell'inesperienza dei numerosi giovani i quali, si sa, si esaltano con facilità ma altrettanto si lasciano andare nei momenti difficili.

Nel Gorizia ha fatto il suo debutto stagionale Grazzolo ed è stata la sua una partita positiva. Grazzolo, assieme a Zilli, è stato sicuramente il migliore del reparto arretrato. Una tiratina d'orecchi va data a Da Dalt per il clamoroso errore in occasione della rete del pareggio e per il suo gioco falso non sempre fine a se stesso. A ogni modo il giovane rosso crinato tereno ha a sua giustificazione lo scoramento accusato dopo il «fattaccio».

In definitiva un giudizio sul Gorizia va rimandato ad altra occasione quando cioè finalmente Reia potrà avere a sua disposizione la squadra al completo. Contro il Mantova il «mister» goriziano ha dovuto schierare al centro dell'attacco Bacchetti che zoppicava ancora, e al suo fianco un Diocibus lentissimo a causa forse delle non ancora perfette condizioni fisiche.

La prima linea azione era di marca goriziana. Del Neri riceveva da Antonutti (una bella sorpresa questo ragazzo) e triangolava con Bacchetti. Il pallone perveniva poi di nuovo ad Antonutti che entrava in azione tirava a fili di palo. Al 9' il Gorizia passava in vantaggio con Bertola che riceve-

va un pallone al centro dell'area su punizione di Del Neri, allungava di testa la traiettoria e beffava Girardi.

Al 22' il pareggio del Mantova. Su un'azione confusa in area goriziana Da Dalt cercava di rinviare fuori area ma non colpiva il pallone che finiva sui piedi di Cenci che da pochi passi non aveva difficoltà ad insaccare. Al 36' un gran tiro di Bacchetti veniva fermato dal braccio di un difensore ma l'arbitro propendeva per l'invulnerabilità del fallo e non concedeva il rigore. Nel secondo tempo, al 62' Hiede con un'uscita disperata salvava sui piedi di Pini una difficile situazione.

Antonio Gaier

La prima linea azione era di marca goriziana. Del Neri riceveva da Antonutti (una bella sorpresa questo ragazzo) e triangolava con Bacchetti. Il pallone perveniva poi di nuovo ad Antonutti che entrava in azione tirava a fili di palo. Al 9' il Gorizia passava in vantaggio con Bertola che riceve-

va un pallone al centro dell'area su punizione di Del Neri, allungava di testa la traiettoria e beffava Girardi.

Al 22' il pareggio del Mantova. Su un'azione confusa in area goriziana Da Dalt cercava di rinviare fuori area ma non colpiva il pallone che finiva sui piedi di Cenci che da pochi passi non aveva difficoltà ad insaccare. Al 36' un gran tiro di Bacchetti veniva fermato dal braccio di un difensore ma l'arbitro propendeva per l'invulnerabilità del fallo e non concedeva il rigore. Nel secondo tempo, al 62' Hiede con un'uscita disperata salvava sui piedi di Pini una difficile situazione.

Antonio Gaier

La prima linea azione era di marca goriziana. Del Neri riceveva da Antonutti (una bella sorpresa questo ragazzo) e triangolava con Bacchetti. Il pallone perveniva poi di nuovo ad Antonutti che entrava in azione tirava a fili di palo. Al 9' il Gorizia passava in vantaggio con Bertola che riceve-

va un pallone al centro dell'area su punizione di Del Neri, allungava di testa la traiettoria e beffava Girardi.

Al 22' il pareggio del Mantova. Su un'azione confusa in area goriziana Da Dalt cercava di rinviare fuori area ma non colpiva il pallone che finiva sui piedi di Cenci che da pochi passi non aveva difficoltà ad insaccare. Al 36' un gran tiro di Bacchetti veniva fermato dal braccio di un difensore ma l'arbitro propendeva per l'invulnerabilità del fallo e non concedeva il rigore. Nel secondo tempo, al 62' Hiede con un'uscita disperata salvava sui piedi di Pini una difficile situazione.

Antonio Gaier

La prima linea azione era di

Inter-regionale

Si arrende in cosa la Pro Cervignano

Table with 10 columns: Squadre, G, In casa, Fuori, RETI (F, S), Media inglese. Rows include Cittadella, Pievevina, Abano, Levico, Giorgione, Pro Aviano, Opitergina, Iesolo, P. Cervignano, Conegliano, Valdagno, Miranese, Benacense, Trivignano, Dolo, Bassano.

Table with 2 columns: Squadre, Risultati. Rows include Bassano-Levico, Benacense-Giorgione, Conegliano-Trivignano, Iesolo-Opitergina, Miranese-Cittadella, Pro Aviano-Dolo, Pro Cervignano-Pievevina, Valdagno-Abano.

Generosa ma ingenua la compagine gialloblù

Pro Cervignano-Pievevina 1-3 (0-1)
MARCATORI: al 42' Maset, al 71' Maset (rigore), al 79' Pettarin, all'84' Maset (rigore).
PRO CERVIGNANO: Zupichini; Morlacco Degrassi (70' Grigolli); Pettarin, Zanetti, Simonetti; Bais (46' Margari), Zanetti, Rossi, Belvisio, Bianco, Plesini.
PIEVIGINA: Da Ros; Bona, Pozzobon; Breda, Olivetto, Formentini; Gerlin (46' Gava), Savian, Maset, Lucchitta, Dorigo (66' Fonti), Carniel, Longo, Piovesan.
ARBITRO: Girotti di Bologna.
ANGOLI: 3-0 per la Pro Cervignano.
NOTE: Splendida giornata, terreno in perfette condizioni. Ammoniti Pettarin e Gava; espulso Zupichini.
CERVIGNANO — Dove si dimostra che non si può essere ingenui e generosi allo stesso tempo. La Pro Cervignano ha prodotto gioco, attuato una tattica offensiva ma accorta nel primo tempo. La Pievevina ha subito dimostrato i denti ma si è accorta di avere di fronte una squadra da prendere con le pinze. E forse avrebbe accettato volentieri un pareggio. Purtroppo per i cervignanesi è bastata una disattenzione della difesa ed un varco aperto inopinatamente in mezzo all'area per subire la rete dello svantaggio. Il resto sono rigori, espulsioni, e nervosismi nel secondo tempo, durante il quale la partita si è completamente trasformata.
Ma andiamo per gradi. Esempiarne un'azione di prima della Pro Cervignano al quarto d'ora. Si intravedono buoni cenni d'intesa tra Rossi e

Calcio di rigore ed è la vittoria

Pro Aviano - Dolo 1-0 (0-0)
MARCATORI: al 58' Gregoratti su rigore.
PRO AVIANO: Zanier; Giorgi, Corba; Bortolin, Marcolin, Lella; Giacomini (dal 56' Di Giorgio), Pitton, Di Lena, Gregoratti, Noselli (dal 89' Straulino).
DOLO: De Nati; Poletto, Pellizzari; Perini, Dalla Libera, Zanotto; Avila, Rizzato, Benito (dal 59' Pennelli), Giorgi (dal 73' Bagui), Gradiella.
ARBITRO: Tallone di Finale Emilia.
AVIANO — Una partita dai due volti: appannaggio degli ospiti il primo tempo, dei padroni di casa il secondo. Non è stata bella, ma molto combattuta e le due formazioni hanno sfoderato tutta la loro capacità e vigore atletico per avere ragione dell'antagonista.
Ha deciso un rigore realizzato da Gregoratti magistralmente, che ha fatto arrabbiare i doloisti, ma c'erano almeno altre due occasioni per gli estremi del penalty. I gialloblù hanno disputato una partita sotto tono, forse condizionati dall'inaspettata prestazione degli ospiti ben preparati e forti in ogni settore. Questi con azioni ardite e con spinte molto indovinate, si spingevano in attacco, dominando per lunghi tratti il centrocampo. Non sono riusciti a segnare per imprecisione nei tiri e per la bravura dell'estremo difensore di casa.
Di diversa levatura e organizzazione le controffensive

La dea bendata dice Conegliano

Conegliano-Trivignano 1-0 (1-0)
MARCATORI: al 42' Bortolato su rigore.
CONEGLIANO: Pierbon, Scabro, Bortolin, Colusso, Lot, Piaia, Mariotto, Prizzon, Blasigh (all'84' da Pasquali), Bortolato, Barbieri (al 76' Marchionni).
TRIVIGNANO: Rignon, Petrello (al 72' Radi), Maruzzo, Mansutti, Moras, Toffolini, Zucco (all'89' Contin), Nobile, Macuglia, Minin, Della Rovere.
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: terreno in perfette condizioni. Spettatori solo 100 circa. Ammoniti: Maruzzo, del Rovere, Bortolin. Angoli 5-5 per il Conegliano.
CONEGLIANO — Il Conegliano incassa a spese del Trivignano i suoi primi due punti di questo campionato interregionale alquanto scadente per quello che si è visto ieri.
Al comunale di Conegliano si è assistito a una vera e propria partita a livello "pseudo amatoriale". Non fosse stato per le poche azioni degne di interesse (quattro in tutto due per parte) elargite dai protagonisti della serata scesi in campo, ci sarebbe stato da riempire almeno una valle di lacrime, sincere, da ambo le parti. La vittoria dei locali non fa comunque una grinza, e va assegnata alla squadra che, seppure di un milligrammo, rispetto agli avversari, ha osato di più.
Il gol partita è scaturito al 42' su calcio di rigore che pone perfettamente in risalto la difficoltà degli uomini di Geretto di andare in gol all'infuori dei calci piazzati o tiri dal dischetto. Per contro c'è da dire che la compagine friulana denota ancora più lacune in fase avanzata, Macuglia, escluso, dei gialloblù veneti. C'è quindi tanto da lavorare ancora per i due tecnici alla fine di portare le loro squadre a un livello sufficientemente competitivo.
Il rovescio casalingo del Trivignano di domenica scorsa contro lo Iesolo è stato un campanello d'allarme, la sconfitta odierna contro un Conegliano, dopo una partita abulica e senza costrutto è la conferma che qualcosa, o più, nella squadra di capitano Petrello non funziona.
Al 42' il gol del vantaggio coneiglianese lunga fuga di Blasigh da centrocampo che evita abilmente due avversari, per poi passare la sfera a Barbieri ben piazzato all'interno dell'area. L'attaccante coneiglianese però al momento del tiro viene steso. Rigore sacrosanto. Batte Bortolato di piatto destro e Rignon non c'è niente da fare.
Pierangelo Dal Col

Il Lucinico espugna la fortezza San Vito

Sanvitesse-Lucinico 1-2

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: al 46' Terpin, al 70' Luisa, al 72' Battistella.
SANVITESSE: Venturuzzo, Gigante, Bellina, Kavelotto, Nicoloso, D'Andrea, Ermacora, Battistella, Drossi (Nadalin), Pavioti (Brusa).
LUCINICO: Tanselli; Imperatore, Del Negro; Tomizza, Sussi, Bartus; Luisa, Favero, Modula, Pussi, Terpin.
ARBITRO: Smilovich di Trieste.
SAN VITO AL TAGLIA-MENTO — C'era molta attesa per l'incontro tra la Sanvitesse e il Lucinico, due squadre che lo scorso campionato hanno recitato un ruolo di primo piano e avevano dato vita a una lotta interessante per la promozione. L'incontro di ieri però ha un po' deluso queste aspettative. Soprattutto la Sanvitesse ha dimostrato di essere ancora alla ricerca del perfetto amalgama. Molte comunque le scusanti di questo insuccesso dei locali: innanzitutto la giornata calda e afosa che ha sfavorito la Sanvitesse che era spinta alla ricerca di raddoppiare le sorti dell'incontro; in secondo luogo la squadra sta ancora cercando l'intesa fra i vari reparti essendo stata notevolmente modificata rispetto alla passata edizione.
La Sanvitesse comunque ha sempre cercato di impostare tutte le sue azioni ragionando. Il Lucinico dal canto suo si è dimostrato una compagine velocissima con gli esperti Modula e Terpin che una volta ben serviti con palle lunghe hanno costantemente portato

Portuale-Spal Cordovado 1-1

PRIMO TEMPO: 1-0
MARCATORI: al 24' Ziodato, al 61' Piccoli.
PORTUALE: Scabar, Vecchiarelli, Cheri, Riva, Helmersen, Zocco; Tremul, Coslovaz, Ziodato, Bonifacio (dal 50' Calò), Coizza, Caputo, Ramilli, Cesar.
SPAL CORDOVADO: Nosella; Zadro (dal 46' Piccoli), Barbi (dal 88' Fabris); Panigotto, Bortoluzzi, Leandro; Valentini; Petraz, Giacomini, Franceschini, Scabas, Falcon, Piasentin.
ARBITRO: D'Andrea di Manzano.
NOTE: angoli 7-3 per la Spal, espulso al 58' Riva per proteste.
TRIESTE — Il Portuale rischia la beffa all'Ervatti contro la Spal Cordovado: segna per primo, poi subisce l'espulsione di Riva, si vede infilato dal gol del pareggio friulano e prima del triplice flash finale suda freddo in altre due o tre occasioni. Non si è trattato certamente di una bella partita, inasprita da numerosi falli e condizionata dalla giornata nerissima del signor D'Andrea. Ecco il prozessionista: l'arbitro. Non ne ha apprezzata una, meritandosi i fischi di un pubblico, quello di parte portuale, interdetto.
Il Portuale, finché è rimasto a ranghi completi, non ha demeritato. Dopo due sfuriate degli attaccanti friulani, erano i triestini a passare per primi al 24'. Riva batteva un calcio di una punizione da una trentina di metri, il bolide si stampava sul palo alla destra di Nosella e Ziodato, appostato nei pressi della porta, metteva davanti al primo tempo si chiudeva con la Spal che imbastiva un forcing privo di risultati concreti. Il Portuale,

Azzanese-Centro Mobile 0-0

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI: al 16' Bianco, al 17' Fedele, al 51' (rigore) e al 75' Della Bella, all'87' Brandolin.
AZZANESE: Sorei; Baron, De Mattio; Marzio, Spagnoli, Cesotto; Disman (80' Piatelli), Bertoli, Bravo, Lisotto (69' Canton), Mazzon.
CENTRO DEL MOBILE: Caldato; Bidin, Rosolen; Fava, Brisotto, Ferrari (43' Buttigieg); Bortolin (70' Cecco), Barbisin, Garbin, Marcon, Giusti.
ARBITRO: Rossi di Bortolan.
NOTE: espulsi al 25' Spagnoli e Marcon per scorrettezze.
AZZANO DECIMO — Primo derby della stagione per l'Azzanese che ospitava il Centro del Mobile. Una partita che ha dimostrato come le due squadre sono ancora alla ricerca della condizione migliore. Giusto quindi è da considerarsi il risultato ad occhielli finale, anche se l'Azzanese ha avuto alcune occasioni da rete di più dei mobili.
L'Azzanese, come del resto il Centro del Mobile, è apparsa alla ricerca della condizione visto che ha cambiato parecchio nella scacchiera rispetto alla scorsa edizione del campionato. Soltanto a sprazzi, quindi, la squadra ha dimostrato tutto il suo valore. Il Centro del Mobile ha avuto perciò vita facile a controllare la spinta offensiva degli avversari. La squadra ha quindi operato con azioni di contropiede.
La cronaca: le prime azioni degne di nota sono dell'Azzanese. Al 4' Mazzon sfiora la rete su calcio di punizione, mentre quattro minuti dopo il giocatore si ripete, stavolta mandando di poco e lato al termine di una bella azione. L'attaccante azzanese è

Cordenonese-Cormonese 3-2

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI: al 10' Bianco, al 17' Fedele, al 51' (rigore) e al 75' Della Bella, all'87' Brandolin.
CORDENONESE: Mozzon; Bortoluzzi, Marino, Turchet (Sari), Appi, Turin; Della Bella (Bozzetto), Fracas, Bianco, Rodaro, Basso.
CORMONESE: Spessot; Canesin, Brandolin II, Petruz, Brandolin I, Mentana, Sacchi, Tabai, Merello, Fedele, Regant.
ARBITRO: Codognato di Latissana.
CORDENONESE — La Cordenonese si è prontamente riscattata dalla prima sconfitta di campionato subita a Monfalcone. La Cormonese invece è incappata nella seconda battuta di arresto consecutiva dopo lo scivolone interno contro la favorita Sacilese. Si sono presentate in campo quindi due squadre smaniose di cogliere un risultato positivo. Alla fine vi sono riusciti i padroni di casa, tutto sommato abbastanza meritatamente.
C'è da dire comunque che entrambe le squadre non sono ancora apparse al meglio della loro condizione.
È passata in vantaggio la Cordenonese al 10' con un capolavoro di Bianco che ha battuto l'estremo difensore Spessot con una gran botta al volo su cross dalla sinistra. La Cormonese non s'è data per vinta ed è riuscita a pareggiare sette minuti dopo direttamente su punizione di Fedele.
Gioco abbastanza equilibrato fino allo scadere del primo tempo. Al 1' la Cordenonese si è riportata nuovamente in vantaggio con Della Bel-

Trocfeo Settembre 83

TRIESTE — Si è conclusa l'ottava edizione del torneo di calcio a sette "Trocfeo Settembre 83", considerato quale prescampionato alla ormai iniziata Coppa Trieste e si è avvalso del patrocinio della stessa.
Belle e molto equilibrate tutte le partite della fase finale, alcune decise solo dopo i tempi supplementari. Alla fine ha sorprendentemente vinto il trofeo La taverna Babà Muggia che sotto la regia di un ottimo Saia ha meritatamente vinto una avvincente finalina a spese dell'Acil San Luigi.
Nella piccola finale il terzo posto è stato conquistato dal Rapid «da Napoleone», sconfitto nella semifinale, con la Coop. Alfa San Giusto valida antagonista. La coppa disciplina è stata vinta dalla Pescheria piazza Goldoni Cat; capocannoniere del torneo è risultato Buccocchia dell'Acil San Luigi.

Pasianese-Fontanafredda 0-0

PASIANESE: Pecoraro; Bernardi (Comisso), D'Agostini; Da Rio, Modanutti, Degano; Ghersi, De Cesco, Ciani, Piccoli, Galluzzi (Marconemi).
FONTANAFREDDA: Martinuzzi; Bortolin, Colussi, Morco, Carnoles, Zilli I, Bertolo, Tuzin, Castellani (Saccin I), Mazzarella, Zilli II (Zoffera).
ARBITRO: Titolo di Travasio.
PASIAN DI PRATO — Una Pasianese molto ringiovanita nei suoi quadri e con schemi nuovi, non ancora completamente assimilati si è presentata davanti al suo pubblico con una brillante prestazione, ma impattando contro un Fontanafredda spigliato e determinato.
In verità il risultato ad occhielli, considerando le numerose palle gol sprecate da entrambe le parti, sta un pochino più stretto ai locali agli ospiti. In effetti si è visto un buon gioco effettuato a centrocampo mentre le punte in molte occasioni, soprattutto quelle locali, hanno dimostrato di avere, come si dice, le polveri bagnate.
La cronaca registra una interminabile serie di tiri, tutti respinti il palo o la traversa. Comincia l'ex Fontanafredda Ciani (ora con i colori della Pasianese), che servito da Piccoli calcia a lato. Al 3' punizione di De Cecco, parata da Martinuzzi con difficoltà. Al 17' Galluzzi riceve un ottimo passaggio da De Cecco, ma da ottima posizione sbaglia. Al 25' è la volta di Zilli II, che calcia sul lato esterno sinistro della porta di Pecoraro. Al 35' Castellari ed al 44' Galluzzi mandano la palla a sfiorare il palo.
Nella ripresa il nervosismo attanaglia ancora di più i

Sacilese-Manzanese 2-2

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI: al 45' Vosca, al 60' Peressoni (rigore). all'87' e all'88' Morandini.
SACILESE: Da Pieve; Dal Cin, Anselmi (80' Barbieri); C. Pignat, G. Migotto, Eredi; De Anna, Manzoni (32' D. Pignat), L. Migotto, Mendoza, Morandini, Ali, Brusadin.
MANZANESE: Colavetta; Zompiacchiatti, Beltrame, Pagnutti, Scalni, Vosca, Zampari, Masarotti, Peressoni, Comuzzi, Berini (74' Jussa), Ali, Zanolla.
ARBITRO: Frausin di Cervignano.
NOTE: angoli: 4 a 1 per la Sacilese. Giornata estiva, Spettatori 300 circa. Al 30' Manzoni della Sacilese in una scivolata con un avversario si infuria al ginocchio e abbandona il campo.
SACILESE — La Manzanese ha letteralmente regalato un punto nell'incontro che vede gli arancioni ospiti della Sacilese, se si pensa che a soli tre minuti dal termine la compagine di Zanolla conduceva per 2-0 e dava l'impressione di controllare con autorità le sfuriate degli avversari i quali sono riusciti a raddoppiare un incontro soprattutto all'orgoglio buttato in campo negli ultimi minuti.
Due reti messe a segno nell'arco di pochi secondi dall'uomo più discusso dello schieramento dei liventini: Morandini, il quale ha denunciato parecchie incertezze in fase di appoggio alle punte. Due Migotto e De Anna, i due «blitz» lo assolvono da ogni altra colpa anche perché ottenuti quando tutti ormai guardavano all'orologio.
Dicevano dell'orgoglio dei sacilesi, tutto bene ma non basta per risalire, come è nelle intenzioni di tutto l'ambiente, immediatamente nell'interrogatorio. Brusadin dovrà rivedere un po' tutto altrimenti saranno dolori... Mendoza ha deliziato la platea, i due Pignat sono sempre generosi,

Sandanielese-Edile 0-0

SANDANIELESE: Visentini; Garofolo, Bortoluzzi; Vidoni, Nicolò, Iesse, Pascoli (al 74' Pozzana), Pravisani, Tambosco, Toppazzini, Zuttion.
EDILE ADRIATICA: Nardini; Schiavon, Mervich; Mihich, Giuliani, Brazzatti, Sacco, Maranzina, Francini, Gattinoni, De Meglio.
MARCATORI: al 2' Pescatori, Marchesan (autogol), al 57' Calvani, al 70' Pescatori.
TRIESTINA: Altuvia, Mersich, Feroleto (74' Grimaldi); Catterle, Dox, Calvani; Jacovello (37' Murra), Billia, Memmo, Zurlin, Pescatori.
UDINESE: Rizzetto, Candutti, Marchesan; Susie, Urdich, Sesse; Cecchetti (59' Veneziano), Zamaro, Birrig, Pignatone (46' Pivetta), Iuculano, Bortolin.
ARBITRO: Beraldo di Castelfranco Veneto.
TRIESTE — Una Triestina in gran vena ha travolto, nella gara valida per la Coppa Italia Primavera un'Udinese che mai è riuscita ad essere veramente in partita. La formazione rossolabarbarda ha disputato un incontro decisamente di buon livello mettendo in mostra alcune individualità di spicco che lasciano ben sperare per il futuro.
La formazione rossolabarbarda ricalca abbastanza fedelmente gli schemi della prima squadra, con una difesa che si incentra sul libero Dox e un centrocampo che è forse il miglior reparto. In questa zona agiscono infatti con notevole profitto Billia, Catterle e il fluidificante Calvani, a tratti davvero irresistibile. Un po' in ombra invece l'azzurro Zurlin. In avanti ha tenuto in costante allarme la difesa bianconera il lungo Pescatori, mentre Memmo, forse il migliore dei ventidue, ha spedito a tutto campo.
Decisamente deludente invece i bianconeri udinesi e desta meraviglia pensare che si tratta in fondo del naturale serbatoio di una squadra di serie A.
Felice Cartera

Coppa Italia «Primavera»: Triestina maramalda nel derby

MARCATORI: al 2' Pescatori, Marchesan (autogol), al 57' Calvani, al 70' Pescatori.
TRIESTINA: Altuvia, Mersich, Feroleto (74' Grimaldi); Catterle, Dox, Calvani; Jacovello (37' Murra), Billia, Memmo, Zurlin, Pescatori.
UDINESE: Rizzetto, Candutti, Marchesan; Susie, Urdich, Sesse; Cecchetti (59' Veneziano), Zamaro, Birrig, Pignatone (46' Pivetta), Iuculano, Bortolin.
ARBITRO: Beraldo di Castelfranco Veneto.
TRIESTE — Una Triestina in gran vena ha travolto, nella gara valida per la Coppa Italia Primavera un'Udinese che mai è riuscita ad essere veramente in partita. La formazione rossolabarbarda ha disputato un incontro decisamente di buon livello mettendo in mostra alcune individualità di spicco che lasciano ben sperare per il futuro.
La formazione rossolabarbarda ricalca abbastanza fedelmente gli schemi della prima squadra, con una difesa che si incentra sul libero Dox e un centrocampo che è forse il miglior reparto. In questa zona agiscono infatti con notevole profitto Billia, Catterle e il fluidificante Calvani, a tratti davvero irresistibile. Un po' in ombra invece l'azzurro Zurlin. In avanti ha tenuto in costante allarme la difesa bianconera il lungo Pescatori, mentre Memmo, forse il migliore dei ventidue, ha spedito a tutto campo.
Decisamente deludente invece i bianconeri udinesi e desta meraviglia pensare che si tratta in fondo del naturale serbatoio di una squadra di serie A.
Felice Cartera

Nuova sede comitato giovanile

TRIESTE — Gli uffici del comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio si sono trasferiti in via Fabio Filzi n. 23. L'orario di segreteria è stato fissato dalle ore 17 alle 19 nelle giornate di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Il numero del recapito telefonico è il 62944.
A.D.F.

1ª CATEGORIA
Girone B

Vesna-Palmanova

1-1

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: al 72' Di Bias, all'83' Ludvig.
VESNA: Bubnicki; Gotti, Sodomaco; Somma, Candotti F.; Candotti R. (dal 51' Basilio); Pipan, Sedmak (dal 33' Ludwig) Jerman, Kostmayer.
PALMANOVA: Di Iust; Marangon, Barichello; Romano, Zilli, Giromangone (dal 70' Cicuta); Gori, Cuccetta, Pacorig (dal 35' Piccini); Di Bias.
ARBITRO: Petronio di Monfalcone.

TRIESTE — Nonostante il solito incitamento del caloroso pubblico, il Vesna non è riuscito a imporsi nei confronti di un compatto Palmanova salito a Santa Croce con il proposito primario di non tornare a casa senza almeno un punto in saccoccia.

Ne è venuta fuori una partita non eccessivamente bella anche se combattuta, con il tema ricorrente dei padroni di casa a cercare di attaccare senza troppa fortuna, frenati molto spesso dal granaio asfittico di un'attenta difesa e di un buon filtro a metacampo.

Bisogna comunque sottolineare che il Vesna era privo dell'attaccante Bruno e ha fatto scendere in campo dopo mezz'ora il suo giocatore di maggior spicco, Giovanni Ludvig. Ed è stato proprio Ludvig, quando mancavano meno di dieci minuti al termine, a riequilibrare le sorti della contesa, deviando in rete da sottomirata una corta respinta del portiere su punizione.

I friulani erano passati in vantaggio al 27' del primo tempo con Di Bias che aveva deviato di testa in rete un cross dalla sinistra. Per il resto non c'è molto da segnalare dell'insistente gioco a metacampo e lo strapotere delle difese.

Il Palmanova ha sprecato un'occasione nel primo tempo dopo una svariata difesa del Vesna, mentre questi ultimi possono recriminare per un colpo di testa di Candotti alto sulla traversa nel primo tempo e per un tiro di Ludvig addosso al portiere verso la fine della gara.

Giuliano Sadar

Pieris-Torviscosa

1-0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: al 15' Peressini.
PIERIS: Comelli; Grimaldi, Clemente I.; Gregoret, Buffolini, Clemente II.; Peressini, Santostefano, Blason (Bugliani dal 78'), Sgubini, Cosco, Scoblin, Gerin e Fabris.
TORVISCOSA: Merlo; Lucchetti (Zamoro dal 46'), Zaninello; Peve, Vianello, Buso; Favaro, Poles, Piovesan, Battistoni I., Filati, Gnesda, Battistoni II.
ARBITRO: Godeas di S. Lorenzo Isontino.

NOTE: angoli 4-3 per il Torviscosa. Spettatori 220 circa, terreno ottimo, bella giornata. Ammoniti Filati e Blason. Espulso Zaninello al 43'.

PIERIS — Una squadra spigliosa, insistente e caparbia ha osteggiato fino all'ultimo minuto la vittoria ai padroni di casa.

Non è stata quindi una vittoria facile quella del granaio che comunque avrebbero potuto far loro l'incontro con uno scarto maggiore se non altro per le numerose occasioni perse nella ripresa.

I pierisiani non hanno meritato e la vittoria acquista maggior merito per il valore in campo della squadra avversaria. Si è trattato in sostanza di un derby fra due squadre blasonate che senz'altro avranno parecchio in questo campionato appena iniziato.

L'esordio dei pierisiani in casa è stato positivo anche se sono mancati a centrocampo. Vittoria quindi meritata dei ragazzi di Bugliani. G. M.

Anche gli ospiti che hanno macinato chilometri ma non hanno mai saputo sorprendere la difesa granata e in particolare l'attento Comelli.

I biancoblu attaccavano subito e al 3' si esibivano in una bella azione collettiva conclusa da Finatti che metteva di poco a lato. Il gioco proseguiva vivace caratterizzato da veloci contropiedi. Al 15' Blason fuggiva e serviva dall'estrema destra un ottimo pallone a Peressini che inasceva con una deviazione da manuale.

Nella ripresa Zamoro sostituisce Lucchetti e la partita riprende veloce con gli avversari alla ricerca del pareggio. Vittoria quindi meritata dei ragazzi di Bugliani. G. M.

Costalunga-San Canzian

1-1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI: al 9' Lapaine (autorete), al 60' Guerra.
COSTALUNGA: Mezzavilla; Calicich, Pianella (77' Strohich); Stokel, Durizia, Lapaine; Bussi, Guerra (65' Maracchi), Pobege, Giacomini, Rakar.
SAN CANZIAN: Basso; Bergamasco (55' Crani), De Pellegrin; Piemont, Giacuzzo, Bertagna; Savaro (80' Malmardi), Meloni, Mazzoli, Moroso, Fabris.
ARBITRO: Tarondo di Udine.

ANGOLI: 9-1 per il Costalunga.
NOTE: secco-arido, piovoso, con irregolarità. Spettatori 100 circa, ammoniti Piemonte e Rakar.

TRIESTE — Il calcio di punizione di Fabris, alzato dalla barriera giallonera, si è trasformato, in apertura, in un pallonetto irraggiungibile da Mezzavilla, condizionando l'andamento dell'incontro e il corrispondente aspetto tattico.

Il Costalunga, nel logico tentativo di rimonta si è riversato nella metà campo avversaria, puntellata a centrocampo nello sventato Stokel, che ha operato in fase di interruzione favorendo la costruzione della manovra dalla tre quarti.

L'azione è risultata veloce, ma limitata purtroppo nel suo dinamismo, dal terreno irregolare, che obbliga il giocatore che stoppa il pallone a studiarne prima il rimbalzo e

dall'atteggiamento degli ospiti, disposti con il tipico assetto da squadra di trasferta.

Il S. Canzian, infatti, ha costituito un blocco roccioso, rivelatosi uno scudo solido infrangibile, sviluppando un gioco utilitaristico, fondato su alcuni contropiedi, incuneati tra i reparti gialloneri sbilanciati in avanti verso la rimonta.

A suon di batti e ribatti l'opera di demolizione del Costalunga ha avuto i suoi frutti nella ripresa. Al 60' su calcio d'angolo, Guerra ha avuto a centro area il tocco fatale per superare il portiere e Rakar, che doveva chiudere efficacemente una perfetta triangolazione ha mandato alto dal limite.

Roberto Sinico

Ponziana-Turriaco

5-0

PRIMO TEMPO 3-0
MARCATORI: al 20' Lenardon, al 38', al 40', ed al 48' Meiacco, al 57' Mauro.
PONZIANA: Coronica; Bisacchi (57' Sclauinich), Vecchiet; Riosa, Bembo, Doria II (73' Doria I); Pacor, Lenardon, Meiacco, Mauro, Budicin.
ISONZO TURRIACO: Zorba; Marongiu, Carlet; Visentin, Battistuta, Cosolo; Serravalle (53' Severini), Casagrande (63' Stofa), Maserotto, Ceglia, Contini.
ARBITRO: Pestrin di Udine.

NOTE: Campo in buone condizioni, pubblico scarso.

TRIESTE — Pronto riscatto del Ponziana dopo la magra dell'esordio. La squadra allenata da Jannuzzi ha letteralmente surclassato un Isonzo Turriaco dal quale era comunque lecito attendersi qualcosa di più.

Sugli scudi fra i ponzianini il più giovane dei Doria, rientrato quest'anno dopo i guai fisici che l'hanno tenuto fermo nella passata stagione: senz'altro si tratta del miglior acquisto del presidente Zagaria.

Buona comunque la prova di tutta la squadra e graditissimo il ritorno al gol di Meiacco, autore di una splendida tripletta.

La gara ha visto sin dai primi minuti una netta supremazia dei padroni di casa che, sospinti da un ottimo centro-

campo, hanno subito insidiato la porta ospite.

Dopo una grande occasione al 9' non concretizzata da Budicin, è giunto al 20' il primo gol ad opera di Lenardon che ha battuto imparabilmente Zorba. Ancora il Ponziana si rende pericoloso al 34' con Meiacco che non sbaglia quattro minuti più tardi quando conclude un'azione condotta da Doria II e Budicin.

I centravanti si ripete al 40' quando compie una prodezza girando in mezza rovesciata un suggerimento di Budicin.

Nella ripresa la musica non cambia ed al 48' Meiacco porta a quattro le reti del biancocelesti, ieri in giallo, raccogliendo di testa un calcio d'angolo di Lenardon.

Felice Carta

RISULTATI
E
CLASSIFICHE

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Maniago-Pro Tolmezzo	2-0
Codroipo-Maese	0-4
Flumignano-Casagrande	0-2
Juniors-Visinale	2-0
Valatisone-Corona	3-1
Spilimbergo-Sangiovannese	2-1
Union Nogarolo-Coloredo	1-1
Julia-Cividalese	0-0

Maniago	4	2	2	0	0	4	0
Cusignacco	4	2	2	0	0	3	0
Julia	3	2	1	0	5	2	1
Maniago	3	2	1	0	5	1	1
Valatisone	3	2	1	0	4	2	1
Cividalese	3	2	1	0	2	2	1
Juniors	2	2	1	0	1	3	2
Spilimbergo	2	2	1	0	1	1	5
Coloredo	2	2	0	2	2	2	2
Sangiovannese	1	2	0	1	1	2	3
Flumignano	1	2	0	1	1	1	4
Union Nogarolo	1	2	0	1	1	1	4
Codroipo	0	2	0	2	1	5	1
Chiuso	0	2	0	2	1	5	1
Tolmezzo	0	2	0	2	2	2	8

La partita del 2.10.1983

Cusignacco-Union Nogarolo	2-0
Chiuso-Spilimbergo	2-0
Maniago-Junior	2-0
Cividalese-Maniago	2-0
Pro Tolmezzo-Valatisone	2-0
Coloredo-Flumignano	1-1
Sangiovannese-Julia	2-1
Visinale-Codroipo	1-0

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Gradese-Muggesana	2-0
Ponziana-Isonzo Turriaco	5-0
Vesna-Palmanova	1-1
Pieris-Torviscosa	1-0
Sangiovannese-Pro Fiumicello	0-2
Costalunga-San Canzian	1-1
Percoto-San Giovanni	2-0
Ronchi-Tisana	1-0

Pieris	4	2	2	0	0	4	1
Percoto	4	2	2	0	0	3	0
Gradese	3	2	1	0	3	1	1
Fiumicello	3	2	1	0	1	3	1
Ponziana	2	2	1	0	1	5	3
San Giovanni	2	2	1	0	1	3	2
Costalunga	2	2	0	2	3	2	2
Vesna	2	2	0	2	2	2	2
San Canzian	2	2	0	2	2	2	2
Ronchi	2	2	0	1	1	1	1
Muggesana	2	2	0	1	1	2	3
Tisana	1	2	0	1	1	2	3
Palmanova	1	2	0	1	1	4	4
Sangiovannese	1	2	0	1	1	3	4
Isonzo Turriaco	1	2	0	1	1	5	1
Torviscosa	0	2	0	2	2	2	2

La partita del 2.10.1983

Palmanova-Percoto	2-0
Pro Fiumicello-Costalunga	2-0
Isonzo Turriaco-Pieris	5-0
Tisana-Gradese	2-0
Muggesana-Sangiovannese	2-0
San Giovanni-Vesna	2-0
San Canzian-Ronchi	2-0
Torviscosa-Ponziana	2-0

Ronchi-Tisana

1-0

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: al 70' Croci.
RONCHI: Daniels; Gon, Sfiligoi; Codra R.; Brandolin, Furian; Croci, Longo, Fumis (Mazzoli); Codra R.; Zambon (Fontana); TISANA: Alba, Simoni, Serravalle (Mizzau); Minin, Penzo, Zamburini (Nali); Galarin, Vit, Biondin, Di Sopra, Ponti.
ARBITRO: Perin di Tisana.
ANGOLI: 3-2 per il Tisana.
NOTE: terreno in perfette condizioni. Spettatori 200. Ammoniti Croci.

RONCHI — Esordio vittorioso del Ronchi dinanzi al proprio pubblico. A dare la prima soddisfazione ai propri colori è stato Croci al 25' della ripresa raccogliendo di testa un calcio d'angolo e prendendosi sul tempo Alba apparsi in lieve ritardo sullo spunto dell'avversario.

La rete suggellava una netta supremazia tecnica dell'indici di Ustulin che pur mostrando momenti di scarsa vena ha dato l'impressione di essere a buon punto come collettivo.

Infatti nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo alcune pregevoli azioni manovrate hanno portato spesso vicinissimi al gol gli amaranto. Si è trattato di intraprese proposte da un difensore elaborato dal centrocampo e concluse efficacemente da una punta. Una funzione corale ben eseguita che ha dato la misura

delle potenzialità della squadra.

Come detto ci sono state fasi di disimpegno agonistico attribuibili al grado ancora non perfetto della preparazione.

L'avversario non era di quelli irresistibili; una compagine dall'incendere compassata con i soli Biondin e Di Sopra capaci di dare mobilità alla manovra ma facilmente controllabili dall'attenta difesa ronchiana. Sceso in campo con il chiaro intento di strappare il pari il Tisana ha infoltito il proprio centrocampo tenendo la via della rete dalla lunga distanza senza mai impensierire Daniels.

Subito il gol di Croci la squadra non ha mutato ritmo e ha continuato a manovrare con esasperante lentezza segno che questo suo incedere è abituale.

G. G.

Gradese-Muggesana

2-0

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: al 65' Clama, all'83' Vadori.
GRADESE: Chiussio; Cecot, Frassin; Benussi, Padovan, Boemo; Clama, Degrassi, Papotto (dal 48' Patrino), Gervetto (dal 82' Vadori).
MUGGESANA: D'Oriando; Radas I.; Gandolfo; Radovili, Ceppi, Gerin; Scherli (dal 46' De Rossi), Pobege, Privileggi, (dal 60' Pecorella), Potasse, Pribaz.
ARBITRO: Cudini di Varmo.
NOTE: terreno secco, tempo splendido. Espulso per fallo di reazione Noemo dalla Gradese all'83'.

GRADESE — Una giornata di super primavera è due squadre, Gradese e Muggesana, con una voglia matta di superare a vicenda, tanto da essersi parati talvolta questo loro impegno fino a rendere, in certi momenti, apparentemente spigliolo il loro gioco.

Se sul piano puramente agonistico le due squadre si sono equivalse, va detto però che su quello tecnico almeno in questa partita la Gradese si è trovata in una condizione più felice.

I lagunari hanno dimostrato infatti una costante superiorità di gioco traducendola anche in una maggiore pressione territoriale. Nel primo tempo, che non è stato il migliore della partita, sono state numerose le occasioni da rete mancate dalla squadra rosso scudata. Due palle gol cesellate da Benvenuto hanno trovato al vertice

dell'azione prima Papotto e poi Gerotto, ed entrambi hanno fallito per un soffio il bersaglio. E si sono state anche due pericolose punizioni battute da Degrassi e neutralizzate da altrettanti interventi di D'Oriando.

Nella ripresa la Gradese insisteva nel suo pressing e al 60' scaturiva la prima rete proiettata da una veloce azione di Degrassi lanciata sulla destra che poi crossava al centro. Devia leggermente di testa Benvenuto e Clama scattava dalla sinistra infilandosi di testa la porta.

All'83' Vadori entrato in campo da appena un minuto si produceva in una brillante triangolazione assieme a Padovan e poi concludeva con un tiro imparabile. Vittoria pienamente meritata ed esaltata da una Gradese che ne aveva proprio bisogno.

Luciano Sanson

Percoto-S. Giovanni

2-0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: al 41' Degano, al 88' Puzello.
PERCOTO: Tami; Nemi, Bosco II.; Vreco, Moschione (Bosco I.); Bolzoni; Di Bias, Zamboni, Trombetta, Degano, D'Orio.
SAN GIOVANNI: Govi; Sossi, Visentin; Colaniti (Favento), Francini, Zaccagna; Del Negro, Zurini, Mendella, Romano, Prestifilippo.
ARBITRO: Rizzetto di Cordenons.

PERCOTO — Un Percoto determinato e sicuro di sé ha messo a tacere le vellità del San Giovanni sceso in Friuli con la chiara intenzione di recitare una parte importante in questo campionato dopo aver surclassato nella domenica di apertura, l'ugli del Ponziana.

Esordio casalingo quindi al 41' per il Percoto per il nome di Rossi che riaffermano in tal modo la volontà di acciuffare quella promozione sfuggita loro per due anni di fila.

Al gran completo i triestini mentre i rossoblu lamentano qualche assenza importante, per altro ben compensata dai sostituti. Di fronte ad un scarso pubblico (e si che l'Udinese non giocava in casa), e sotto un caldo soffocante le squadre si sono date subito battaglia, ma le redini del gioco le prendevano i padroni di casa, dando subito la misura della loro determinazione.

Già al 3' Listuzzi colpiva il palo e sulla ribattuta di Moschioni, Govi parava alla grande. Al 9' anche Prestifilippo si punizione coglie la traversa, ma poi il Percoto si scatenava. Al 15' Degano impegnava seriamente l'estremo triestino e subito dopo sul lungo cross del possente Vrech, Listuzzi conclude di poco altq del Ponziana.

Al 25' D'Oriando il migliore in campo, gira sul sette ma trova pronto l'ottimo Govi. Ancora in luce l'estremo al 37' con palla che accarezza la traversa.

Al 41' il gol. D'Oriando, sempre lui, semina avversari e poi offre a Degano un pallone d'oro che trasforma alla meglio.

Nella ripresa al 26' l'arbitro Rizzetto espelle Del Negro per proteste. Al 30' Tami fa notare la sua presenza e toglie a Mendella la soddisfazione del pari. Al 35' l'arbitro annulla per fuori gioco di posizione un gran gol di Degano, ma al 43' l'esordiente Puzello, classe 1965, con freddezza supera con un astuto pallonetto Govi

Marco Benozzi

Fiumicello-Sangiovannese

2-0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: al 29' Sangiorgio (autorete), al 74' Polvar.
SANGIOVANNES: Scelzi; Fantanelli, Sangiorgio; Corso (dal 81' Battiston), Tomba, Carbin; Pegolo, Di Biagio, Sabot, Moretti (dal 72' Sguazzini), Anzolin, Fornasiero, Tosoratti.
PRO FIUMICELLO: Pelis; Tiberio, Visentin; Merluzzi, Muner, Gonella; Tarlao (dal 83' Cassia), Vittor, Glerani, Urizzi, Polvar. Al drigo.
ARBITRO: Colucci di Casarsa.

NOTE: calci d'angolo 7-5 per la Sangiorgina. Ammoniti Urizzi per proteste.

SAN GIOVANNI DI NOGARO — Bruciante sconfitta della Sangiorgina sul proprio terreno. Ancora più pesante se si pensa che per tre quarti dell'azione i biancocelesti hanno sottoposto la difesa ospite a un vero e proprio assedio. Nonostante gli sforzi compiuti dai locali non è stato possibile rovesciare una situazione che sin dai primi minuti di gara si è dimostrata intricata.

La cronaca vede un avvio di gara molto lento, forse anche per il caldo torrido da fine estate a cui erano costretti gli atleti. Bisogna attendere il 20' per poter assistere alla prima manovra degna di nota. Urizzi e Polvar si lanciano in terreno nemico intendendosi molto bene; fra loro s'innaffia Sangiorgio che, nell'intento di bloccare la manovra, serve indietro cogliendo il proprio portiere in contropiede. E l'autorete del vantaggio degli ospiti.

La ripresa si apre con una veloce galoppata di Anzolin che però non dà i frutti sperati. Al 50' gli ospiti imbucano una buona azione; ma uno dei loro attaccanti è in fuorigioco e la manovra si perde.

I locali rispondono con una velocissima azione corale che mette Corso in condizione di effettuare il cross. La relativa deviazione di Pegolo è spettacolare per esecuzione ma troppo debole e l'azione sfuma.

Al 74' il gol del 2-0. Tarlao fugge velocemente tra una selva di difensori e, arrivato alla soglia dell'area, opera un passaggio smarcante per l'accorrente Polvar che non ha problemi a infilare la porta vuota.

Vincenzo Cagni

2ª CATEGORIA
Girone F

Domio Zaule

1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: all'82' Fumani.
DOMIO: Barichello; Maiorana, Crevatini F., Zaccagna, Ridolfi, Pison, Allegretti, Martin, Fumani, Cafagna (31' s. Crevatini R.), Grbee (40' s. Cera).
ZAULE: Canziani, Vouk (32' s. Nordio), Cattaron, Zoch, Mulesan, Prandi, Bianco (14' s. Livan), Stasi, Zagaria, Nonis, Milanese.
ARBITRO: Urdin di Trieste.

TRIESTE — Il Domio supera il Zaule di misura in un incontro che deve purtroppo registrare un grave infortunio subito dal terzino del Zaule, Vouk, il quale al 32' del secondo tempo si è prodotto fortunatamente una lesione al ginocchio sinistro.

Tornando alla cronaca sportiva, c'è da dire che non è stata una gran bella partita, e ha deluso soprattutto il Zaule date le sue buone individualità.

L'incontro è stato è stato comunque equilibrato sino alla rete segnata dall'intraprendente centravanti biancoverde di Fumani che ha raccolto di testa una punizione dalla sinistra sfruttando un'incoscienza collettiva della difesa ospite.

Il Zaule negli ultimi minuti ha operato un forcing senza alcun costrutto.

G. S.

Stock Aurisina

2-3

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 15' Podgornik, al 48' Recchia, al 53' e al 73' Ciani, all'83' Gatta.
STOCK: Giordino; Savron, Gatta; Mersich (dal 70' Cafagna), Pisan, Furian; Dinoli (dal 70' De Lacio), Podgornik, Gatta, Pisan, Naldi.
AURISINA: Negri; Tremul, Tricario A.; Tomizza, Tricario N.; Acquaviva; Zamboni, Franc, Recchia (dal 68' Ridolfi), Persi, Ciani (dal 85' Barichello).
ARBITRO: Prezza di Monfalcone.

TRIESTE — L'Aurisina è un arbitraggio insufficiente hanno rovinato una delle grandi della seconda categoria.

Dopo il vantaggio ottenuto da Podgornik, l'incontro sembrava per la Stock di ordinaria amministrazione, ma i tre minuti oltre il tempo regolamentare sono risultati fatali.

Utili invece al pareggio di Recchia, che ha scatenato l'ira della Stock (visto anche il presunto fuori gioco) che si è sbilanciata con foga alla ricerca della vittoria, preparando il terreno e gli spazi per la vincente oppietta in contropiede di Ciani.

Nel computo finale due espulsi (Pisan e Pisan) e sogni di gloria per la rivelazione Aurisina.

R. S.

Fortitudo C.E. Prisco

2-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 24' Pintus (rigore), al 48' Garofalo, al 52' Fontanot.
FORTITUDO: Spadaro; Reiter, Petelin; Mantovan, Pintus, Frangini; Jurinich, Braico, Fontanot R., Repa (dal 80' Nicolini), Calligaris (dal 88' Plesnik), Granieri, Fontanot F.
CAMP. ELISI PRISCO: Rota; Loschiavo, Dussi; Oliosi, Jurinich, Basiacco; Verbič, Garofalo, Tonelli, Caniglia, Zaccagna (dal 45' Fontanot).
ARBITRO: Concina di Trieste.
NOTE: ammoniti al 54' Dussi, al 74' Loschiavo, al 78' Tonelli.

TRIESTE — Una superba Fortitudo ha avuto ragione di un Campi Elisi Prisco apparso un po' sotto tono.

L'Alfa di De Cesaris salva il «made in Italy»

FORMULA 1: LA PENULTIMA PROVA MONDIALE SI È RISOLTA NELLE PRIME FASI

De Angelis e Patrese subito sul prato Li segue Tambay, Arnoux è solo nono



Brands Hatch — Piquet nel momento del trionfo. Il brasiliano sogna il mondiale (Ap)

Ordine d'arrivo

1) NELSON PIQUET (Brabham BMW) km 316,67 in 1 ora 36'45"865; 2) Prost (Renault E10) a 6'57"1; 3) Mansell (Lotus-Renault) a 30'315; 4) De Cesaris (Alfa Romeo) a 34'396; 5) Warwick (Toleman) a 44'915; 6) Giacomelli (Toleman) a 52'190; 7) Riccardo Patrese (Brabham BMW) a 1'12'684; 8) Winkelhock (ATS-BMW) a un giro; 9) Arnoux (Ferrari) a un giro; 10) Cheever (Renault E10) a un giro; 11) Boutsen (Arrows) a un giro; 12) Guerrero (Theodore) a un giro; 13) Palmer (Williams) a due giri; 14) Johansson (Honda Spirit) a due giri; 15) Boesel (Ligier Gitanes) a tre giri.

Mondiale piloti

1) Alain Prost (Fra) 57 punti; 2) Nelson Piquet (Bra) 55; 3) René Arnoux (Fra) 49; 4) Patrick Tambay (Fra) 40; 5) Keke Rosberg (Fin) 25; 6) John Watson (Ir) 22; 7) Eddie Cheever (Usa) 21; 8) Niki Lauda (Aut) 12; 9) Jacques Laffite (Fra) 11; 10) Michele Alboreto (Ita) e Nigel Mansell (Gbr) 10; 12) Andrea De Cesaris (Ita) 9; 13) Derek Warwick (Gbr) 6; 14) Riccardo Patrese (Ita) e Marc Surer (Svi) 4; 16) Mauro Baldi (Ita) 3.

TENNIS: OGGI SUL CAMPO DI VIA DELL'UNIVERSITÀ

Longo e Leva secondo pronostico i due finalisti al Circolo Ufficiali

TRIESTE — Longo e Leva, come volevano le previsioni della vigilia, sono i finalisti del torneo regionale di tennis per non classificati organizzato dal Circolo Ufficiali di Trieste. La finalissima verrà disputata questo pomeriggio sul campo principale di via dell'Università con inizio alle ore 15.

Nelle semifinali, disputate ieri, i due giocatori hanno eliminato rispettivamente Ciso Dambrosi e Decovich. Longo, appeso a Dambrosi, ha dovuto faticare più del previsto per accedere all'ultimo atto di questa manifestazione. Vinto il primo set per 7-6, Longo nella seconda frazione aveva abbastanza buon gioco assicurandosi la partita con il punteggio di 6-3. Con due «punteggi» Leva ha ridotto alla ragione Decovich il quale non è mai entrato in partita come del resto lo conferma ampiamente il doppio 6-0, 6-0.

Una finale all'insanguinamento, quindi e che promette un buon spettacolo di tennis.

Questo il dettaglio del singolare maschile.

Sedicesimi di finale: Quarnal b. Sacchi 6-2, 6-1; Pietrobelli b. Sain 7-6, 6-3; Zebocchin b. Tononi 6-4, 6-1; Longo b. La Valle 6-0, 6-0; Bizzak b. Antonione 6-2, 6-0; Menardi b. Benedetti 6-1, 6-2; Marassi b. Mocavero 6-3, 6-0; Guzzo b. Del Degan 6-2, 6-4; Decovich b. Polani 6-2, 6-1; Dambrosi b. P. Dacor 6-1, 6-4; Frassin b. Magris 6-2, 6-4; Leva b. Beni 6-1, 6-3; Liechtenstein b. Marchi 6-4, 4-6, 6-0.

Ottavi di finale: Leva b. Liechtenstein 6-2, 6-1; Longo b. Pietrobelli 6-1, 6-2; Hoppenheim b. Galuppo 6-4, 2-6, 6-3; Dambrosi b. Zebocchin 6-4, 6-4; Marassi b. Bizzak 6-1, 6-4; Menardi b. Dambrosi 6-3, 6-3; Decovich b. Frassin 6-0, 6-1; Decovich b. Guzzo 6-1, 6-4. Quarti di finale: Leva b. Menardi 6-4, 6-1; Decovich b. Quarnal 6-1, 7-5; Dambrosi b. C. Hoppenheim 6-0, 7-5, 6-4; Longo b. Marassi 6-2, 6-1. Semifinali: Longo b. Dambrosi 6-1, 7-5, 6-3; Leva b. Decovich 6-0, 6-0.

Quote Totip

ROMA — La direzione della Sisal comunica le quote relative al concorso numero 39. Ai 21 vincitori con punti 32 lire 8.534.000; ai 445 vincitori con punti 11 lire 388.000; ai 4320 vincitori con punti 10 lire 39.000.

BRANDS HATCH —

La grande battaglia di Brands Hatch è finita con la vittoria di Nelson Piquet seguito a ruota dal leader indiano Alain Prost. Questi due piloti in pratica si giocavano la volata finale a Kyalami in Sud Africa il 15 ottobre.

La Ferrari infatti, penalizzata soprattutto dalla imprevedibile giornata calda, si è dovuta inchinare, soprattutto a causa delle gomme, sia con Arnoux che con Tambay. Arnoux, pur concludendo la prova forse più importante della sua carriera, lo ha fatto con un inutile nono posto, fuori zona punti quindi.

Tambay è invece uscito violentemente di pista, senza danni personali, dopo aver dovuto cedere il terzo posto a Mansell, a causa di problemi ai freni seguiti a quelli alle gomme. Giomata quindi totalmente negativa per la Ferrari che in pratica esce dalla lizza per il titolo pur potendo tecnicamente ancora concorrere con Arnoux fermo a quota 49 punti.

Il Gran premio d'Europa non ha deluso quanto a emozioni ma forse troppo presto ha assunto una fisionomia definitiva per le primissime posizioni.

Subito carambola Patrese al comando e De Angelis che lo attaccava; si è risolto tutto con l'uscita di ambedue sul prato. Il pilota della Lotus ha accusato quello della Brabham di averlo chiuso. Poi De Angelis ha dovuto abbandonare per la rottura del motore mentre Patrese ha proseguito perdendo però molto tempo nel rifornimento al box.

Finito in testa Piquet e superato Patrese da Prost, la gara non è più cambiata nelle prime due posizioni. Dietro invece c'è stato molto movimento. Arnoux ha compromesso le sue possibilità di piazzamento ad un terzo della prova girandosi in testacoda.

Ha poi potuto proseguire ma distanziatissimo con una Ferrari per di più dall'assetto che certo non gli permetteva recupero. Tambay al contrario, partito malissimo, è riuscito a recuperare dopo aver superato con qualche difficoltà sia Winkelhock sia Mansell che apparivano più a loro agio.

Notevolissima finalmente la corsa di Andrea De Cesaris giunto quarto. «Ho provato a recuperare su Mansell ma rimare impossibile tenere un ritmo più veloce. Peccato che la macchina mostri la sua affidabilità ormai a campionato concluso» — ha detto l'italiano.

L'altra Alfa Romeo di Baldi

è stata fermata dalla rottura della frizione. La giornata trova in questi motivi un recupero della tecnica italiana. I piazzamenti di Warwick e Giacomelli su Toleman ed il terzo posto della Lotus di Mansell costituiscono un bel diploma della Pirelli in una giornata ancora pesantemente condizionata dalla disparità nelle prestazioni delle gomme.

■ RIO OSPO — Questa sera con inizio alle 20 si terrà in un ristorante di Domo l'assemblea straordinaria della Società nautica e pescheregia Rio Ospo. All'ordine del giorno tra l'altro il problema degli ormeggi nel corso d'acqua.

NOTE: Iri liberi Unimoto 22 su 31 e Gefidi 17 su 21; uscita per cinque falli la Pagan a 572" dal termine.

CESENA — Il primo Trofeo Canale Popolare di Cesena, quadrangolare di pallacanestro svoltosi ieri e sabato, è stato vinto dall'Unimoto Basket che in finale ha avuto ragione della Sgta con il punteggio di 98-87, dopo un tempo supplementare.

Le due contendenti sono state protagoniste di un incontro vibrante che ha visto prevalere le cesenati nel primo tempo e un vemente ritorno delle triestine nella ripresa.

Con un quintetto alto (Baruzzo, Gwyn, Re, Melon e Cristina Tonelli) la squadra di Aldo Gieralini ha avuto vita facile nei primi minuti di gioco fino a portare a cinque lunghezze all'11' (72-07), ed a una lunghezza a pochi minuti dal termine (74-73); addirittura in partita alla fine dei tempi regolamentari. Il primo tempo supplementare, però, ha visto l'Unimoto tornare nuovamente in carica con le ragazze di Turcinovich troppo stanche per poter abbassare la guardia e la minima reazione e si è chiuso con il padrone di casa in vantaggio di 11 punti: 98-87.

Alle triestine è andato così un platonico secondo posto che comunque è di tutto rispetto se si pensa che la squadra cesenata in 41 proprio quest'anno e che si è trovata a lottare nel breve volgere di 48 ore contro due formazioni che nello scorso campionato avevano terminato rispettivamente al secondo e al terzo posto (Gbc Milano e Unimoto).

Nella ripresa, invece, dopo un avvio stentato da entrambe le parti è stata la Gefidi a prendere riprenda confiden-

BASKET FEMMINILE: IL PRIMATO ERA DELLA TORISER CON 57

Magica Pollard: fa 62 punti polverizzando ogni record!

TRIESTE — «Wow, mamma mia, che roba! Super!». Solitamente sono queste le espressioni, ormai popolari a tutti i basketomani, che Dan Peterson si lascia scappare quando ammira estasiato i numeri di doc J o Larry Bird. Beh, fosse stato presente a Gbc Milano-Sgt Gefidi, incontro inaugurale del trofeo di Cesena, il tecnico della Simac avrebbe... ululato così il suo apprezzamento per la prova di Lataunja Pollard. La negretta al suo quinto incontro sul parquet italiano, ha infatti incantato tutti mettendo a segno la bellezza di 62 punti.

Si, avete letto bene, sessantadue susine che la magica «Tanya» ha sganciato nella retina avversaria... Un rapi-

do giro di telefonate ci ha confermato che si tratta del nuovo record assoluto per il basket femminile in Italia. Il primato precedente apparteneva a Licia Toriser che in

maglia Standa realizzò, qualche anno fa, 57 punti. Chi ha assistito all'incontro di Cesena parla di «una cosa mostruosa». La Pollard è parsa incontenibile, realizza-

zando un eccezionale 12 su 16 al tiro nel primo tempo. Trascinato da questa doctor J. in ginocchio (appena la vedemmo la paragonammo a Rich Laurel ma, a questo punto, ripetendolo, potremmo correre il rischio di... offenderla e sminuirlo) la Sgt Gefidi ora sogna l'impensabile fino a qualche settimana fa. Non dimentichiamo che il record è stato ottenuto contro quella Gbc Milano finalista triennale l'anno scorso. E nel confronto diretto con quella Val Stili, fasciosa e quotata.

■ EDERA CORSI — L'A.S. Edera informa che presso la sede di via Machiavelli 3 (tel. 60547) sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di nuoto e di pallanuoto.

A CESENA NONOSTANTE I 40 PUNTI SIGLATI DALL'AMERICANA DELLA SGT

...ma l'Unimoto dopo un supplementare prevale nella finalissima con la Gefidi

Unimoto Cesena - Gefidi 98-87

UNIMOTO CESENA: Baruzzo 9, Gwyn 35, Cristina Tonelli 8, Caroli, Melon 4, Valentini 10, Re 12, Lo Faro 11, Silvia Tonelli 6, Alessandrini, Boschi.

SGT GEFIDI: Huez, Del Fabbro, Bontempi 6, Pagan 4, Bianchi 4, Tracanello 4, Pavone 6, Pollard 40, Colomban, Monti 8, Trampus 15. ARBITRI: Bagnoli di Forlì e Contro di Rimini.

NOTE: Iri liberi Unimoto 22 su 31 e Gefidi 17 su 21; uscita per cinque falli la Pagan a 572" dal termine.

CESENA — Il primo Trofeo Canale Popolare di Cesena, quadrangolare di pallacanestro svoltosi ieri e sabato, è stato vinto dall'Unimoto Basket che in finale ha avuto ragione della Sgta con il punteggio di 98-87, dopo un tempo supplementare.

Le due contendenti sono state protagoniste di un incontro vibrante che ha visto prevalere le cesenati nel primo tempo e un vemente ritorno delle triestine nella ripresa.

Con un quintetto alto (Baruzzo, Gwyn, Re, Melon e Cristina Tonelli) la squadra di Aldo Gieralini ha avuto vita facile nei primi minuti di gioco fino a portare a cinque lunghezze all'11' (72-07), ed a una lunghezza a pochi minuti dal termine (74-73); addirittura in partita alla fine dei tempi regolamentari. Il primo tempo supplementare, però, ha visto l'Unimoto tornare nuovamente in carica con le ragazze di Turcinovich troppo stanche per poter abbassare la guardia e la minima reazione e si è chiuso con il padrone di casa in vantaggio di 11 punti: 98-87.

Alle triestine è andato così un platonico secondo posto che comunque è di tutto rispetto se si pensa che la squadra cesenata in 41 proprio quest'anno e che si è trovata a lottare nel breve volgere di 48 ore contro due formazioni che nello scorso campionato avevano terminato rispettivamente al secondo e al terzo posto (Gbc Milano e Unimoto).

Nella ripresa, invece, dopo un avvio stentato da entrambe le parti è stata la Gefidi a prendere riprenda confiden-

za fino a portarsi a cinque lunghezze all'11' (72-07), ed a una lunghezza a pochi minuti dal termine (74-73); addirittura in partita alla fine dei tempi regolamentari. Il primo tempo supplementare, però, ha visto l'Unimoto tornare nuovamente in carica con le ragazze di Turcinovich troppo stanche per poter abbassare la guardia e la minima reazione e si è chiuso con il padrone di casa in vantaggio di 11 punti: 98-87.

Alle triestine è andato così un platonico secondo posto che comunque è di tutto rispetto se si pensa che la squadra cesenata in 41 proprio quest'anno e che si è trovata a lottare nel breve volgere di 48 ore contro due formazioni che nello scorso campionato avevano terminato rispettivamente al secondo e al terzo posto (Gbc Milano e Unimoto).

Luciano Poggi

Notizie in breve

Hinault ha scelto la Francia

PARIGI — Bernard Hinault nella stagione 1984 correrà con i colori francesi. Lo ha annunciato lo stesso campione in un'intervista alla televisione, rendendo noto di aver firmato un contratto con l'uomo d'affari francese Bernard Tapie, il quale sponsorizzerà la squadra di 14 corridori che egli intende costituire per la prossima stagione.

Ancora sabato Hinault aveva lasciato intendere che avrebbe potuto firmare con l'italiano nonostante il mio incidente al ginocchio — ha detto ieri — Tapie ha avuto fiducia di me».

Ciclismo: a Cannes Gisiger

CANNES — Lo svizzero Daniel Gisiger ha vinto nettamente il Gp di Cannes a cronometro individuale su un percorso di 89 km precedentemente di 147" il campione del mondo, lo statunitense Greg Lemond, e di 252" l'olandese Ben Oosterbosch. L'italiano Roberto Visentini si è piazzato al 18.º ed ultimo posto con un ritardo di 10'10".

Pallavolo: italiani sconfitti

ITALIA-RDT 2-3 (10-15, 15-6, 15-8, 14-16, 13-15). Italia: Negri, Sacchetti, Dametto, Bertoli, Lazzaroni, Rebaudengo, Errichello, Dal Fovo, Vullio, Lanfranco, Vecchi, Lucchetta. All.: Prandi.

RDT: Sernow, Kunher, Hofman, Hans, Dasser, Meschke, Bohone, Hinkel, Hecth, Schulz, Dankert, Uebel. All.: Schroeder.

Pallavolo: azzurre vittoriose

COTTBUS — L'Italia ha chiuso gli europei femminili con una vittoria, la quarta in totale. Nell'ultima giornata ha battuto l'Olanda per 3-0 (15-12, 15-10, 15-12) un successo netto anche se la partita è stata molto nervosa. Le azzurre dovevano per forza chiudere l'incontro in 3 set per continuare a sperare nel settimo posto finale. Di qui un gioco certamente meno bello di quello visto contro la Polonia. Ma l'importante era vincere e l'obiettivo è stato centrato.

Questa volta Giacobbe non ha rischiato la Filipini (se non per brevissime apparizioni in difesa) perché in campo è stato il sestetto formato da Benelli, Bardelli, Turetta, Flaminio, Baiardo, Guiducci. È entrata nel primo e nel secondo set anche la Monetti al posto della Bardelli. Fra le migliori ancora una volta Rossana Baiardo.

Basket: Ajrolocolombani battuta

BUEENOS AIRES — La squadra argentina dell'Obras Sanitarias ha vinto la Coppa internazionale di pallacanestro intitolata a William Jones, battendo nell'ultima partita il Ajrolocolombani di Cantù 89-76. La terza piazza è andata al Penarol uruguayano che si è imposto sul Monte Libano brasiliano per 110-95.

Nell'altro incontro di consolazione per il quinto posto la Simac Milano ha battuto l'Oregon State americano 90-75.

Europeo F. 3: Martini

IMOLA — Con la terza vittoria consecutiva ottenuta ieri a Imola sul capoclassifica John Nielsen, Pier Luigi Martini ha compiuto un altro passo nella scalata al titolo europeo. Il pilota ventiduenne di Lavezzola (Ravenna) è stato sempre al comando per tutti i 18 giri della gara resistendo sul finale alla rincorsa di Nielsen, autore del giro più veloce.

Positiva anche la prova del milanese Cappelli, già laureatosi campione italiano della Formula.

Canna: Trofeo Fips 1984

TRIESTE — Ricchi carri (molto spari) e punteggi di conseguenza elevati ieri per la prima selezionale con canna individuale valida per il Trofeo Fips 1984, che ha visto in gara sulla diga «Luigi Rizzo» i più forti pescatori della provincia. Centoventi i concorrenti, in rappresentanza di 14 società. Commissario federale è stato il veneziano Salvagno.

Il campionato della specialità si disputerà il prossimo anno a Civitavecchia. Belle riconferme dei nuovi primi serie nazionali «B Brunettini (Marion) e Del Castello (ecoleaning), vincitori di settore assieme al primo serie uscente Lasica (primo assoluto) e Valentini, Di Stano, Gattegno, Fern, Davide (tutti della Marion); Gentili, Canciani (ecoleaning); Palomba (Ara); Zocchi (Pupa triestini).

La classifica: 1) Marion; 2) PT Ecocleaning; 3) Arac; 4) Terni; 5) Act Crea; 6) Pupa triestini; 7) Gmt-ltc; 8) Sub Sea; 9) Amici del bunker; 10) Amatori.

Rugby: risultati serie A

ROMA — Risultati della prima giornata del campionato di serie A di rugby.

Gironi A: Amatori Catania-Carnicelli Firenze 42-0; Fracasso-Romana Dolciana 18-25; Maa Milano-Benetton Treviso 9-15; Rob Piacenza-Spondi Calvisano 6-3.

Girone B: Cidneo Brescia-Savolini Aquila 9-22; Caci Noceto-Fido Mogliano 24-16; Petrarca Padova-Pavara 36-15; Young Club Roma-Sanson Rovigo 12-18.

Classifica girone A: Amatori Catania, Romana Dolciana, Benetton Treviso e Rob Piacenza 2 punti; Spondi Calvisano, Maa Milano, Fracasso e Carnicelli Firenze 0.

Classifica girone B: Petrarca Padova, Savolini l'Aquila, Caci Noceto e Sanson Rovigo 2 punti; Young Club Roma, Fido Mogliano, Cidneo Brescia e Parma 0.

SCAVOLINI

cucine

la cucina con ottimi "ingredienti"

BASKET COPPA ITALIA: IN PIENA RIPRESA I GORIZIANI

Rientra LaGarde e la S. Benedetto fa subito fuori il temuto Benetton

GORIZIA — Il rientro in formazione di LaGarde, dopo due settimane di assenza, ha dato sicurezza alla San Benedetto che ha piegato in modo del tutto convincente (anche se, alla fine, lo scarto è risultato troppo esiguo rispetto ai valori espressi nell'arco della gara) il Benetton, sceso sul palasport isontino con tutte le intenzioni di voler essere ancora una volta protagonista.

Il successo sui veneti che ha rimesso la squadra di Primo in corsa per la qualificazione in Coppa Italia, suona di buon auspicio per l'esordio in campionato, in programma domenica contro la Star.

La San Benedetto, tranne i primi cinque minuti, è stata sempre in vantaggio, con scarti che, a più riprese, hanno toccato i nove punti. Solo nel finale, con un gressivo molto puntiglioso, il Benetton

San Benedetto-Benetton 73-70 (41-34)

SAN BENEDETTO: LaGarde 9, Sfiligoj 16, Ardesi 17, Mayfield 19, Bullara 4, Valentini 10, Piero, Noble 2, n.c.: Bon e Biagi.

BENETTON: Melillo 10, Vazzoler 5, Ferrarini 8, Jerkov 11, Solomon 28, Pressacco 6, Croce, Marietta 2, Facchini; n.c.: Minto.

NOTE: Iri liberi San Benedetto 11 su 20; Benetton 8 su 12; uscito per 5 falli: Vazzoler all'11'96" s.t. (64-61).

È riuscito a limare la differenza. Nel complesso è stata una partita piacevole, di buon tono agonistico e anche tecnico. A sorpresa, Giancarlo Primo, che come Di Vincenzo ha operato diversi cambi, ha inserito nello starting five il giovane Bullara, con l'incarico specifico, bene assolto, di neutralizzare Phil Melillo. Tocca quindi a Valentinsig, dopo 6' (10-10), prendere per mano la squadra e darle ordine contro la zona 2-3 con la quale gli ospiti hanno cercato di rintuzzare le fondate di Mayfield.

Sull'altro fronte era Solomon ad assumersi le maggiori responsabilità, centrando a ripetizione con bella precisione. Poco in vista in questa prima fase Ardesi, ossessionato dalla stretta marcatura di Vazzoler. Il capitano si rifaceva però con tre bei canestri da sotto su assist di LaGarde e Mayfield. Il finale del canestro era tutto un crescendo goriziano, che approfittavano anche del calo centimetrico dei trevigiani, costretti a richiamare Jerkov in panchina per falli.

Nella ripresa si scatenava Sfiligoj, molto bravo nei movimenti sotto misura, mentre Ardesi, non più angosciato dal fallos Vazzoler, cominciava a bersagliare dagli angoli. Al 13' (65-56) Di Vincenzo rinunciava definitivamente a Jerkov, sanzionato dal quarto fallo, puntando su un quintetto basso, ma la San Benedetto non si faceva sorprendere dal pressing dei veneti, che comunque raggiungevano egualmente il loro obiettivo (per la qualificazione in Coppa potrebbe essere decisiva la differenza canestri) limitando a tre punti lo scarto finale.

Tutte buone le pagelle per i goriziani: LaGarde, non al meglio della condizione, ha fatto egualmente sentire il peso della sua classe, mentre è stato splendido Mayfield (9 su 16). Eccellente, come già detto, la prestazione di Sfiligoj (5 su 9) e decisamente buona quella di Ardesi (8 su 11). Bullara (3 su 4), e Valentinsig (5 su 8) si sono alternati con efficacia nel ruolo di play.

Giancarlo Bulfini

Merano: vendetta di Guidson

MERANO — Guidson, vincitore dell'edizione dello scorso anno, ma più squallificato per sospetto di doping, si è vendicato del torto subito, rivincendo in maniera splendida il Gran Premio di Merano valido quale Tris straordinario. Il cavallo di Alberelli si è reso interprete di un'appassionante lotta a tre con Tabariyya e Jet Mount nella rete conclusiva e sul palo è riuscito a spuntarla in stretta foto su Tabariyya. Terza è rimasta Jet Moon mentre al quarto posto si è piazzato Flying Lark.

Totalizzatore: 58; 20, 21, 28; (126). Monte premi Tris lire 521 milioni 401.500, combinazione vincente 15-3-7. Quota lire 136.840 per 2591 vincitori.

Vela: Grado-Lignano

GRADO — E' partita proprio col vento in poppa la Grado-Lignano, seconda prova delle regate veliche sociali organizzate dalla Canottieri Ausonia di Grado. Nel tradizionale ultimo minuto c'è stato un fiorire di «spinnaker» contro l'azzurro del cielo che ha caratterizzato l'inizio di quella che doveva essere una splendida giornata di gara su mare invitante e appena mosso.

Purtroppo il largo di Porto Buso la bonaccia è venuta a frenare l'agile corsa delle imbarcazioni che, alla spicciolata hanno quindi raggiunto la linea di arrivo a Lignano, dopo essere state ostacolate anche dalla corrente di marea contraria.

L'ordine di arrivo della seconda prova è il seguente: 1) «Condor» di Battiston (Yacht club Lignano) in 3:58'50"; 2) «Golden Star» di Adriano Scarpa (Soc. Canottieri Ausonia) in 4:54'34"; 3) «Makim» di Gianfranco Del Fabbro (Sca) in 4:57'17"; 4) «Jellow Ziggurat» di Giorgio La Manna (YCL) in 4:13'30"; 5) «Fenomenabile» di Giorgio Marchi (YCL) in 4:16'20"; 6) «Maga Maga» di Paolo Trevisan (Sca) in 4:29'32"; 7) «Comet One» di Silvano Beo (YCL) in 4:33'33".

RUGBY —

Ha preso il via il campionato nazionale giovanile di rugby. Nella prima giornata la Fiamma Trieste ha battuto per 6-0 sul proprio campo il Conegliano.

NEL MEMORIAL MESCALCHIN SVOLTOSI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO Deyla non ha problemi e passeggia in 1'22"6

TRIESTE — Intitolato a un caro driver scomparso, Ceco Mescalchin, il clou del convegno triestino non è sfuggito a Deyla che praticamente correva... sola visto il grosso divario di classe che la separava dagli altri in gara.

La femmina di Bragaloni, portata subito al comando, ha moderato gli ardori per un chilometro tenendosi dietro Derman Sivam, Diavolino e Diavolo Effe, per poi allungare imperiosamente ai 600 conclusivi staccandosi in pro-

ultima curva. Deyla si isolava per vincere in 1'22.6 con una quarantina di metri di vantaggio sull'esordiente Diavolino che teneva a bada il rientrante Derman Sivam ripreso dalla crivetta che lo aveva affiancato nella penultima dirittura. Più lontano Diavolo Effe occupava la quarta piazza, mentre non figuravano Druso, che si era impegnato all'esterno di Diavolo Effe e Duca presto fallito e quindi squallificata.

A Gino Bragaloni, e a Roberto Tullano, proprietari della placente Deyla, nel dopocorsa venivano consegnati

i trofei d'onore delle famiglie Mescalchin e Comici.

Nota squallente del convegno l'acuto emesso da Abesda Jet nel Premio Escorial. Con sparata prestazionale in avanti, la femmina di Mazzuchini faceva il vuoto da 120 con partenza data con i nastri, e accompagnandosi gli altri Ambrosiana e Scacemotto in gomitolo di luna storta, era l'attento Attilan a scortare sul palo Abesda Jet precedendo nell'ordine Zado e Sentiero.

Mazzuchini ha vinto una bella corsa anche con Bottaia, che veniva a piegare di spunto — dopo corsa di posizione — la fugitiva Boué in 1'21.9, mentre la favorita Biparte non poteva essere che terza avendo mancato in pieno la partenza.

Consueto doppio per Vittorio Sciarallo che ha diretto con sicurezza Cuihera e Braccardi in percorsi di testa che stanno dimostrando la specialità del driver e dei suoi scattanti allievi. Niente da fare nella circostanza per Cilda e Bentota che si sono dovute

Premio Heuresse (metri 2000): 1) Casobeg (A. Nuti), 2) Cantore RL, 6 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 15; 12; 14; (23). Premio Timida (metri 1600): 1) Cuihera (V. Sciarallo), 2) Cilda, 6 part. Tempo al km 1.24.7. Tot.: 18; 13; 16; (38). 41. Premio Nelsang (metri 1600): 1) Zambesi (F. Camerlingo), 2) Paronari, 3) Berk, 14 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 443; 423; 24; 34; (5351). Duplice non vinta. Combinazione Tris: 13-1-8. Quota lire 3.784.200. Premio Escorial (metri 1600): 1) Abesda Jet (A. Mazzuchini), 2) Attilan, 6 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 34; 24; 47; (146). Duplice non vinta. Premio Forese (metri 1600): 1) Bottaia (A. Mazzuchini), 2) Boué, 7 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 139; 40; 24; (89). 380. Premio Ceco Mescalchin (metri 1600): 1) Deyla (G. Bragaloni), 2) Diavolino, 6 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 11; 11; 16; (32). 164. Premio Kukurus (metri 1600): 1) Braccardi (V. Sciarallo), 2) Bentota, 3) Birio, 6 part. Tempo al km

Giornata no della Cividin in Coppa dei campioni

SARÀ DIFFICILE VENIRNE FUORI NELLA PARTITA DI RITORNO

La squadra biancoverde battuta dagli svizzeri per sole due reti

Sivini infortunato nel primo tempo - Dieci minuti dopo è stato espulso Bozzola

Cividin-Zofingen 20-22 (12-11)

CIVIDIN: Puspian, Sivini, Pischian, 11, Schina, 2, Calcina, 1, Scropetta, 3, Bozzola, Lassin, Oveglia, 3, Gustin, Marlon.
ZOFINGEN: Brudert, Frauenknecht, Mall, 1, Hottiger, D. 5, Schaefer, M. 2, Schaefer, M. 1, Blumer, 2, Hottiger, H. 5, Huber, 6, Frey, Walch, Geller, 5.

ARBITRI: Schwarz e Drabesch di Vienna.

TRIESTE — Che peccato! La Cividin ha subito imboccato un vicolo cieco in Coppa dei campioni dal quale ben difficilmente riuscirà a venire fuori nella partita di ritorno. I campioni d'Italia, è opportuno sottolineare, non hanno molto da rimproverarsi. Nel primo tempo infatti hanno perso al 18' Sivini per infortunio, mentre Bozzola dieci minuti più tardi è stato allontanato definitivamente dal campo per somma di espulsioni temporanee. Senza questi due giocatori, essenziali nell'economia della compagine biancoverde, sarebbe stato un vero miracolo farla franca.

La Cividin deve prendersela quindi prima con la sorte che non le è stata affatto amica e poi con i due fiscalissimi arbitri austriaci che l'hanno fatta giocare quasi sempre con almeno un uomo in meno. In queste condizioni i locali proprio non potevano farcela.

Eppure lo Zofingen non è apparsa una squadra di extraterrestri; formazione discreta in possesso di mestiere e astuzia, ma niente più. Fino a quando gli scudettati hanno potuto schierare la formazione migliore sono sempre stati in partita. Nelle prime battute erano avanti anche di due gol. Da ciò si può desumere che una Cividin meno «disgraziata» a Chiarbola avrebbe vinto.

Per i locali è stato difficile entrare nel clima agonistico, perché il campionato non è neanche iniziato, la squadra perciò non era al massimo dello splendore; il complesso, malgrado la buona volontà dei suoi elementi, è apparso talvolta imballato. I campioni d'Italia, comunque, pur in queste condizioni, con Sivini e Bozzola full-time in casa avrebbero difeso la loro inviolabilità.

Lo Zofingen non ha mai accelerato il ritmo del gioco, non ne aveva l'interesse. La «torre» Schaefer ha creato parecchi problemi a Calcina, ma più per la sua stazza che per altro. Tutto è compromesso? Stando al risultato dell'andata sembrerebbe proprio di sì, perché in Svizzera sarà un'impresa far risultato.

Pischian e Schina, uno in attacco e l'altro in difesa, hanno fatto del loro meglio per colmare le lacune venutesi a creare già nella parte centrale del primo tempo; nonostante la loro positiva prestazione la Cividin non è riuscita a evitare però la sconfitta. Sivini già all'inizio è sembrato legato nei movimenti, poi causa quel maledetto scalfone che stenta a riattaccarsi è stato costretto a ritirarsi in panchina.

Gli arbitri hanno preso l'esuberanza di Bozzola per cattiveria e il giocatore è stato notevolmente condizionato da questo fatto, tanto che è stato cacciato anzitempo negli spogliatoi. Calcina, colosso in difesa, non ha avuto il guizzo risolutivo in fase offensiva, mentre da Scropetta era magari lecito aspettarsi qualcosa di più, anche se non ha demeritato. Puspian si è rivelato troppo «assente» tra i pali (almeno una mezza dozzina di gol si potevano evitare).

Bravissimo Oveglia che ha sostituito Sivini con la maturità di un veterano. I giovani Lassin e Gustin, gettati da Du Luca per forza di cose nella mischia, si sono trovati coinvolti in un «affare» più grande di loro.

La cronaca. Dopo 42' Pischian è già in gol. 3-1 in un baleno per la Cividin che viene però presto raggiunta. Si procede sul filo del rasoio con ora i locali ora gli ospiti avanti di una rete. Al 18' esce Sivini ed entra Oveglia. Cominciano i guai.

La Cividin dà una dimostrazione di tutto il suo carattere quando con Oveglia va in gol con soli quattro uomini in campo (Schina, Bozzola e Scropetta espulsi). Attorno al 25' gli scudettati, sopra di due gol, potrebbero decollare ma subito dopo Bozzola si trova davanti il naso il cartellino rosso. Il primo tempo comunque finisce con i locali in vantaggio per 12 a 11.

Nella ripresa Du Luca non sa più a che santo votarsi: la batteria dei terzini è composta da Pischian, Oveglia e Lassin, il quale lascerà dopo pochi minuti il posto a Gustin (ogni discorso tattico con tre al campo è stato compromesso). La Cividin ormai arranca, non tiene più il passo dell'avversario che dopo il 10' è in vantaggio di 2-3 reti.

Non c'è più niente da fare. Al 25' Calcina con un bel gol dell'ala infoccherà le speranze di rimonta (20 a 19 per gli svizzeri). Ma nel finale lo Zofingen ha nuovamente la situazione sotto controllo. 22-20 per gli ospiti.

Maurizio Cattaruzza



Trieste — Un violento tiro di Pischian perfora la difesa svizzera nella sfortunata partita di ieri della Cividin (Italfoto)

C'È L'INCOGNITA DI UN RICORSO FEDERALE

La Barzetti è campione di baseball ma sub giudice

BOLOGNA — Con una affermazione che definire perentoria è poco, la Barzetti passa anche a Milano contro l'Olivieri, sulla base dell'attuale classifica dovrebbe essere la squadra campione d'Italia 1983.

Nonostante l'incredibile serie di 24 vittorie nelle ultime 24 partite sul titolo dei riminesi rimane infatti l'interrogativo del ricorso alla commissione d'appello federale presentato dalla Nordmende Bologna circa la validità di due delle tre partite giocate a Rimini la scorsa settimana: sembra infatti che i bolognesi siano in grado di produrre testimonianze al di sopra delle parti a suffragio delle proprie tesi in sede di giudizio d'appello.

A Milano la Barzetti non ha incontrato in pratica difficoltà, neppure nell'unica gara in cui l'Olivieri in teoria poteva opporgli un lanciatore di tut-

to rispetto come l'americano Dummer che invece è dovuto scendere di pedana poco dopo metà partita con già 12 uomini passati in base.

Nell'eventualità di un annullamento delle due gare di cui si è detto, a sfruttare la situazione è rimasta adesso proprio la sola Nordmende che a Pesaro ha superato le resistenze della Scavolini anziché tentando in campo soluzioni nuove in prospettiva 1984. I bolognesi, imponendo-

si in tutti tre i confronti e con un certo affanno solo venerdì sera, si mantengono così a due partite dalla Barzetti e continuano a sperare nella sentenza della Caf.

Ad uscire invece definitivamente di scena è stata la Polenghi.

RISULTATI: Olivieri Milano-Barzetti Rimini 1-12/1-3/3-22; Polenghi Nettuno-Mabro Grosseto 6-11/3-2 (10/8-21); Vanti Bmw Castenaso-Palmalut Parma 4-6/2-5-11.

SCAVOLINI
cucine componibili
La cucina
con ottimi "ingredienti"

PAURA, POLEMICHE E AFFARI ACCOMPAGNANO LA COPPA AMERICA

Il giorno della grande sfida tra Liberty e Australia due

Gli americani lavorano di zavorra - Gli australiani: «Perché non cambiano anche il colore?»

NEWPORT — Dennis Conner, lo skipper del 12 metri americano Liberty vuole approfittare della giornata «off» da lui chiesta sabato dopo l'annullamento della regata per mancanza di vento, per effettuare nuovamente un cambio alla sua barca, riappesantendola in vista della gara decisiva di oggi.

Venerdì, nella giornata «off» chiesta dagli australiani, la barca americana era stata invece alleggerita sensibilmente, le erano stati tolti circa 450 chili di zavorra.

La mossa non è piaciuta agli australiani, il cui capo, il massiccio e iroso Alan Bond ha già annunciato che «comunque vada a finire la settimana regata, Australia due subito dopo la fine inaltererà una bandiera rossa segnalando le reclamo, per protestare contro i continui cambi di stanza del Liberty».

«Siamo venuti per combattere una barca, non tre», ha detto Bond, affettuosamente chiamato Bulldog. «Suggerirei agli americani di cambiare colore alla barca ogni volta che le cambiano peso. E propongo i seguenti colori: rosso, rosa e verdolino».

L'altra parte il regolamento, studiato e raffinato ad arte in oltre cento anni dal New York Yacht Club che è il giudice unico, consente i cambiamenti di stazza, purché ogni volta la barca venga regolarmente rimisurata. E, per andare sul sicuro, Liberty è stato ufficialmente stazionato con tre pesi diversi.

Peraltro, sostengono gli esperti, il fatto che gli americani si affannino all'ultimo minuto a distrarsi con nuove stazze e modifiche, la dice lunga sia sul timor panico che imperveria in questi giorni negli ambienti dello Yacht Club di Manhattan sia sulle difficoltà in cui si dibatte Dennis Conner. Questi è uno skipper più bravo dell'australiano John Bertrand, ma è fornito di un mezzo inadeguato; addirittura antidiluviano, se si confrontano i disegni di Australia due a quelle torze e tradizionali del 12 metri Usa. E questo per non parlare della chiglia pinnata.

Ironizzava ancora Bond nella conferenza stampa dopo l'ultima regata annullata: «Nei pochi minuti prima che ci rimanderemo a casa non mi è sembrato di notare alcun cambiamento nelle prestazioni del Liberty. Forse è per

questo che Conner vuole tornare al peso di prima». Insomma, come che vada a finire questa «pentite» settimana edizione della Coppa America si conferma la più emozionante, polemica e accesa di tutte.

Ed anche la più remunerativa. «Non abbiamo mai guadagnato tanto», ammettono i negozianti di Newport, dispirati all'idea di perdere questa manna «non avevamo mai visto tanta gente, e si che questo è un posto di vacanza».

L'aspetto economico di questa manifestazione è senz'altro tra i più interessanti se si pensa che fino alla volta scorsa la Coppa America era ancora una competizione vecchio stile tra gentleman più o meno all'inglese. Nell'atto di donazione della coppa al New York Yacht Club, 120 anni fa, i proprietari precisavano che il trofeo avrebbe dovuto essere messo in palio per competizioni internazionali tenute «con spirito amichevole».

Le veloci battaglie intorno alla chiglia pinnata di Australia Due, che hanno dominato per tutta l'estate, contrastano quindi con lo spirito originario della competizione e sembrano avere scatenato gli appetiti di varia gente.

Un fatto forse poco noto è che tra i più accesi, anche se nascosti, tifosi degli australiani ci sono proprio moltissimi americani dell'ambiente velico. Per la precisione gli yacht club che, da sempre, si sono visti negare da New York la possibilità di partecipare alla coppa. Se questa venisse vinta dagli australiani e andasse a Perth, anche le altre associazioni americane potrebbero finalmente partecipare.

Tra i più ansiosi vi sono i club della costa Ovest, in particolare San Diego (da dove viene Dennis Conner, che deve invece correre per i colori di New York) e San Francisco.

Una vittoria australiana potrebbe, probabilmente, influire anche negli ambienti velici italiani. Stando alle «voci», infatti, se la prossima Coppa America si dovesse tenere a Perth, vi andrebbe soltanto l'attuale consorzio di «Azzurra» (cioè, in pratica l'Aga Khan e Agnelli) per gli altri due yacht club di cui si parla (sarebbero, pare, uno in Toscana e l'altro in Liguria) l'impresa diventerebbe troppo proibitiva.

Sempre a livello dei «si dice», ci sono poi da segnalare le ipotesi sulle vendite e gli acquisti dei dodici metri. Pare che quello dei due finalisti che dovesse perdere verrebbe certamente venduto. Ma, mentre per Australia Due comunque vadano le cose ci sarebbe la fila, per il Liberty non si vedono compratori in giro.

Insomma questa coppa, anche nei lunghi giorni di riposo, fa parlare di sé.

LA MANCANZA DI VENTO ANNULLA DUE COMPETIZIONI

La supremazia dell'Adriaco nelle gare della Sacchetta

Classifica dopo le due prove:

LASER: 1) Fabio Zlatich (Stv); 2) Giorgio Bacer (idem); 3) Umberto Rubino (Adriaco).

420: 1) Poli-Annis (Adriaco); 2) Gregorio Tramer (idem); 3) Fondagiotto (Atv).

EUROPA: 1) Alberto Annis (Adriaco); 2) Andrea Pagnini (idem); 3) Franco Napp (Stv).

F.J. 1) Cappelletti-Marassi (Stv); 2) Baccara-Cervi (idem); 3) Giorgi Butti (Stv).

SOLING: 1) Gianfranco Bertaglia (Adriaco); 2) Piero Miceu (idem); 3) Alberto Benedetti (idem).

TRIESTE — Ancora una volta questa stagione, che persiste al bello nonostante il calendario, ha tradito i velisti sul placido golfo di Trieste. Erano in ballo tre regate: la coppa dei campioni per barche d'altura, organizzata dal Circolo velico di Muggia, il raduno per i piccoli Optimist, della Barcola-Grignone, e la seconda giornata del campionato della Sacchetta, manifestazione, quest'ultima, alla sua prima edizione, «inventata» dalla Società triestina della vela.

Nonostante la buona volontà di tutti, soltanto il campionato della Sacchetta ha potuto concludere validamente la

seconda giornata, pur rinunciando alla terza prova, sempre per mancanza di vento.

Cadute, invece, le altre due regate dopo vari rinvii e attese svenevoli.

Il campo di regata della Stv ha avuto maestralino sufficiente per consentire la disputa delle derive e delle barche olimpiche su triangolo, così come era successo sabato pomeriggio. Erano in lizza le classi Laser, 420, Europa, F.J. e Soling.

Sabato le vittorie di giornata sono andate nei Laser a Zlatich della Stv, nei 420 a Poli-Annis dell'Adriaco, nei F.J. a Giorgi e Butti della

Stasi; nel Soling a Gianfranco Cadelli della Stv.

Anche ieri regate molto combattute e nelle cinque classi soltanto i laseristi e gli equipaggi dei 420 hanno ripetuto il successo colto il giorno prima, con ulteriori allori per Zlatich e per il duo Poli-Annis, nelle altre tre classi, invece, sono spuntati altri nomi, sia pure fra i valori già noti nel nostro piccolo mondo velico. Alberto Annis l'ha spuntata sul secondo traguardo nell'Europa, così come l'equipaggio Cappelletti-Marassi ha dominato nel F.J. e Bertaglia nel Soling.

Tenute buone le sole due prove potute disputare, le vittorie in questa manifestazione vanno attribuite a Fabio Zlatich della Stv nei Laser; a Poli-Annis dell'Adriaco nei 420; ad Alberto Annis, pure dell'Adriaco negli Europa; a Cappelletti-Marassi della Stv nei F.J. e a Gianfranco Bertaglia dell'Adriaco nel Soling.

Italo Soncini

DOPO AVER SCONFITTO IERI L'ALPINA NEL PLAY-OFF «A»

La Cassa risparmio Gorizia in corsa per la qualificazione

I partita
Cassa risparmio Gorizia - Alpina 16-6

ALPINA 300 020 001 = 6
CASSA RISP. 420 050 057 = 16

CASSA RISPARMIO: Zotti (Galaro, Piliotti, Da Re, Demori, Berini, Mineo, Comerio, Miana (Colussi).

ALPINA: Vascotto, Stante, Carella (Balestra), Cernecca F., Cernecca C., Sorini, De Robbio (Marussich), Previsti (Buzza), Cossutta (Moreu).

ARBITRI: Cappelletti di Miera e Gentilozzi di Macerata.

II PARTITA

Cassa risparmio Gorizia - Alpina 12-1

ALPINA 100 000 000 = 1
CASSA RISP. 510 500 037 = 12

CASSA RISPARMIO: Zotti (Birri, Galaro, Piliotti, Da Re, Berini (Demori), Mineo, Comerio, Malaroda R. Bazzarini).

ALPINA: Vascotto, Stante, Marussich, Cernecca F., Cernecca C., Balestra, Sorini (Previsti), De Robbio, Monteleone (Buzza).

ARBITRI: Gentilozzi di Macerata e Cappelletti di Imola.

RONCHI — Due successi rovesciati che nel contesto della situazione del «play off» hanno un profilo logico indiscutibile. Così come si erano messe le cose solo la Cassa Risparmio Gorizia — tra le due regionali — manteneva

un esile filo di connessione con il gomito delle qualificazioni.

Sul campo l'Alpina, senza peraltro concedere nulla sul piano agonistico, ha dato di scio verde alle residue speranze del nove di Furlan di ag-

giocare uno dei due posti disponibili per il salto di categoria.

In un clima disteso — solo qualche bonario «contenzioso» verbale sugli spalti tra contrapposti sostenitori — le due gare si sono sviluppate e concluse nel chiaro segno della supremazia rovesche che, tranne l'avvio della prima partita, non è stata mai messa a repentaglio dalla potenza del line-up di Bostachin.

Il nove locale sembra avere ritrovato lo smalto dei migliori momenti con una capacità di battuta rilevante e un sufficiente grado di efficienza della difesa dove c'è ancora qualche problema per l'interbase Mineo.

Allo scontro decisivo con il Crocetta la Cassa Risparmio si presenterà quindi con fondate «chances» di poter strappare alla formazione di Fochi il nulla osta per la qualificazione.

G.G.

GRAZIE ALLA DIFFERENZA RETI

I triestini vincono il torneo di hockey

Hc Trieste-Budapest 1-1

Cus Trieste-Juniores 3-0

TRIESTE — Come era ampiamente lecito prevedere, il torneo internazionale di hockey su prato organizzato dal neo costituito pool si è concluso con una volata da Hc e Budapest, che ha visto i biancorossi triestini prevalere sul filo di lana per la sola differenza reti.

Le due più forti compagini del torneo, opposte dal calendario nell'ultimo incontro in programma, hanno infatti impattato e per i triestini il pareggio, faticosamente raggiunto su rigore di Schillani a pochi minuti dalla fine, ha significato la vittoria.

Forse il Budapest avrebbe meritato qualche cosa di più per ciò che ha messo in mostra, ma quando si sbaglia due rigori in un corso di una sola partita come hanno fatto i magiari, non si può più iprecare contro la cattiva sorte, venuta sotto forma di due pali colpiti a portiere battuto.

L'Hc d'altra parte ha combattuto sino alla fine, supplendo con il vigore e la decisione alla logica mancanza di amalgama, aggravata da una condizione atletica ancora precaria in più di qualche uomo. Uguali segnali positivi sono venuti dalle altre due formazioni messe in campo dal pool per le quali c'è comunque ancora parecchio tempo a disposizione prima dell'inizio dei rispettivi campionati.

Ultima malinconica ma doverosa notazione sulla condizione di terreno di San Luigi che, malgrado gli aumenti delle tariffe comunali di noleggio continua a restare il campo di patate di sempre.

Europei volley femminile:

il titolo alla Germania Est

COTTBUS — La Germania orientale ha vinto, battendo per 3-2 l'Unione Sovietica nella finalissima, il titolo di campione d'Europa femminile di pallavolo. L'Italia, invece, si è piazzata al settimo posto grazie al successo della Polonia sulla Cecoslovacchia per 3-2.

Questa la classifica finale dei campionati europei: 1) Germania orientale; 2) Urss; 3) Ungheria; 4) Bulgaria; 5) Germania occidentale; 6) Romania; 7) Italia.

MEMORIAL ARMANI — Si è concluso il Memorial A. Armani di bocce, gara organizzata dal G. B. S. Luigi, riservata a giocatori della categoria propaganda. Questo il dettaglio finale: 1) Sterzai-Palumbo, 2) Cuttrera-Flego (Mobili Elio), 3) Palmisciano-A. Balos (idem).

MINIBASKET — Nella segreteria del circolo intersezionale GmT Itc in galleria Fenice 2 continuano le iscrizioni per i corsi settimanali di minibasket. La segreteria è aperta ogni giorno, escluso sabato e domenica, dalle ore 17 alle 19.30.

L'EDIZIONE DELLA COPPA DI ATLETICA «BORGHES» ORGANIZZATA DALLA TORRIANA

Al Cus Trieste il meeting di Gradisca

GRADISCA — La società sportiva Cus Trieste ha vinto la 228.a edizione della coppa di atletica «Marino Borghes» organizzata dalla Torriana a Gradisca.

Questi i risultati.

110 ostacoli — 1. Pagliaro (Cus Trieste) 15"1; 2. Facca (Atletica Go. Cassa risparmio) 15"3; 3. Cabik (A.K. Triglav Kranj) 15"7.

Salto in alto — 1. Priezel (A.K. Triglav) 2.03; 2. Adamich (A.K. Gorica) 2.00; 3. Spizianiglio (Cus Trieste) 1.95.

Lancio del disco — 1. Frank (K.L.C. Klagenfurt) 58.46; 2. Coss (N.A. Friuli-Ars et labor) 50.42; 3. David (N.A. Friuli) 49.56.

1500 — 1. Semoli (A.K. Gorica) 3'56"2; 2. Lena (F.F.O. Padova) 3'57"1; 3. Manieri (Cus TS) 3'57"2.

400 metri - Prima serie: 1. Conde (Vis Abano) 55"8. Seconda serie: 1. Gimpep (A.K. Triglav Kranj) 53"4. Terza serie: 1. Zanel (Go. Cassa risparmio) 53"2. Quarta serie: 1. Steffe (Cus TS) 52"5; 2. Migliorare (Vis Abano) 52"8; 3. Lorenzini (Pol. Valnatisone) 53"5. Quinta serie: 1. Savich (A.K. Istra Pola) 49"3; 2. Manich (Go. Cassa risparmio) 50"1; 3. Menjak (A.K. Istra Pola) 50"6.

Lungo — 1. Vdovec (A.K. Triglav Kranj) 6.96; 2. Pampanin (Cus TS) 6.77; 3. Belcari (Go. Cassa risparmio) 6.62.

100 - Prima serie: 1. Cukic (Triglav Kranj) 11"1; 2. Vazzoler (Go. Cassa risparmio) 11"3. Seconda serie: 1. Conz (Cus Udine) 11"8; 2. Lenaz (Cus TS) 12"1. Terza serie: 1. Pagliaro (Cus TS) 11"1; 2. Pillon (Libertas S. Vito) 11"3. Quarta serie: 1. Gigante (Sna Torviscosa) 11"2; 2. Comerio (Go. Cassa risparmio) 11"3. Quinta serie: 1. Maleron (Lib. S. Vito) 11"2; 2. Tomeatto (N.A. Friuli) 11"1.

Girello — 1. Kabic (A.K. Triglav Kranj) 63.64; 2. Cappelletti (Go. Cassa risparmio) 53.46; 3. Agostino (Lib. UD - Banca Friuli) 48.50.

5000 — 1. Spagnul (Go. Cassa risparmio) 15'10"2; 2. Zuzek (A.K. Triglav Kranj) 15'24"8; 3. Cuccagna (Cus TS) 16'12"3.

Dai Concessionari Opel-KGM

KADETT GT/E 1800.

SE TROVATE UN'AUTO CHE VI DA DI PIU' ALLO STESSO PREZZO, COMPRATEVELA.

• Motore 1800 cc • Iniezione elettronica • Albero a camme in testa • Freni autoventilati • 5ª marcia • 115 CV. Da 0 a 100: in 9,5 secondi • Fino a 187 km/h • 13,2 km/l a 120 km/h • Sedili Recaro • Volante a 3 razze • Contagiri, manometro olio, voltmetro • Vetri atermici bruniti • Disponibile con tetto apribile e computer di bordo • Omologata per competizioni sportive in gruppo A.

A LIRE 13.053.600 PREZZO DI LISTINO IVA INCLUSA FRANCO CONCESSIONARIO

OPEL
La strada dell'intelligenza.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - **UDINE:** piazza Marconi 9, tel. 203924 - **PA DOVA:** piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - **MILANO:** via G. Negri 8/10, tel. 8596 - **TORINO:** corso M. D'Azeglio 90, telefono 658965 - **GENOVA:** via E. Vernazza 25, tel. 592560 - **BOLOGNA:** via Indipendenza 24, tel. 228826 - **PARMA:** via Mazzini 10, tel. 36642 - **MANTOVA:** corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - **BOLZANO:** via Portici 30/a, telefono 23325 - **ROMA:** via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - **TRENTO:** piazza Bastioni 2, tel. 23335 - **ROVERETO:** corso Rossini 53/15, tel. 32499 - **NOVARA:** corso della Vittoria 2, tel. 29381 - **SAVONA:** via Astenzo 1/1, tel. 36219 - **SANREMO:** via Gioberti 47, telefono 83366 - **IMPERIA:** via Matteotti 16, tel. 78841 - **SASSARI:** Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti;

25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 4-6 lire 24, 7-9 lire 23, 10-12 lire 22, 13-15 lire 21, 16-18 lire 20, 19-21 lire 19, 22-23 lire 18, 24-25 lire 17.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

13712/3

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA volontaria offresi come commessa fimo calzature. Scrivere a Publikompass n. 47/Z 34100 Trieste. 13537/3

TURNISTA diplomata patente B, conoscenza dattilo-operatore, programmazione elettronica offresi part-time qualsiasi mansione fluente vendita porta a porta, tel. 040 225521.

13712/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA settore mobili cerca collaboratori per attività pubblicitaria in Trieste e limitrofi. Esclusa vendita. Fisso giornaliero più premi. Presentarsi dalle 9 alle 12 presso ufficio Il Mobiliere, via Roma 30. 050227/4

AZIENDA metalmeccanica privata cerca operaio verniciatore-calligrafo provetto offresi inquadramento 5° livello retribuzione con forti incentivi e rimborsi inviare dati anagrafici e precedenti dettagliati rapporti di lavoro a Publikompass cassetta n. 1/a 34100 Trieste. 13571/4

EMPORIO Armani cerca commessa bella presenza referenziata, tel. 62803. 13902/4

ESTETISTA capace cerco per interessante proposta lavoro, tel. 51232 sera dopo 19. 13865/4

OFFICINA serramenti in alluminio cerca giovane apprendista. Scrivere a Publikompass cassetta 8/A 34100 Trieste. 13734/5

PANIFICIO via Bologna 5 cerca pasticciere, tel. 571115, 13752/4

STUDIO 80 cerca montatori di mobili e falegnami. Solo veramente capaci, telefonare allo 0432/756632. 319/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 870081.

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche a domicilio, telefonare 870081. 13887/6

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche a domicilio, telefonare 870081. 13887/6

A.A. PARCETTI raschiatura verniciatura posa battiscopa. Bezzi tel. 768060. 13778/6

Questo è PETER. Non pensate che sia il solito travetto!

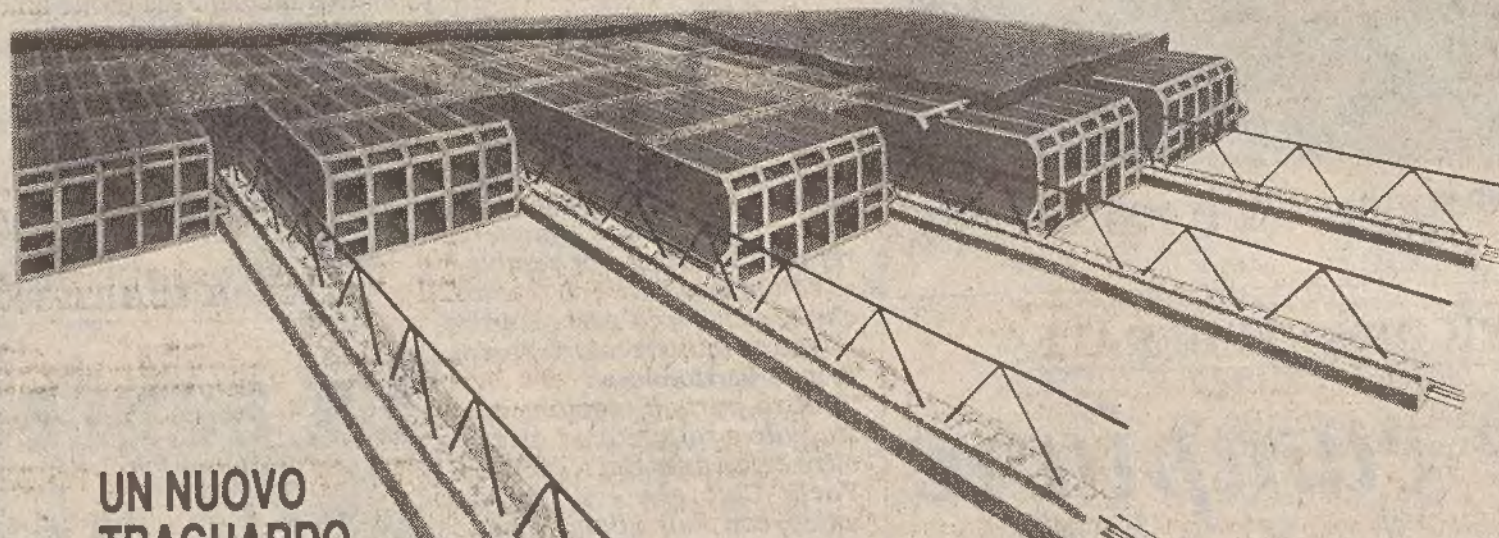
Ne ho conosciuti tanti
ma lui è veramente originale.

Consideralo pure come vuoi,
ti rivela sempre un aspetto
interessante:
si lascia prendere con facilità
e si trova bene dappertutto.

Peter è affidabile,
perché è stato messo tante
volte alla prova.

E' capace di attenuare
le ombre e lega
saldamente con gli altri.

Decisamente leggero,
è solido come pochi:
con quell'anima che
si ritrova non ha paura
nemmeno del terremoto!



UN NUOVO
TRAGUARDO
NELL'EDILIZIA

CARATTERISTICHE
DI PETER®:

Leggerezza e
straordinaria attitudine
al maneggio.

Efficace collegamento alle strutture
portanti.

Trattamento speciale della suola.

Garanzia nel
posizionamento
dell'armatura e completo
rispetto del copriferro.

Idoneità d'impiego in zona
sismica.

Qualità controllata negli
stabilimenti di produzione
e nel laboratorio centrale.

Costi competitivi.

È disponibile
una documentazione
completa di idoneità e
di supporto a tutti i livelli.
Richiedetela alla
RDB NORD Via S. Siro, 30
29100 Piacenza Tel. 0523/31.841
oppure ai centri di vendita.
(Pagine Gialle, alla voce LATERIZI)

RDB NORD
Leader nell'edilizia

Visitateci al SAIE 83 BOLOGNA dal 22 al 30 ottobre Pad. 28, Stand 135/202

A.A. SGOMBERO anche gratuitamente appartamenti cantine eseguo traslochi, telef. 212168/75597. 13734/5

A. PARCETTI raschiatura verniciatura riparazioni Gaspari 755868 - 724092 Gambini 27/A mattino. 13853/6

ANTENNA canaline Telefrutli altre emittenti private specializzati installano minimo costo preventivi gratuiti riparazioni immediate televisori colori garanzia tre mesi 763545. 12020/6

ARTIGIANI edili friulani assumono lavori di restauri in genere compreso impianti idrosanitari, telefono 730020. 13021/6

AVVOLGIBILI role tapparelle tende veneziane riparo vernicio, tel. 877294. 13812/6

CORSO di taglio e cucito Cozzi, tel. 751625 modelli su misura. 12432/6

PITTORE esegue lavori pitturazioni appartamenti preventivi gratuiti, tel. 61363. 13715/6

PITTORE tappezziere pitturazioni olio offresi, tel. 734023. 13807/10

10 Acquisti d'occasione

ANTICHITA' soprammobili, libri, lampade curiosità eccetera comperiamo contanti eventualmente sgombero, telefonare 793972 abitazione 941093. 13807/10

PIZZI, tende, tovaglie corredi della nonna, lenzuole abiti antichi comperò, telefonare 793972 abitazione 941093. 13807/10

11 Mobili e pianoforti

FINO 1950 comperiamo salottini, vetrinette, lampade, soprammobili, vasi vetro ceramica, intere giacenze ereditarie pagando contanti, eventualmente sgombero, telefonare 793972 abitazione 941093. 13807/11

Continua in ultima pagina

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.

5.55 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) Tergeste*

6.00 D Venezia S.L.

6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)

6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); i e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 2/6-22/9) - I e II cl. Trieste - Roma

8.06 Ex Venezia S.L.

9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.

9.20 R Roma (via Mestre)*

9.58 L Venezia S.L.

12.56 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)

13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino

13.40 L Portogruaro

14.00 Ex Venezia S.L.

17.06 R V. Mestre - Milano - Genova - Brignole (*) (3)

17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLAB e cuccette II cl. Trieste - Lecce)

17.30 L Venezia S.L.

18.20 L Portogruaro

18.30 L Portogruaro

19.38 Ex Sirmion Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; Zagabria - Parigi (dal 24/9/83 al 2/6/84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 24/9/83 al 2/6/84)

20.28 D Venezia S.L.

22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 25/9/83); i e II cl. Trieste - Ventimiglia (dal 25/9/83)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

22.52 D Venezia S.L.

ESTERI

IL SEGRETARIO DI STATO A COLLOQUIO CON I MASSIMI DIRIGENTI

La missione Weinberger in Cina rilancia i rapporti Pechino-Usa

PECHINO — Il segretario alla difesa statunitense, Caspar Weinberger, è arrivato a Pechino per una visita ufficiale di quattro giorni volta ad accelerare il miglioramento in corso dei rapporti tra Cina e Usa, durante la quale si discuterà di ulteriori forme di collaborazione tra i due paesi in campo militare e tecnologico.

Weinberger è stato accolto ufficialmente davanti al museo militare di Pechino dal ministro della difesa cinese, Zhang Aiping (76 anni), il quale appariva molto invecchiato dalla sua ultima comparsa in pubblico, e si appoggiava ad un bastone. Giunto a Pechino con un volo speciale proveniente da Tokio, il ministro della difesa americano non ha fatto dichiarazioni ma ha risposto a una domanda dicendo: «È molto tempo che desideravo venire in Cina».

Weinberger avrà in serata un primo colloquio con il suo collega Zhang Aiping, e sarà ospite ad un pranzo di benvenuto offerto in suo onore.

Altri incontri sono previsti con Zhang, con Deng Xiaoping e con il premier Zhao Ziyang, nei prossimi giorni.

Weinberger ha detto di essere venuto in Cina per sviluppare la cooperazione cino-americana in campo militare e tecnologico, oltre che a discutere le prossime visite di massimi leader dei due paesi.

Ritornando per l'invio in Cina nel corso dei suoi brividi di salute nel palazzo dell'assemblea del popolo di Pechino, il ministro ha ribadito l'importanza dei contatti ad alto livello tra Cina e Stati Uniti e ha dato il benvenuto alla prossima visita a Washington del ministro degli Affari Esteri Wu Xuequan.

Weinberger ha poi fatto alcune dichiarazioni di vista di più alti livelli, senza precisare quali, e però ormai assodato che i tempi della prossima missione negli Stati Uniti del premier cinese Zhao Ziyang sono stati anticipati, e si parla con insistenza di una visita in Cina, l'anno prossimo, di Reagan.

Prevedo utili discussioni, ha detto Weinberger, sulle modalità in cui la nuova politica del Presidente Reagan si trasferirà in tecnologia potrà contribuire alla modernizzazione della Cina, inclusa la sua modernizzazione mili-

tare. E questa la prima chiara allusione di un alto dirigente americano alla possibilità di vendite di materiale bellico o difensivo alla Cina.

Da parte sua il ministro della difesa Zhang Aiping ha chiaramente ripetuto che la Cina sta attualmente cercando di stabilire buoni rapporti con tutti i paesi del mondo — una chiara allusione all'Unione Sovietica. Zhang, che appariva indebolito e ha parlato con voce molto fioca, ha detto: «Noi seguiamo una politica di indipendenza. Siamo cercando di sviluppare rapporti amichevoli con tutti i paesi».

Weinberger avrà oggi il suo primo colloquio di lavoro con Zhang, domani un incontro col premier Zhao Ziyang e mercoledì una conversazione, per il momento programmata per mezz'ora, con Deng Xiaoping.



Pechino — Il capo del Pentagono, Caspar Weinberger, assieme al ministro cinese della difesa, Zhang Aiping (Tel. Upi)

40 TERRORISTI DELL'IRA IN FUGA: 10 GIÀ RIPRESI

Ulster: evasione in massa dal supercarcere di Maze

Uccisa una guardia - Gigantesca caccia all'uomo con posti di blocco ed elicotteri

BELFAST — Clamorosa evasione in massa di terroristi dell'Ira dal supercarcere di Maze, nell'Ulster: 40 detenuti dell'Armata repubblicana irlandese sono riusciti a fuggire ieri, dopo una sparatoria in cui una guardia è rimasta uccisa e un altro agente è rimasto ferito.

Gli evasi, armati, si sono impadroniti di numerose autovetture di passaggio, mentre la scena all'interno dello stabilimento penitenziario si presentava caotica e fuori controllo, secondo i testimoni oculari.

Decline di posti di blocco sono stati immediatamente istituiti dalla polizia nell'area adiacente e alla gigantesca caccia all'uomo partecipano anche elicotteri.

La mobilitazione ha dato

subito i primi frutti: almeno dieci evasi sono stati ripresi in serata.

L'evasione è avvenuta ieri pomeriggio intorno alle 18 local, in circostanze non ancora chiarite.

Il carcere, considerato di «massima sicurezza», ospita 900 detenuti, parte dell'Ira, parte degli ultra lealisti protestanti, tanto che, in un primo momento, permanevano dubbi sull'identità ideologica dei fuggitivi.

L'attenzione mondiale si concentrò su Maze nel 1981, quando dieci detenuti dell'Ira si lasciarono morire durante uno sciopero della fame collettivo.

La fermata del premier britannico Margaret Thatcher, spesso criticata allora per un atteggiamento definito «spie-

tato» dai garantisti, ma lodato invece da chi si opponeva alla capitolazione delle democrazie di fronte ai ricatti del terrorismo, ha provocato l'abbandono di una protesta disumana, quanto sterile.

Che la reale sicurezza del sistema carcerario di Maze lasciasse molto a desiderare era apparso chiaramente già in quei tragici giorni.

Resta il fatto che anche ieri, approfittando forse di un rilassamento momentaneo e di armi in qualche modo contrabbandate all'interno o sottratte ad agenti di custodia.

Un appoggio esterno sembra, a ogni modo, probabile, in quanto poco tempo dopo l'evasione è stata rinvenuta una bomba inesplosa presso i cancelli della prigione.

Manovre navali nippo-americane

TOKIO — Le forze di autodifesa giapponesi e la Settima flotta statunitense sono impegnate da ieri in manovre che non hanno precedenti per l'ampiezza e che si svolgeranno per 11 giorni lungo le coste giapponesi, per mille miglia marine, a Sud-Est e a Sud-Ovest dell'arcipelago.

A queste manovre parteciperanno, per parte giapponese, 150 navi provenienti da cinque basi navali con a bordo circa 30 mila uomini e 118 aerei, in particolare «P3C» adibiti alla caccia dei sottomarini. Da parte sua, la Settima flotta statunitense partecipa con 10 navi fra cui due sottomarini a propulsione nucleare.

Queste manovre, che si svolgono regolarmente ogni cinque anni, sono centrate quest'anno sulla difesa delle vie marittime e di due degli stretti di Tsucaru e di Tsushima.

Pakistan: il Sind di nuovo in fiamme

KARACI — Numerose manifestazioni anti governative si sono svolte in una decina di città della provincia del Sind, nel Pakistan meridionale, con un bilancio, secondo fonti dell'opposizione, di quattro morti, una ventina di feriti e almeno ventisei arresti, tra cui 12 donne.

Le forze dell'ordine, secondo l'opposizione, hanno aperto il fuoco contro manifestanti a Lakhar, nel Sind settentrionale, uccidendo almeno quattro persone. La polizia ha attaccato inoltre una manifestazione a Hyderabad, nel quarantaduesimo giorno della campagna di protesta contro il regime di Zia.

NOTE E COMMENTI

SE LA MISSIONE DI PACE È IMPOSSIBILE

Uscire con dignità dal pantano libanese

La memoria storica, soprattutto in un ginepraio autentico quale è la realtà mediorientale, sarebbe dovuta servire, durante e dopo la tragica invasione del Libano da parte di Israele lo scorso anno, a tenere presente un punto fermo, centrale, diremmo quasi metodologico, quando si affronta questo problema: che il Medio Oriente costituisce un punto caldo, nel quale le contraddizioni e le difficoltà sono talmente sovraccaricate da rendere tragicamente difficili tutti i tentativi di mediazione.

Ogni sforzo di progettazione politica e di pacificazione si è sempre scontrato con l'enorme complessità della situazione, avendo, per di più, dinanzi il baratro, più volte apertosi, della guerra.

Il piano del Presidente ame-

ricano Reagan per il Medio Oriente, messo a punto un anno fa, sembra essere, più che arenato, definitivamente naufragato. Non che gli sforzi, e anche piuttosto seri, siano mancati. Ma è un fatto che la questione mediorientale non è risolvibile, semplicemente perché in essa si intrecciano moltissimi e contrastanti interessi, come la questione israeliana e quella ebraica, le problematiche nazionali, la questione palestinese, gli scontri etnici, i problemi etnici, fino ad arrivare agli equilibri delle due maggiori potenze, per le quali il Medio Oriente è una delle caselle in cui si gioca la complessiva partita internazionale.

Certo: non si può dimenticare che in questa complessa matassa, vi è un intero popolo, quello palestinese, che oggi aspira a ritrovare una terra nella quale legittimamente riconoscersi e vivere. Non si può dimenticare che l'invasione israeliana del Libano è stata una vera e propria guerra, con i suoi non pochi morti e gli orrori culminati nel crimine commesso a Sabra e Chatila.

Ed è stato proprio per questi ultimi motivi che tutti coloro che credono in un ruolo di giustizia di tutti gli stati democratici, in un'accentuata garanzia di libertà, hanno visto con favore l'invio di forze militari multinazionali di pace nel Libano, in particolare di tre paesi europei, (oltre alle truppe statunitensi), di alcuni di quei paesi europei, cioè, che volevano quasi sottolineare un ruolo di pace del Vecchio continente, quel ruolo che ad esso la storia di oggi sembrerebbe assegnare, forse in nome della cultura, forse ancor più, delle sue democrazie.

I soldati italiani, tra gli altri, avevano così un ruolo importante: garantire la gestione della situazione creata dall'attacco israeliano, e garantire che le popolazioni palestinesi non conoscessero gli orrori di altre stragi nonché appoggiare gli sforzi delle legittime autorità libanesi per restaurare un potere centrale e unitario.

Ma la situazione, oggi, è

cambiata: il Libano è ridiventato terreno di scontro che è sicuramente interno, ma che sta coinvolgendo, lo si voglia accettare o no, i paesi le cui forze militari sono state inviate con un esclusivo compito di pace.

Non hanno forse i cannoni americani già dovuto rispondere al fuoco lanciato su Beirut dalle zone dello Chouf? E Gemayel non sta chiedendo con insistenza alla forza multinazionale di entrare nello Chouf per dare corpo all'esistenza di uno stato libanese che, altrimenti, si dimostra concretamente non esistente?

E i soldati italiani non vivono già da giorni e giorni nell'incubo di un'aggressione il cui senso è difficilmente decifrabile? Non vivono da giorni e giorni in un paese in cui, invece, vi è inscalficabilmente di nuovo la guerra?

Sono, questi, interrogativi non retorici, e dinanzi ai quali bisogna discutere il «se» e il «come» della permanenza dei soldati italiani in Libano.

E allora le soluzioni che bisogna cercare sono, ovviamente, di carattere politico e diplomatico (e il governo italiano lo sta facendo), ma tenendo ben presente la possibilità di un ritiro delle truppe italiane quando la situazione libanese (nella quale si contano ormai negli ultimi giorni i morti a centinaia e i feriti a migliaia, e nella quale si rinnovano le stragi) non permetta più di svolgere un reale ruolo di pace.

Certo, una soluzione estrema, questa del ritiro. Magari, nel frattempo cercando un coinvolgimento delle truppe delle Nazioni Unite che oltretutto, potrebbero più agevolmente giocare un ruolo centrale rispetto ai rapporti delle superpotenze, la cui partita è fra gli elementi che rendono difficile ogni soluzione.

Comunque la si giri, la questione libanese in questi giorni sta dimostrando — come la storia già sottolinea — che in Medio Oriente le soluzioni non sono né rapide né facili, né tantomeno, indolori. Forse bisognava pensarci di più quando si sono inviati i soldati della forza multinazionale.

Oggi è tardi per recriminazioni, ma si è ancora in tempo per uscire con dignità.

La forza multinazionale, con la presenza di tre paesi europei, ha svolto e sta svolgendo un ruolo importante. È ora, però, che in Libano si accetti una logica di pace o si continui a perseguire quella di guerra: in quest'ultimo caso, nessuno può chiedere a delle democrazie occidentali di diventare alleati di alcuni e nemici di altri, in un gioco che si rivela ogni giorno più pericoloso.

Domenico Dante

+

Il giorno 25 settembre, dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Libero Degrossi

da Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la mamma ANGELA, la moglie LUCIA, la figlia GIULIANA e i parenti tutti. Un grande particolare al dottor PAOLO GASPERINI per le cure mediche e l'assistenza.

I funerali avranno luogo domenica 27 settembre alle ore 11 nella Chiesa del Villaggio del Pescatore.

Villaggio del Pescatore, 26 settembre 1983

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Pietro Derossi

(Gambal)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli FRANCO e LUCIA, il genero FERRUCCIO, la nuora PAMELA, i nipoti FRANCO e LISA e i parenti tutti.

Un grande di cuore vada al medico curante dott. G. FRANGINI per le amorevoli cure prestategli.

I funerali seguiranno in forma civile domani martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pieta' direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 26 settembre 1983

26-9-1983 26-9-1983

Giuseppe Piccoli

Ti ricordo sempre.

Tua figlia

Trieste, 26 settembre 1983

Con affetto siamo vicini a

FRANCO e MAGDA per la scomparsa di

Olga Videri

nata Lazzara

(Mery)

— ALDA e RODOLFO, ANNA-MARIA e PAOLO, GIANNI e PIPPO.

Trieste, 26 settembre 1983

VERSO LA POLITICA DI NORMALIZZAZIONE CONDOTTA DA JARUZELSKI

Fermezza e pazienza è l'invito della Chiesa polacca al popolo

VARSAVIA — Un invito alla fermezza ed alla pazienza nei confronti della politica di normalizzazione del paese condotta dal generale Wojciech Jaruzelski, è stato rivolto ieri ai fedeli polacchi nel corso della Messa domenicale diffusa dalla radio. Quest'invito assume un'importanza particolare, perché ieri ricorreva il 30. anniversario dell'arresto dell'allora primate della Polonia, Stefan Wyszyński.

Durante il sermone, il sacerdote rivolto a milioni di ascoltatori, ha parlato della situazione attuale in Polonia, ed ha denunciato le «numerosi sofferenze» che molti polacchi devono sopportare. Con voce ferma, il sacerdote ha invitato i fedeli e gli ascoltatori a sopportare queste sofferenze e ad accettarle con dignità, restando tuttavia nello stesso tempo fermi sui principi della fede.

Il sacerdote ha anche accennato ai detenuti politici, parlando di coloro che «soffrono nelle prigioni». In questo contesto, è stato proposto in esempio il comportamento dopo l'arresto del «primate del millennio» cardinal Stefan Wyszyński, che «è riuscito a guidare in salvo la Polonia, facendole superare i più disastrosi uragani» che si sono abbattuti sul paese (epoca staliniana, e le crisi ricorrenti che hanno scosso la Polonia), durante la sua vita.

Ricordando quindi l'impegno del cardinal Wyszyński, il sacerdote ha sottolineato che il primate «ha portato la croce sulle sue spalle con dignità» ed ha perfino «pregato per coloro che non lo comprendevano», facendo chiara allusione ai dirigenti del paese dell'epoca.

La Messa domenicale alla radio polacca è una delle conquiste del discolto sindacato «Solidarnosc», che non è stata eliminata dopo la proclamazione dello stato di guerra il 13 dicembre 1981.

Si ha poi notizia che ieri è morto all'età di 81 anni, padre Kazimierz Figlewicz, ex confessore di Giovanni Paolo II. Padre Figlewicz aveva svolto per più di 50 anni il suo ministero nella cattedrale di Cracovia.

L'ala dura pacifista si prepara allo scontro

BONN — Più di 700 gruppi antinucleari che dissentono dalla linea di resistenza non violenta del movimento pacifista stanno progettando azioni di opposizione «dura» contro installazioni militari americane per impedire l'arrivo di nuovi missili americani a medio raggio nella Germania federale. Lo afferma il settimanale «Der Spiegel».

Le azioni contro gli euro-missili dovrebbero avvenire contemporaneamente alle manifestazioni organizzate dal movimento della pace per la metà di ottobre, alle quali si attende una partecipazione di un milione di persone.

I gruppi antinucleari dissidenti criticano, secondo quanto afferma lo «Spiegel», il comportamento pacifico del movimento e si dividono in «Autonomi» e «antimperialisti», rispettivamente rappresentanti in 45 e 17 città tedesche. In particolare i secondi sono indicati come i più politicamente orientati.

DIMOSTRAZIONE DEL PC STRONCATA DALLA POLIZIA DI PINOCHET

Degenerata in incidenti a Santiago la commemorazione di Pablo Neruda

SANTIAGO — La polizia cilena si è scontrata con circa 150 studenti di sinistra, che scandavano slogan antigovernativi dopo aver assistito a una cerimonia di commemorazione del decimo anniversario della morte del poeta premio Nobel per la letteratura Pablo Neruda. Gli agenti hanno arrestato almeno sei persone.

Gli studenti facevano parte di un gruppo di circa 300 artisti, lavoratori e membri del Partito comunista cileno (fuoriges) raccolti nei pressi della tomba del poeta nel cimitero centrale di Santiago.

Allo scopo di raccogliere opinioni e dati sull'attuale realtà socio-politica cilena sono giunti frattanto a Santiago due funzionari del dipartimento di stato americano.

I due funzionari — Paul Sigmond — esperto di storia del Cile e docente all'università di Princeton — e William Lofstrom, specialista in questioni latino-americane del dipartimento di stato, si sono incontrati con dirigenti del «Comando nazionale dei lavoratori», il fronte dei sindacati presieduti da Rodolfo Seguel, leader dei minatori del rame.

Sigmond e Lofstrom si incontreranno prima di ripartire domani per gli Stati Uniti, con altri rappresentanti dell'opposizione e del governo cileno. Fra i vari contatti dei due funzionari, sono previste riunioni con gruppi sindacali, imprenditoriali, politici e intellettuali.

Sigmond e Lofstrom hanno detto che scopo della loro missione è quello di raccogliere dati che aiutino ad interpretare la situazione cilena, ma hanno evitato di pronunciarsi sull'attuale momento politico che vive questo paese.

Le lettere esplosive spedite con il fine di suscitare caos e panico fra la popolazione sono state infine scoperte da funzionari del servizio postale di Antofagasta, 1.300 chilometri a Nord di Santiago.

Fonti della polizia della regione hanno assicurato che è già stato attivato un dispositivo di massima sicurezza per individuare la presenza di altre eventuali lettere esplosive inviate agli uffici postali.

Le lettere, a quanto hanno accertato gli esperti, contenevano cariche di esplosivo ad

alto potenziale ed erano dirette a cittadini comuni, per cui è presumibile che i mittenti cercassero solo di suscitare tensione e panico fra gli abitanti della zona.

Nel frattempo, in Argentina, la commissione di consulenza legislativa (che assiste il governo nell'elaborazione dei decreti-legge) ha approvato un progetto di legge che introduce nuove norme processuali per i responsabili di «attività terroristiche e sovversive». I responsabili di tali atti saranno giudicati da tribunali ordinari.

■ GANDHI — Il primo ministro indiano Indira Gandhi è da ieri a Parigi, dove in serata è stata ospite all'Eliseo del Presidente Mitterrand.

PASTORALE

Sud Africa: i vescovi denunciano la «riforma»

JOHANNESBURG — La Chiesa cattolica sudafricana ha criticato ieri duramente il progetto di riforma costituzionale del governo, affermando che l'esclusione della popolazione negra dalla nuova costituzione è un «fallimento morale molto serio».

In una lettera pastorale letta ieri in tutte le chiese cattoliche del Sud Africa, si legge che la discriminazione razziale nel paese continuerà con la creazione del parlamento tricamerale per bianchi e colorati (meticcio) ed indiani prevista dalla riforma costituzionale.

«Non possiamo accettare una costituzione che proibisce alla gente di superare le barriere razziali e lavorare insieme per l'unità e la pacifica convivenza».

mente sensibilizzata alla sorte delle minoranze magiare all'estero, e soprattutto in Romania.

Budapest, che ha dato vita a una polemica violenta con Bucarest, sembra, dunque, decisa ad almeno pubblicamente, a predicare l'acquisizione, malgrado le pressioni dell'opinione pubblica nazionale.

«C'è stata molta irresponsabilità su tale questione», dice Barabas nel momento in cui, secondo fonti dell'opposizione, i dirigenti della radio e della televisione hanno ricevuto in una nota confidenziale l'ordine di evitare tale argomento. Barabas riconosce peraltro che l'influenza delle opposizioni cresce.

Cresce soprattutto fra i giovani intellettuali e negli ambienti artistici, che sono un po' dimenticati della società ungherese dei consumi. Gli oppositori, spiega Barabas, «ci molestano un po' di più; allora noi molestiamo loro un po' di più».

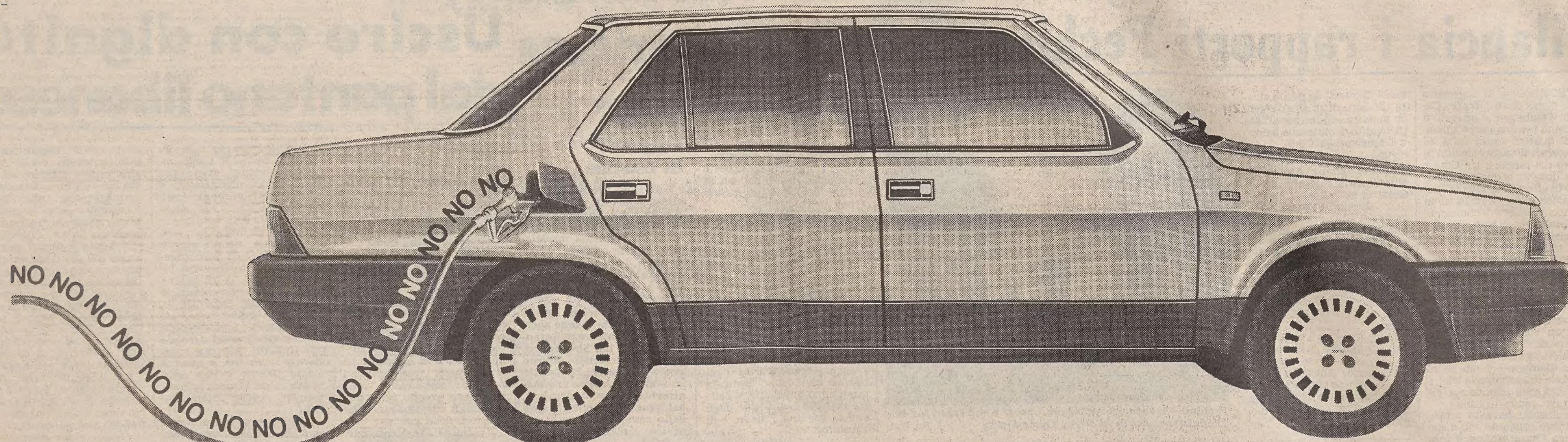
Restare in argomento, dal dicembre scorso il potere cer-

ca piano piano di soffocare l'opposizione. Gli attacchi sulla stampa si moltiplicano. L'appuntamento a Budapest di László Rajk (figlio dell'ex ministro degli interni) non può più funzionare come libreria per le pubblicazioni «Samizdat» (Autodidattica); la polizia ha fatto perquisizioni nelle case di oppositori, ora minacciati di processo per violazione delle leggi su stampa ed editoria.

Gli oppositori, che all'inizio sembravano colti alla sprovvista, si sono riorganizzati: una improvvisata rete di diffusione delle pubblicazioni ha distribuito di mano in mano, l'ultimo libro del filosofo Tamás Miklos Gaspar, stampato dalla casa Samizdat «Ad». Si attende l'uscita del nuovo numero della rivista «Beszeles» degli oppositori.

Il movimento pacifista indipendente «Dialogo» è stato l'ultima vittima del giro di vite. Formato da varie centinaia di giovani, «Dialogo» all'inizio era più che tollerato. Gli erano stati prestati i locali del movimento ufficiale per la

L'Espresso



Regata. L'auto piena di sì.

I suoi valori di consumo dicono "no" allo spreco. È questa l'intelligenza di Regata, la nuova berlina media della Fiat, che è stata concepita, in tutte le versioni, per minimizzare i consumi: lo dice la sua linea, studiata nella galleria del vento; lo dice la struttura leggera e compatta, elaborata con il com-

puter; lo confermano i tipi di motore adottati, che appartengono a una nuova generazione progettata per gli anni '80. Nella speciale versione Energy Saving, Regata si rifiuta addirittura di consumare benzina grazie al Citymatic, che spegne il motore (se così desiderate) quando vi trovate in

coda nel traffico cittadino; e poi riparte, facendo tutto da sola, con un consumo di soli 7,4 litri/100 km nel ciclo urbano, il 17% in meno rispetto alla Regata 70. Questo risparmio può anche aumentare quando la circolazione urbana diventa caotica. Un traguardo notevole, cui contribuiscono anche l'ac-

censione elettronica Digiplex, la preziosa quinta marcia (di serie su tutte le versioni), ed il consumometro, indicatore del consumo istantaneo in litri x 100 km. Regata è tutto questo e più di questo: una grande affermazione nelle 6 versioni normali e super, tutte a 5 marce, con motorizzazioni 1300, 1500,

1600 bialbero e Diesel. Regata 70 e 70S, 1301 cc., vel. max. oltre 155 km/h., consumo 5,4 litri/100 km. * Regata ES, 1301 cc., vel. max. oltre 155 km/h., consumo 5,2 litri/100 km. Regata 85S, 1498 cc., vel. max. oltre 165 km/h., consumo 5,4 litri/100 km. Regata 100S, 1585 cc., vel. max. 180 km/h., consumo 5,9 litri/

100 km. Regata D, 1714 cc., vel. max. 150 km/h., consumo 5,2 litri/100 km. * tutti consumi ECE a 90 km/h.

FIAT

Presso Succursali e Concessionarie.

Continuaz. dalla 16.a pagina

12 Commerciali

ORO ARGENTO acquistarsi a PREZZI SUPERIORI. COR-
SIO ITALIA 28 primo piano.
12576/12
ORO argento monete gioielli
onologi acquistiamo a prezzi
massimi oreficeria e numisma-
tica Piccolo Gioiello via Gin-
nastica 1. 11837/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE
acquista macchine da demolire
ritirandole sul posto. Tel.
921378. 13639/14
A 112 Elegant 1978 unproprietario
Citroen Plahuta tel.
813242. 18/14
ALFA ROMEO ZANARDO RI-
VENDITORE AUTORIZZATO
via Del Bosco 20, tel.
796342 valutando al massimo
il vostro usato offriamo nuove
e usate con rateazioni fino a 40
mesi senza cambiali permuta-
mento usato per usato. ALFA
ROMEO Alfetta 2000 L aria
condizionata, Alfetta 1800,
Giulietta 1600, Alfaud TI
1200, Duetto 1600, FIAT 131
diesel super Panorama fami-
liare 2500, Panda 30, 124 Spe-
cial, TRIUMPH Spitfire Spider
1900, Volkswagen Golf
GTI 1600 Opel Rekord diesel
2300 sul NOSTRO USATO
GARANZIA 3 MESI. VISITA-
TECI. 13896/14
AUTOROTOR autocaricato via
Sanzio 11, tel. 577022 51400-
82150 Concessionaria SAAB-
MAZDA, occasioni Fiat 126 76
77, 127 77-80, 128 C 77, Ritmo
60 79 80 tetto apribile, 131 1300
76, 132 1600 74, A 112 E 77, Golf
1100 76, Fiesta 80, R5 76, Beta
Coupe 1.3 82, BMW 520 79,
Opel Rekord Diesel 79 81,
Ascona 1.3 80, 1.6 78, Kadett
10 79, Alfetta 2.0 79, Fiat Rit-
mo 130 nuovo sconto 1.500.000
diazioni fino a 40 mesi garan-
zia. 13616/14
AUTOSALONE RENAULT GI-
LOMETTA: Renault 177, 57L,
14TS, Ritmo 60 CL, 128 3P,
127, 128, Audi 80 GLE, Peug-
eot 104 2S, A 112 70 HP,
BMW 320i, Truus 1600 GL,
Scirocco. Permutiamo usato
per usato. Pagamento rateale.
via Franca 4/2 telefono 750749.
13667/14
BETA Montecarlo 1980 rossa
condizioni eccellenti Citroen
Plahuta, tel. 813242. 18/14

CONCESSIONARIA Renault F.
Zagaria p.zza Sansovino n. 6
tel. 725390 vendesi: FUEGO
GTx cc 2000 80 R 5 TL die. 82
in garanzia R 5 TL 77 R4
Cargo F 6 vetrinato 80 81, R 4
Cargo F 6 furgonato, Citroen
GSA Pallas 81, A 112 Abarth
81, 126 Serie Speciale 80, 126
Personal 77, 127 cc 1050 CL,
127 Special 76. Aperto anche
sabato mattina. 8/14
DYANE 6 fine 81 vendo ottime
condizioni telefonare 220127.
FIAT - UNO - vende dipendente
veramente occasione. Telefo-
nare 745233-946004. 13754/14
FIAT 127 sport 1981 unproprietario
1981 grigio metallizzato
bellissimo Citroen Plahuta, tel.
813242. 18/14
FIAT 126 1981 unproprietario
bellissima Citroen Plahuta, tel.
813242. 18/14
FUEGO GTx 1982 unproprietario
10.000 km stupenda Ci-
troen Plahuta tel. 813242. 18/14
GOLF DIESEL 81 e benzina 81,
Rover automatico, BMW 525
79, 131 Mirafiori 76, 128 78,
Renault 4 77, Tel. 231193 Fiat
Ritmo 2 porte 79. 7/14
HONDA CB 900 F Bol Dor anno
1982 vera occasione vendesi
alla Concessionaria Renault
F. Zagaria piazza Sansovino 6
tel. 725390. 8/14
OCASIONE 112 Abarth ottime
condizioni 828856 lunedì ore
pasti. 13632/14
PEUGEOT 305 GR 1979 azzurra
metallizzata molto bella un-
proprietario, Citroen Plahuta
tel. 813242. 18/14
RENAULT 5 TL 79 in perfette
condizioni vende anche a rate
Autosalone Caltulo via Fabio
Severo 32, tel. 568331. 3/14
RITMO 80 CL 79 in perfette
condizioni vende anche a rate
Autosalone Caltulo via Fabio
Severo 32, tel. 568331. 3/14
RITMO 65 CL 80 unproprietario
vende anche a rate Autosalo-
ne Caltulo via Fabio Severo
32 tel. 568331. 3/14
SAMBAL 1982 grigia metalliz-
zata 12.000 km unproprietario
Citroen Plahuta tel. 813242.
TAUNUS 1900 77 in splendide
condizioni gancio traino ven-
de anche a rate Autosalone
Caltulo via Fabio Severo 32,
tel. 568331. 3/14
VENDESI BMW 323i anno 80
nera 41000 km perfetta tet-
tuccio apribile prezzo da con-
cordare unico proprietario tel.
754470 orario negozio. 13564/14
VENDO Bedford furgone 81
7.500.000 fatturabile. Tel.
767616. 13662/14

VESPE 150 PX 1982 1983 un-
proprietario stupende Citroen
Plahuta tel. 813242. 18/14
VISA super X 1981 garanzia
Citroen Plahuta, tel. 813242.
18/14

**15 Roulotte
nautica, sport**

BELLISSIMO motoscafo Store-
bro 4 cabine separate 7 posti
letto vendesi, permutasi. Age-
volazioni. Tel. 040/411579. 1/20
FIAT - UNO - vende dipendente
veramente occasione. Telefo-
nare 745233-946004. 13754/14
FIAT 127 sport 1981 unproprietario
1981 grigio metallizzato
bellissimo Citroen Plahuta tel.
813242. 18/14
FUEGO GTx 1982 unproprietario
10.000 km stupenda Ci-
troen Plahuta tel. 813242. 18/14
GOLF DIESEL 81 e benzina 81,
Rover automatico, BMW 525
79, 131 Mirafiori 76, 128 78,
Renault 4 77, Tel. 231193 Fiat
Ritmo 2 porte 79. 7/14
HONDA CB 900 F Bol Dor anno
1982 vera occasione vendesi
alla Concessionaria Renault
F. Zagaria piazza Sansovino 6
tel. 725390. 8/14
OCASIONE 112 Abarth ottime
condizioni 828856 lunedì ore
pasti. 13632/14
PEUGEOT 305 GR 1979 azzurra
metallizzata molto bella un-
proprietario, Citroen Plahuta
tel. 813242. 18/14
RENAULT 5 TL 79 in perfette
condizioni vende anche a rate
Autosalone Caltulo via Fabio
Severo 32, tel. 568331. 3/14
RITMO 80 CL 79 in perfette
condizioni vende anche a rate
Autosalone Caltulo via Fabio
Severo 32, tel. 568331. 3/14
RITMO 65 CL 80 unproprietario
vende anche a rate Autosalo-
ne Caltulo via Fabio Severo
32 tel. 568331. 3/14
SAMBAL 1982 grigia metalliz-
zata 12.000 km unproprietario
Citroen Plahuta tel. 813242.
TAUNUS 1900 77 in splendide
condizioni gancio traino ven-
de anche a rate Autosalone
Caltulo via Fabio Severo 32,
tel. 568331. 3/14
VENDESI BMW 323i anno 80
nera 41000 km perfetta tet-
tuccio apribile prezzo da con-
cordare unico proprietario tel.
754470 orario negozio. 13564/14
VENDO Bedford furgone 81
7.500.000 fatturabile. Tel.
767616. 13662/14

GORIZIA vendesi bar zona con-
fine, 55.000.000 trattabili.
Agenzia Gabbiano 45947. 1/20

MONFALCONE Agenzia GAB-
BIANO vende negozio merce-
rie biancheria intima.
24.000.000 trattabili. 45947.1/20

16 Grado perfetto meuble 25
stanze vendesi. Friulcasa
0481-21231, pomeriggio. 2/20

MONFALCONE Agenzia ALFA
avviato ristorante con par-
cheggio. Zona grande passag-
gio. 41807. 1/20

OFFRESI aviatissima carroz-
zeria a forno adatta anche a
cooperativa con officina me-
ccanica, gommista licenza di
autosalone autonoleggio auto-
demolizione e soccorso strada-
le. Telefonare 040-277815, ore
21-22. 13845/20

PRIVATAMENTE cerco tratta-
re/ristorante 100 mq circa
eventualmente muri. Telefo-
nare ore negozio 630120. 121/20

RONCHI CEDESI LICENZA
ELETTRODOMESTICI ma-
teriale ELETTRICO gas. Per
informazioni Agenzia Imm.
ISONTINA, via Mazzini n. 49,
0481-777478. 1/20

RONCHI CEDESI BAR TRAT-
TORIA (attività commercia-
le). Agenzia Imm. ISONTINA
0481-777478. 1/20

**21 Case, ville, terreni
Acquisti**

ABITAZIONE in casetta o vil-
lo coperto indipendente al-
meno cortile. Tel. 213042. 1/20

CASSETTA in Trieste e dintorni
preferibilmente con giardino
acquisto contanti esclusi in-
termediari. Telefonare 755059.
14/21

CASSETTA o villetta acquisto
contanti privatamente anche
da ristrutturare. Telefonare
732498. 2/21

PRIVATO compera apparta-
mento 2 stanze cucina bagno
pagamento contanti. Tel.
768744. 13718/22

**22 Case, ville, terreni
Vendite**

APPARTAMENTO libero luma-
noso camera cucina doccia
wc. 20.000.000. Tel. 631013.
13775/22

APPARTAMENTO libero re-
staurato 5 stanze 2 bagni ri-
scaldamento centralizzato
vendesi facilitazioni. Visitare
ore 17-18 Scussa 5, III sinistra.
13707/22

APPARTAMENTO paraggi
Hortis 3 camere cucina servizi
ripostiglio cantina autoriscal-
damento, 65 milioni vende pri-
vato. Tel. 60996. 12008/22

CERVIGNANO ottimo affare
villetta bifamiliare 3-4 vani
vendesi. Tel. 0431-2159. 1/22

ESSEFFE Immobiliare vende e
acquista appartamenti per
vol. Telefonateci 744841. 1/22

ESSEFFE vende centrale 130
mq autoriscaldamento ideale
studio professionale 744841. 1/22

ESSEFFE vende recente vista
mare 78 mq box cantina.
744841. 13768/22

GORIZIA via del Cargò 9 vendesi
appartamento 74 mq 2 stan-
ze ripostiglio soggiorno cucina
poggiolo, 55.000.000 trattabili.
Telefonare 0481/61691. 807/22

GORIZIA 3 stanze soggiorno
autoriscaldamento servizi recente,
55.000.000 più mutuo, Friulca-
sa 0481-21231, pomeriggio. 2/22

GORIZIA mansarda nuova ar-
redata soggiornoletto cucina
servizi riscaldamento auto-
nomo, 45.000.000. Friulcasa 0481-
21231 pomeriggio. 2/22

GRADISCA indipendente nuo-
vo 2 stanze soggiorno doppia
autoriscaldamento, servizi orto,
47.000.000 più mutuo, Friulca-
sa 0481-21231, pomeriggio. 2/22

GRADISCA in condominio sala
3 letto due servizi 127 mq. Tel.
0481-21130. 89/22

MONFALCONE Agenzia ALFA
appartamento centralissimo
palazzina d'epoca 2 letto sog-
giorno cucina bagno servizio
ripostiglio. 41807. 1/22

IMMOBILIARE CIVICA vende
PICCARDI piano alto 2 stan-
ze cucina bagno 2 poggioli
centralizzato ascensore. San
Lazzaro 10. Tel. 61712. 13718/22

IMMOBILIARE CIVICA vende
SETTEFANE 2 stanze
stanzaletta cucina servizio pog-
giolo, 36.000.000. San Lazzaro
10, tel. 61712. 13718/22

IMMOBILIARE CIVICA vende
casa d'epoca GIARDINO
PUBBLICO 3 stanze cucina
ripostiglio servizi 100 mq
50.000.000. S. Lazzaro 10, tel.
61712. 13718/22

LIBERO Rive ideale ufficio due
camere cameretta cucina ba-
gno confort. 531013. 13755/22

MONFALCONE Agenzia ALFA
appartamento soggiorno cuc-
ina bagno camera ripostiglio
posto auto. 42.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA
appartamento ultimo piano 2
letto soggiorno cucina bagno
garage. 43.000.000. Occasione.
41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA
via Duca d'Aosta apparta-
mento mq 125 cantina garage.
41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA
appartamento 3 letto soggio-
rio cucina bagno servizio.
52.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia GAB-
BIANO vende appartamento
in palazzina 50 mq giardino,
35.000.000. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GAB-
BIANO vende Staranzano appa-
artamento 90 mq garage,
52.000.000 trattabili. 45947.1/22

MONFALCONE Agenzia GAB-
BIANO vende Ronchi casetta
100 mq cantina garage 700 mq
terreno. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GAB-
BIANO vende appartamento
2 letto garage 45.000.000 tra-
tabili. 45947. OCCASIONE. 1/22

MONFALCONE privato vende
appartamento centrale libere
rinnovato. Tel. 74831. 1/22

MONFALCONE vendesi in bifa-
miliare appartamento garage
giardino. Tel. 41222 pasti. 875/22

RIVE locale affari 105 mq libero
vendesi. 768678. 19/22

RONCHI Agenzia Imm. Isonti-
na vende S. Pier d'Isonzo villa
al grezzo scantinato con tre
posti auto taverna pianoterra
più 160 più mansarda mq 100
scoperto mq 5000. 0481-777478.
1/22

RONCHI Agenzia Imm. Isonti-
na vende Mariano terreno edi-
ficabile mq 800. 0481-777478. 1/22

RONCHI Agenzia Imm. Isonti-
na vende terreni agricoli nel
Mandamento. 0481-777478. 1/22

RONCHI Agenzia Imm. Isonti-
na vende appartamento in ca-
sa bifamiliare primo piano ga-
rage. 0481-777478. 1/22

RONCHI Agenzia Imm. Isonti-
na vende appartamento pla-
noterra primario occasione.
0481-777478. 1/22

RONCHI appartamento centra-
le due letto autoriscaldamen-
to vende Agenzia Imm. Isonti-
na. 0481-777478. 1/22

RONCHI Agenzia Imm. Isonti-
na vende Fogliano casa con
mq 850 terreno. 0481-777478. 1/22

RONCHI Agenzia Imm. Isonti-
na vende S. Pier d'Isonzo ca-
setta con giardino. 0481-
777478. 1/22

RUDA (Sagrado) grazioso recen-
te mini soleggiatissimo autori-
messa grande orto, 25.000.000
più mutuo. Friulcasa 0481-
21231, pomeriggio. 2/22

SANTA Croce bellissima caset-
ta salone tristanze servizi bal-
cone, 74.000.000. 768678. 19/22

TERRENO fronte strada mq 170
vicinanze Gradisca vendesi.
Informazioni. Tel. 0481-89098,
orario ufficio. 608/22

TERRENO Prosecco pianeg-
giante ideale campi tennis con
eventuale progetto. Tel.
631013. 13775/22

TRIBUNALE (Donizetti) ven-
desi appartamento 155 mq 1
piano in casa signorile, molto
adatto studio. 768678. 19/22

VILLETTE in costruzione via
Carsia-Opicina: salottino cu-
cina servizi stanze da letto
grande mansarda ripostigli
posti macchina, giardini pri-
vati, a prezzi incredibili, possi-
bilità integrazione mutuo
regionale vende direttamente
impresa. Tel. 422328-827602.
12494/22

ZONA cornomense grande villa
signorile ogni confort moder-
nissimo circondata vasto gar-
dino frutteto vendesi ininter-
mediari. Telefonare ore pasti
0481-67014. 2/22

ZOVELLO Ravascello Zonco-
lan in caratteristico Borgo
vendonsi appartamenti mq 50
nuovi ingressi indipenden-
te Si esaminano diazioni. Te-
lefonare 0433-66187, pomerig-
gio sera. 232/22

35.000.000 San Giusto libero li-
minoso due camere cucina
servizi. Tel. 631013. 13755/22

III LOTTO COSTRUZIONI CA-
NARUTTO Faro della Vito-
ria vista eccezionale golfo var-
ie grandezze mansarde gar-
dini e garage. Tel. 69131. 13653/22

25 Animali

CAVALLI per concorso ippico e
turismo equestre italiani ed
esteri azienda agricola vende.
Si dispone inoltre di pensione
e lezioni. Telefonare 0432-
297393 ore ufficio. 327/25

DISPONIBILI gattini persiani
alta genealogia con pedigree.
Telefonare 0433-40378. 2/25

ATI
RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	12.25
Bari	07.30	13.20
Bologna	07.30	13.50
Brindisi	11.30	16.30
Cagliari	19.05	22.30
Catania	07.15	*08.10
Genova	11.30	18.20
Lametia Terme	19.05	22.30
Lampedusa	07.30	11.40
Milano	11.30	14.25
Napoli	11.30	18.15
Palermo	19.05	22.30
Pantelleria	06.50	*08.50
Reggio Calabria	17.30	*19.25
Roma	07.30	11.35
Torino	14.30	17.45
Trapani	07.30	12.30
Venezia	14.35	15.25

ARRIVI

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Bologna	07.30	13.50
Genova	07.30	13.20
Palermo	07.30	13.50
Pantelleria	07.30	12.35
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	11.30	18.10
Torino	11.30	14.30
Trapani	19.05	22.10
Venezia	17.30	*17.55

* Tranne sabato/domenica

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.15	10.50
Bari	14.00	18.25
Bologna	07.00	10.50
Brindisi	14.30	18.25
Cagliari	19.00	22.10
Catania	19.00	22.10
Genova	15.05	18.25
Lametia Terme	18.50	22.10
Lampedusa	06.45	10.50
Milano	15.00	18.25
Napoli	09.05	*10.30
Palermo	20.30	*21.55

Voli giornalieri escluso sab-
bato e domenica.

L'AVVISO ECONOMICO
su
IL PICCOLO
può mettervi in contatto
con le persone interessate
con una spesa limitata

Benzina gratis? ... Siamo pazzi?

Vieni da noi, acquista un radiomangianastri serie REGULAR PIONEER e avrai in regalo un buono di 10 LITRI DI BENZINA SUPER! Ti aspettiamo.

Equalizzatori ALPINE L. 153.000

Mangianastri PIONEER L. 139.000

Radiomangianastri ALPINE autoreverse L. 250.000

TS 1650 L. 199.000

Radiomangianastri PIONEER digitale L. 480.000

PHILIPS autoreverse L. 209.000

Equalizzatori 60 W per canale L. 79.000

GM 4 L. 99.000
GM 120 L. 210.000

I nostri prezzi sono compresi IVA e tasse varie

RADIO TELEX
TRIESTE
VIA SETTEFONTANE 27-36
CORSO ITALIA 26